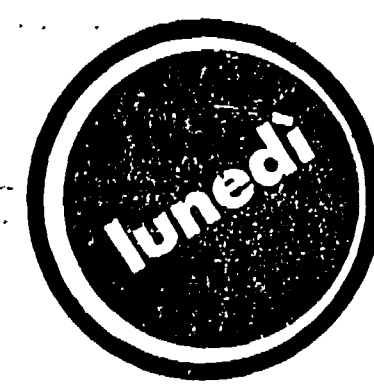


Anche a Trieste avvisi di reato contro Basaglia

(A PAGINA 4)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A Fossalta devastata la popolazione lavora per la rinascita

(A PAGINA 5)

### Nella terra dove Giuseppe Di Vittorio levò la bandiera dell'organizzazione sindacale

## SI APRE OGGI A BARI L'VIII CONGRESSO CGIL

La relazione di Luciano Lama sulla proposta di una nuova politica economica e sull'unità sindacale - Grande interesse per il dibattito che si concluderà sabato - Nelle scorse settimane si sono svolti 98 congressi delle Camere del Lavoro, 20 mila assemblee di base e 1000 congressi intermedi - 500 invitati fra cui i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale - Numerose delegazioni straniere - Significativa per il Mezzogiorno la scelta del capoluogo pugliese

### Per i lavoratori e il Paese

NELLA TERRA di Giuseppe Di Vittorio si apre oggi il congresso della CGIL: ad esso va il saluto e l'augurio di tutti i comunisti italiani. Non vi è forza democratica, non vi è commentatore di cose politiche ed economiche che non abbia dimostrato, in questi giorni, la più grande attenzione verso questo appuntamento congressuale.

Non è sempre stato così, anche se, da oltre un ventennio, la CGIL è sempre stata la maggiore organizzazione sindacale del nostro Paese. Oggi la CGIL è ancora cresciuta: tre milioni e seicentomila iscritti. Soprattutto, però, è cresciuta ulteriormente per la serietà del suo impegno di nani ai grandi problemi dei lavoratori, del Paese, della democrazia italiana e dinanzi al compito della costruzione dell'unità sindacale organica fondata sull'autonomia e sulla interna democraticità.

Si riacchiude, in questa organizzazione, un patrimonio di esperienze e di lotte che è di tutti i lavoratori italiani. A formarlo, i comunisti sono fieri di aver contribuito, con il loro dovere per le idee e per la natura stessa del proprio partito. Aver formato — con l'elaborazione politica e con la lotta — generazioni intere di militanti comunisti capaci di essere interpreti rigorosi e combattivi delle esigenze che storicamente si venivano via via ponendo al movimento sindacale nel suo libero ed autonomo sviluppo: ecco il dovere che è stato e che viene compiuto.

Hanno sbagliato quei malevoli commentatori, avversari del movimento sindacale, i quali immaginavano la bandiera dell'autonomia sindacale in polemica col nostro Partito. Altre dovevano essere cercate coloro i quali volevano, e vogliono, strumentalizzare il movimento sindacale. Per noi comunisti, non da breve tempo e non per una folgorazione improvvisa, ma per la logica stessa di una linea teorica e politica, altra cosa è il sindacato altra cosa il partito, ciascuno autonomo nelle proprie posizioni e nella propria azione: anche nel caso di quei partiti, come il nostro, che hanno la medesima matrice di classe dei sindacati dei lavoratori. Se il sindacato sorge, infatti, dalla esigenza immediata di difesa e di avanzamento sociale, il partito — ove sia una cosa seria — non può non nascere da una visione complessiva della società e della storia, che verificherà, naturalmente, nel rapporto di massa.

Certo, nel momento stesso in cui il sindacato acquista autonomamente una propria matura coscienza, non può non porsi il problema dell'economia e della società, per l'esigenza stessa di difendere le proprie conquiste e di elaborare le proprie nuove piattaforme. Nasce qui l'esigenza del confronto con i partiti. E vi è, allora, chi è capace, in questo confronto, di intendere le esigenze che salgono dal mondo del lavoro organizzato e chi, invece, rimarrà indietro, arroccato su linee di reazione e di conservazione economica e sociale.

La polemica, comune a noi ed a tutti i settori più avanzati del movimento sindacale italiano, contro le chiusure corporative o contro il pansindacalismo è, in sostanza, una polemica contro la subalternità del movimento sindacale per una sua vera autonomia. La vera forma di soggezione è di rinuncia al movimento sindacale la conosce quando esso, come accade in alcuni Paesi capitalistici, nega il momento politico accontentandosi di rivendicazioni le quali i-

gnorino le esigenze complessive del movimento sindacale stesso e del Paese (il « corporativismo », appunto) oppure, pensando che le rivendicazioni sindacali esauriscano la complessiva domanda di crescita della società (il « pansindacalismo »). In entrambi i casi il sindacato condanna se stesso ed i lavoratori alla sconfitta ed alla subalternità.

DA UNA TALE complessa esperienza, dai successi grandi e raggiunti e dall'esame dei problemi oggi aperti la CGIL ha tratto la proposta di sviluppo lanciata nei temi congressuali, dibattuta con una straordinaria partecipazione di base ed ora sottoposta all'esame congressuale. Si tratta di un nuovo, grande contributo offerto a tutto il Paese. Ponendo al centro i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, orientando su questo asse la propria visione sindacale la CGIL affronta, coerentemente con lo sviluppo delle lotte contrattuali delle grandi categorie (e, innanzitutto, delle grandi categorie industriali ed operaie) e delle lotte generali di riforma, i nodi stessi di un nuovo sviluppo del Paese. Contemporaneamente, e dopo le conclusioni del congresso, la CGIL si carica di un nuovo rilancio dell'impegno unitario. Sarà il congresso a precisare e specificare ulteriormente le proposte anche in relazione alla situazione politica nuova del Paese per ciò che riguarda la sua direzione.

Il movimento sindacale, coerentemente con la propria funzione, ha rifiutato e rifiuta di pronunciarsi sulle formule. Da ciò la rilevanza del dibattito sui contenuti nel momento in cui il sindacato viene finalmente riconosciuto, come deve essere, un protagonista essenziale della vita democratica di un Paese fondato su una Costituzione qual è la nostra ed un interlocutore decisivo per la determinazione delle sorti del Paese.

Le grandi battaglie combattute in questi anni hanno creato le condizioni perché, sui contenuti appunto, maturasse la proposta complessiva che oggi può essere lanciata e l'interesse che la circonda. Se oggi così gravi sono le condizioni economiche del Paese e i pericoli per la democrazia, ciò dipende dal fatto che lo sforzo compiuto anche dal movimento sindacale per aprire la strada ad una politica di profonde riforme è stato contrastato con ogni mezzo, sino alle ricorrenti sanguinose provocazioni. Il governo di centro-destra, poi, contro un indirizzo riformatore era sceso in aperta lotta, incoraggiando e sostenendo — anche in polemica — anche in polemica con il responsabile atteggiamento dei sindacati operai — le più assurde spinte corporative.

E' questa linea che il movimento sindacale ha contrastato e che, nell'interesse del Paese, deve oggi essere partita dal profondo, a partire dalle misure urgenti che si impongono, se si vuole uscire dalla crisi economica, sociale e politica del Paese. E' sbarrata la strada a chi vorrebbe ritornare indietro: ai tempi in cui si parlava di miracolo, ma si fondava sulla miseria endemica, sul sottosalaro, sul superfruttamento. Alle forze della destra e della destra estrema che propongono — o, meglio, che vorrebbero imporre — un ritorno all'indietro fa ostacolo la coscienza antifascista del Paese, sorretta dall'impegno di lotta delle grandi masse lavoratrici.

Aldo Tortorella

DALL'INVIATO

BARI, 1 luglio. Le prime delegazioni di lavoratori, attivisti, dirigenti sindacali cominciano a affluire a Bari. Così i rappresentanti di 30 organizzazioni sindacali straniere che assisteranno ai lavori dell'8o congresso nazionale della CGIL che si apre domani, alle ore 16.30, nel grande salone della Fiera del Levante, con la presidenza del segretario generale della Confederazione compagno Luciano Lama. Assieme alle delegazioni arrivano decine di giornalisti italiani e stranieri. La folla presenza della stampa è testimonianza della grande importanza data al congresso che è stato preceduto da un vasto ed appassionato dibattito sintetizzato in queste ari-de ma significative cifre: 98 congressi delle Camere del Lavoro, con trentamila partecipanti e circa 4.000 interventi, 20.000 assemblee di base, oltre 1.000 congressi intermedi.

A Bari ormai è tutto pronto per accogliere 1.625 delegati della CGIL (in rappresentanza di 3.614.180 iscritti) e circa 500 invitati fra cui i rappresentanti del PCI.

Alessandro Cardulli  
SEGUE IN ULTIMA



MONTEVIDEO — Una jeep armata di mitragliatrice e un gruppo di soldati stazionario nel centro di Montevideo, di fronte al palazzo del Parlamento.

### CONFERMATO UFFICIALMENTE DAL MINISTERO DEGLI ESTERI

## Cile: i capi del movimento fascista rifugiati nell'ambasciata ecuadoriana

Dura denuncia di « El Siglo » dell'atteggiamento dell'opposizione che rifiuta di appoggiare le richieste del governo in Parlamento - Pesante intervento della censura militare sulla stampa, e in particolare su quella comunista - I giornali della destra insistono sul ruolo « risolutore » delle FF AA

### In Uruguay continua lo sciopero nonostante le repressioni

(A PAGINA 12)

### «Supplementari» per la Coppa Italia



ROMA, 1 luglio. Non sono bastati i tempi regolamentari per conoscere il nome della squadra vincitrice della edizione 1972-73 della Coppa Italia. Nell'altissima finale, disputata a Roma allo stadio Olimpico, Milan e Juventus hanno chiuso in parità (1-1) i primi novanta minuti di gioco, rimandando quindi ogni decisione ai successivi trenta minuti supplementari. La Juventus era passata in vantaggio al 16° del primo tempo: un tiro di Anastasi era stato deviato nettamente da Anquilletti, che aveva così fatto in inganno Vecchi, impossibilitato quindi ad intervenire. Al 40° il Milan pareggiava: un fallo di Longobucco su Chiarugi entro i limiti dell'area bianconera era punito dall'arbitro Angonese con il rigore. Lo calciava Benelli, che batteva Zoff. Nella ripresa si assisteva a un gioco equilibrato, con frequenti capovolgimenti di fronte. Mentre andiamo in macchina sono iniziati i tempi supplementari. NELLA FOTO: Anastasi e Beltega brillanti protagonisti del match.

DAL CORRISPONDENTE

SANTIAGO DEL CILE, 1 luglio. Una dichiarazione del ministero degli Esteri cileno conferma ufficialmente che Pablo Rodriguez, capo del movimento fascista « Patria e libertà » si è rifugiato, insieme ad altri quattro dirigenti, nell'ambasciata dell'Ecuador. L'ambasciatore ha informato il governo cileno che, in conformità con la prassi internazionale, aveva accettato la permanenza dei cinque fuggiaschi nella sede diplomatica ecuadoriana in uscita ieri con spazi bianchi per l'intervento della censura militare ma, se ieri si trattava di poca cosa, oggi la censura è più estesa: particolarmente ai danni del quotidiano comunista « El Siglo », il cui editoriale e i principali commenti sono ampiamente amputati: nel caso del quotidiano « La Prensa » della destra dc, e quasi inesistente riguardo al « Mercurio », il principale portavoce della grande borghesia cilena. D'altro lato il giornale del Partito nazionale Tribuna è stato chiuso senza indicare per quanto tempo. Si tratta di un foglio dedicato esclusivamente alla violenta polemica e a sistematiche campagne di ingiurie contro il Presidente della Repubblica.

Sette radio dell'opposizione che erano state pure chiuse nella giornata di ieri, sono state nella nottata nuovamente autorizzate a trasmettere. Interventi censori del romanzo della zona d'emergenza e dei suoi ufficiali si effettuano, oltre che sui commenti, anche sui particolari notizie che possano turbare l'ordine pubblico. Di fatto circolano voci su avvenimenti di cui è difficile stabilire la fondatezza perché non appaiono sulla stampa. Per esempio, sembra che stante che sia stato un incidente davanti alla caserma del reggimento corazzato n. 2, quello che si sollevò la mattina di venerdì scorso. Una automobile con civili armati si sarebbe avvicinata e le sentinelle avrebbero fatto fuoco.

« El Mercurio », principale quotidiano dell'opposizione, scrive a proposito della situazione politica prodottasi in seguito al fallimento della ribellione militare, che « venerdì 29 giugno 1973 ha dimostrato due fatti fondamentali: il

Guido Vicario  
SEGUE IN ULTIMA

### SAN MARINO - Il portavoce della famiglia ne è convinto

## Il duplice ratto a scopo di estorsione

I rapitori non si sono ancora messi in comunicazione - Attendono forse che le acque si calmino L'avv. Bonelli assicura che i telefoni non sono controllati e che le indagini non sono neanche iniziate



SAN MARINO — Rossella Rossini, la giovane rapita, e Anna Zavoli, la domestica che ha udito le urla della ragazza. (Telefono ANSA)

### Dopo la conclusione dell'esame sul programma del nuovo governo

## Le intese davanti ai 4 partiti

### Il PCI sottolinea le sue posizioni su RAI-TV, fermo di PS, antifascismo e questioni economiche

I discorsi dei compagni G. C. Pajetta, Colombi, Perna, Pecchioli e Nilde Jotti - Rumor ha riferito ieri a Leone sul negoziato - Oggi il nuovo incontro dei segretari di DC, PSI, PSDI e PRI e la riunione della Direzione socialista

ROMA, 1 luglio. Il compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo senatoriale del PCI, ha detto a Mantova, a proposito della RAI-TV e del « fermo » di PS che si stanno ventilando « soluzioni inaccettabili per problemi scottanti ». Dopo avere ricordato che l'on. Rumor sarebbe ora discutendo una versione aggiornata del « fermo » di PS, Perna ha detto che il problema « non toglia i diritti, né trattative », perché « non si può ignorare l'assoluta incostituzionalità di un istituto che subordinerebbe la libertà dei cittadini alla discrezionalità assoluta dell'autorità di polizia ».

Un discorso del compagno Arturo Colombi a Lucca era dedicato al tema dell'antifascismo. Ai partiti che cercano di ricostruire il governo, egli ha ricordato la « situazione in- c. f.

Domattina, intanto, Rumor si vedrà nuovamente con Fanfani, De Martino, La Malfa e Orlandi per cercare di definire alcune questioni rimaste in sospeso, e per affrontare il problema della struttura del governo.

Del trattativa del Viminale non esistono documenti definitivi. I punti di intesa e di contrasto sono stati registrati nel corso di riunioni riservate. E' tuttavia emerso con chiarezza che nella fase finale del negoziato si è manifestato un dissenso abbastanza rilevante sulle questioni della RAI-TV ed anche sul « fermo » di polizia. Posizioni ed accenti diversi si sono registrati su alcuni aspetti della politica economica.

Quali problemi politici emergono dalla trattativa quadripartita? L'interrogativo è stato posto, proprio nelle giornate di ieri e di oggi, nel corso di grandi manifestazioni popolari da parte degli oratori del PCI in altre parti del giornale riferiamo più ampiamente su queste iniziative). Il compagno Gian Carlo Pajetta, parlando al Festival dell'Unità di Reggio Calabria, ha affermato che ora occorrono atti che esprimano subito, di per sé, una nuova volontà politica. Riferendosi al grande movimento di opinione pubblica che si è levato contro la concentrazione delle testate giornalistiche, egli ha detto che un problema analogo si pone per la RAI-TV: sulla stampa e sull'assetto dell'ente radiotelevisivo, infatti, non vi sono benché di prova per l'avvenire, ma prove per l'immediato. « Che cosa saranno le riforme » ha detto Pajetta — lo faranno prevedere le deci-

SEGUE IN ULTIMA

### Prova di maturità per 310 mila studenti

Oggi le prime prove scritte per i candidati agli esami di maturità degli Istituti medi superiori. Gli studenti dovranno scegliere fra quattro temi proposti. Il problema del dopomaturità. (A PAGINA 2)

### Le sinistre francesi denunciano la repressione

Dopo l'arresto di Alain Krivine le sinistre francesi hanno intensificato le proteste contro l'azione repressiva del governo, formalmente rivolta contro il fascista « Ordine nuovo » e la trotskista « Lega comunista » ma essenzialmente volta a colpire la libertà democratica. Mercoledì, su iniziativa del PCF, ci sarà a Parigi un comizio di protesta in difesa della libertà. (A PAGINA 12)



Le proposte del PCI per il rinnovamento illustrate a grandi masse di cittadini

Incominciano le prove finali agli esami di maturità

# I gravi problemi politici del Paese al centro delle manifestazioni della stampa comunista Oggi l'italiano scritto per i 310 mila candidati

Si sono svolte ieri in tutto il Paese centinaia di manifestazioni di massa intorno al PCI e all'Unità. Decine di migliaia di persone hanno affollato i comizi, al centro dei quali sono stati i grandi temi dell'impegno antifascista, delle riforme, dello sviluppo della democrazia,

della lotta contro il carovita. Tra le manifestazioni di maggiore rilievo quelle di Reggio Calabria, dove ha preso la parola il compagno Gian Carlo Pajetta, di Lucca (Colombi), Mantova (Perna), quelle di colle del Lis (Pecchioli) e di Reggio Emilia (Nilde Jotti).

## Pajetta: stampa e RAI-TV banchi di prova del governo

REGGIO CALABRIA, 1 luglio. Il compagno Gian Carlo Pajetta, parlando al festival dell'Unità di Reggio Calabria, riferendosi alla crisi di governo, ha detto che occorrono atti politici che esprimano subito una nuova volontà politica. Urgono i problemi economici, è necessaria una politica che colleghi l'autonomia piena delle pressioni americane e l'opportuna collaborazione internazionale; non può essere rinviato un intervento rassicurante sui problemi dell'ordine democratico e sulla salvaguardia dei diritti del cittadino. Qui, se è anche questione di leggi — come per la riforma della RAI-TV e del fermo di polizia — è prima di tutto, questione di orientamenti e di decisioni di governo, di scelte di uomini, di garanzie di metodo.

Affrontando il problema della libertà di informazione, il compagno Pajetta ha affermato che non si può parlare di una collaborazione democratica, che deve coinvolgere il PSI e permettere nuovi rapporti con l'opposizione, se non si tiene conto di come il Paese ha reagito ai processi di concentrazione e di dominio sulle testate giornalistiche. Garantire la libertà di stampa vuol dire presentare disegni di legge, ma anche manovrare diversamente le leve che più sono a disposizione del governo.

Questo vale tanto più per la RAI-TV. Il giustificato indignarsi contro i tentativi del monopolio sulla stampa — ha proseguito Pajetta — non può essere rivolto al monopolio di un partito o alla «lottizzazione» fra i partiti di governo quando si tratta non soltanto dei più importanti mezzi di comunicazione di massa, ma anche di uno strumento che dovrebbe essere di tutti, diretto e controllato con l'intervento degli eletti di tutti i cittadini e dei lavoratori più immediatamente interessati.

## Colombi: primo punto la lotta al fascismo

LUCCA, 1 luglio. Parlando a Lucca, nel corso del Festival dell'Unità, che ha visto quest'anno una eccezionale affluenza di pubblico, il compagno sen. Arturo Colombi, della Direzione del partito e presidente della Commissione centrale di controllo, che introduceva una conferenza-dibattito sul tema «I giovani e l'antifascismo», ha detto: «Noi consideriamo le masse popolari con la loro componente giovanile la spina dorsale nella lotta contro il fascismo, nacce fasciste e per la difesa della libertà. Sempre, nei momenti decisivi della nostra storia, la gioventù lavoratrice e studentesca ha dato prova del suo slancio generoso e del suo idealismo nel comportamento personale. Fu così nella guerra di liberazione nazionale, il più grande movi-

mento popolare e nazionale nella storia del nostro Paese, del nostro popolo, ed è stato così in tutte le lotte che vi sono state in questo dopoguerra». — ha proseguito Colombi — uno dei problemi di fondo del nostro Paese è quello della lotta contro il pericolo fascista. Pericolo per la libertà e per la democrazia, per le istituzioni democratiche che sono oggetto della violenza squadrista e di atti criminali di terrorismo e di strage. I fatti sono gravi e allarmanti, indegni di una società civile, e ancor più grave è il fatto che gli organi dello Stato precludono la difesa democratica e alla tutela della libertà non si siano impegnati a scoprire e a colpire i mandatori di tali misfatti.

La responsabilità di un tale stato di cose — ha concluso il compagno Colombi — ricade in primo luogo sui governi che si sono succeduti dopo la rottura dell'unità nazionale, i quali, invece di ispirare la loro politica alla Costituzione, si sono lasciati guidare dal clima della guerra fredda e dall'anticomunismo, con l'esplicita volontà di colpire la classe operaia e il suo partito. Una responsabilità particolare incombe sul governo Andreotti-Malagodi che anche per questo ci siamo battuti con forza per farlo cadere) il quale, col suo orientamento politico di destra, aggravato dal fatto che ha richiesto e ottenuto i voti fascisti, ha influenzato negativamente coloro che dovevano applicare la legge democratica.

## Perna: incostituzionale il fermo di polizia

MANTOVA, 1 luglio. Il compagno Edoardo Perna ha parlato oggi al Festival provinciale de l'Unità. Fra l'altro egli ha detto: «La scorta del governo Andreotti è stata un importante successo, frutto di una serie di battaglie politiche e di lotte sociali. Il tema attuale ha dato prova di un tanto piena credibilità». «Urgono molte cose. Una politica economica e monetaria che solleciti gli investimenti e la misura; interventi diretti a dare credibilità al sistema; pubblica amministrazione; una linea di valorizzazione delle funzioni e delle responsabilità delle Regioni; una condotta internazionale autonoma, per il disarmo e la sicurezza». «Non facciamo un processo alle intenzioni, se anticipano nomi ed incarichi, se ventilano soluzioni inaccettabili di problemi scottanti. Così per la RAI-TV; essi

anche — il fatto solleva una grave questione di principio per il persistente proposito di varare il fermo di polizia. Nel 1967 il fermo di polizia — come altri istituti illegittimi, sostenuti dal governo del tempo — fu bloccato dalla nostra opposizione. Il vero problema è quello di cui si parla, cioè il governo Andreotti, invocando contestazioni radicali da ogni parte. A quanto si sa, l'on. Rumor sta parlando di un dissenso, di una versione aggiornata del testo da lui stesso proposto quale ministro dell'Interno. «Ma il problema non toglia varianti né trattative. Non si può ignorare l'assoluta incostituzionalità di un istituto che subordinerebbe la libertà dei cittadini alla discrezionalità assoluta dell'autorità di polizia. Si sostiene che il fermo servirebbe a prevenire i crimini. Ma la polizia ha da anni, in base ad una legge del dicembre 1956, strumenti per agire contro la ricettazione, il favoreggiamento, il contrabbando, la

corruzione e lo sfruttamento di donne e di minori, il traffico di stupefacenti e numerose altre attività illecite. E' pertanto facile capire che il fermo sarebbe principalmente adoperato contro l'attività politica, sindacale e culturale. «Il vero problema è quello di cui si parla, cioè un altro. La polizia ha considerato una diminuzione del suo prestigio con la piccola riforma del 1969, con la quale si sono garantiti un certo numero di posti e di stipendi, ma con la difesa e il controllo del giudice nell'indagine contro indiziati di reato. Questa novità, assolutamente giusta, ha creato dei problemi, perché le urtano contro strutture e mentalità non preparate a riceverla. I mezzi tecnici a disposizione dei magistrati e della polizia giudiziaria sono inefficienti, il reclutamento e la formazione professionale e civile della pubblica sicurezza vanno profondamente rinnovati, ma sono questi e non altri, i nodi da sciogliere in questo settore».

## Pecchioli: l'antifascismo chiede democrazia e riforme

DALLA REDAZIONE TORINO, 1 luglio. Ogni lapide ha due bandiere tricolori. Le lapidi, sulla strada che dalla Valle di Susa sale ai 1300 metri del Colle della Croce, ricordano i caduti per la liberazione della Patria. Si sale verso il colle in tanti, migliaia con auto, pullman, moto. La meta per tutti è la stessa: il monumento che al colle ricorda i 2024 partigiani caduti durante la guerra di Liberazione nelle valli di Susa, Chisone, Sangone e Lanzo. I sindaci delle quattro vallate sono giunti in buon numero: un picchetto di 25 antifascisti, onori militari, intorno a loro ci sono giovani e ragazze, ci sono ex partigiani, comandanti delle formazioni che operarono in queste monta-

gne, c'è il sindaco di Cremona, Zanoni, ci sono rappresentanti dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia, della Francia. Al monumento si celebrano i riti cattolico, valdesi, ebraici, commemorativi. Il presidente del comitato per le onoranze ai caduti delle quattro valli, avv. Vittorio Negro, consegna le medaglie commemorative alle bandiere dei perseguitati politici antifascisti, degli ex deportati, degli ex internati in Germania. «La compagnia della manifestazione, designato unitariamente dagli organizzatori, il compagno sen. Ugo Pecchioli — presidente del comitato — non ancora ventenne fu partigiano in Valle d'Aosta e nel Canavese. «Le grandi mobilitazioni popolari», le lotte so-

ciali e politiche unitarie che caratterizzano la vita italiana contemporanea, stanno a dimostrare che la Resistenza non è una parentesi chiusa, un capitolo della storia d'Italia computatamente scritto alla fine del secolo, ma una memoria nel museo delle glorie patrie. «Altro è il messaggio, altro l'eredità viva della Resistenza. Pur con tutti gli ostacoli, i nemici, senza fare del trionfalismo, che non è certo nel nostro costume», Pecchioli ha ricordato i risultati delle grandi lotte democratiche nel periodo intercorso dal precedente incontro al Colle del Lis. L'accordo per il Vietnam, il vigoroso movimento con cui si è risposto alla reviviscenza fascista, la caduta del governo di centro-destra.

## Jotti: collocazione internazionale e rapporto con le masse

DALLA REDAZIONE REGGIO EMILIA, 1 luglio. Parlando a migliaia di compagni e di cittadini reggiani convenuti oggi al parco «Fola» di Albinea, dove in corso di svolgimento il 25° festival provinciale dell'Unità, il compagno on. Nilde Jotti, membro della Direzione del Partito e vice presidente della Camera dei deputati, ha detto che, ancora una volta di fronte alle dispute per la formazione del nuovo governo, si ha l'impressione che alla DC sfuggano la gravità della situazione italiana e la novità della situazione internazionale. «Da un lato, infatti — ha proseguito l'oratore — gli avvenimenti dell'ultimo anno sul piano internazionale (dal viaggio di Nixon a Pechino al viaggio di Breznev negli Stati Uniti, dalla fine della guerra nel Vietnam all'inizio della conferenza per la sicurezza europea) hanno provocato profondi modificati i rapporti tra le grandi potenze e aperto nel mondo un nuovo periodo, che vede nel rifiuto al ricorso alla guerra la base di una pacifica coesistenza. E' un grande successo delle forze della pace — cui i Paesi socialisti, in primo luogo l'Unione Sovietica e il movimento rivoluzionario di tutto il mondo hanno dato un grande contributo. Nessuno di

noi si illude, tuttavia, che l'imperialismo abbia cessato di essere tale. Esso è stato costretto ad abbandonare il terreno di scontro della guerra fredda, ma sviluppa tutta la sua aggressività sul piano del dominio economico, delle specializzazioni monetarie e della egemonia politica, che ricorre anche ai colpi di Stato, quando ciò gli riesce, per impedire l'affermarsi di forze nazionali e popolari. «Cio che in Cile è successo in questi giorni — ha continuato la compagnia Jotti — è probabilmente sotto questo segno. Del resto, l'economia italiana sta più profonda, lasciando il nostro Paese alla mercé delle speculazioni monetarie che hanno la maggior parte delle loro radici oltre Atlantico». La compagnia Jotti dopo essersi riferito al rinvigorire delle organizzazioni fasciste, al problema della RAI-TV, della sanità e della scuola è passata a trattare del divorzio. «E' stato proseguito l'oratore — col referendum sul divorzio pendente sulla testa degli italiani la minaccia di un'assurda quanto pericolosa guerra di religione, che da più tempo ancora e

aperta la questione delicatissima dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa al Concorso. Si afferma da ogni parte che occorre, per risolvere questi problemi, stabilità e fermezza. Anche noi diciamo che occorre stabilità e fermezza. Ma non sono queste qualità — se stanti: esse sono il frutto dei contenuti della politica governativa e dei rapporti che il governo sarà in grado di stabilire anche dialetticamente con le forze politiche e lavoratrici. Nessuno quindi può illudersi, se vuole stabilità e fermezza di governo di riavere con formule diverse, ma sempre vecchie e fallimentari, una qualche «delimitazione della maggioranza» e imbarcarsi in un'ennesimo quanto inutile e dannoso tentativo di isolamento dei comunisti. Si tratta, invece, per il governo e per le forze politiche che lo animano, di rendere possibile una opposizione del nostro partito, per così dire, positiva, tale da influire in modo incisivo sulla politica governativa. Si tratta cioè di un modo nuovo di governare, del modo cioè di cui i comunisti, nella regione emiliana, hanno saputo dare un esempio».



CHI STA MEGLIO? Le città si svuotano, le spiagge si riempiono. Ma quelli che fuggono dalle città — e sono una sparuta minoranza — i più combattivi l'afa tappandosi in casa per sfuggire al caldo dell'afoso vanno incontro ad inconvenienti del tipo che vediamo nella foto in basso: siamo a Cesenatico, a stretto contatto di gomito, senza neanche lo spazio per sdraiarsi sulla sabbia. Il lato positivo è rappresentato dalla possibilità di «mettersi in libertà»: per il resto, il caldo è lo stesso, il frastuono è uguale. (La foto in alto mostra piazza Navona a Roma) strade e piazze sono deserte, presidiate dalla immancabile «botticella» che attende un improbabile turista. La gente «villeggia» fra le mura di casa, a tapparello abbassate, immersa, finalmente, in una pace, in una quiete, davvero incredibili per una città come Roma. (Telefono AP e ANSA)

## Confermati i profondi legami del PCI con le popolazioni meridionali

# In quindicimila a Reggio Calabria per la chiusura del Festival dell'«Unità»

Pieno successo delle iniziative culturali e ricreative realizzate nelle tre giornate del Festival - Vivace dibattito

### DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 1 luglio. Un successo senza precedenti ha ottenuto il Festival dell'Unità a Reggio Calabria: decine di migliaia di persone, di giovani, di donne, intere famiglie hanno affollato per tre giorni consecutivi piazza Garibaldi, nel cuore della città, partecipando animatamente alle numerose iniziative politiche, culturali e ricreative e hanno animato il villaggio costruito a tempo di record dal compagno sen. Riccardo Rodriguez della città.

Grandi bandiere rosse, giganteschi pannelli satirico-politici, mostre fotografiche sulle drammatiche condizioni di vita degli abitanti dei quartieri popolari, i padiglioni dell'artigianato sovietico e calabrese, questi le iniziative folkloristiche meridionali e delle riviste democratiche, la vendita di prodotti tipici emiliani, il ristorante emiliano, i complessi i canoni di cultura e di sport, le iniziative che hanno interamente trasformato la più grande piazza cittadina — quella che, nell'Ottobre del 1972, aveva ospitato la manifestazione conclusiva della conferenza sindacale sul Mezzogiorno — richiamando oltre trentamila spettatori.

Le tre giornate del festival sono state sempre caratterizzate da una partecipazione di massa, che ha dato un inoppugnabile riscontro della validità delle proposte politiche che i comunisti reggini hanno elaborato in questi ultimi anni, in un confronto diretto e costante con i lavoratori, i giovani, le diverse categorie sociali, gli abitanti dei quartieri popolari. Il Festival dell'Unità a Reggio Calabria è stato — nelle sue articolazioni politiche e ricreative — un significativo momento di sintesi, una entusiasmante prova di capacità organizzativa, ma più ancora, dei profondi legami che i comunisti, pur nelle difficili condizioni determinate dalle drammatiche e tragiche vicende reggiane, hanno saputo ricostruire, giorno dopo giorno, nei fioni e nei quartieri popolari.

Donne, giovani, ragazze, operai della Omeca, ferrovieri, professionisti sono stati protagonisti di un dibattito pubblico sull'avvenire della città di Reggio. Le proposte dei comunisti sono state ampiamente riprese, integrate, vivificate dall'impegno di una lotta politica democratica per dare occupazione e lavoro, per combattere alle origini le cause del vertiginoso aumento del costo della vita, per porre al bando, con nuovi rapporti tra cittadini ed amministratori, il malcostume dell'clientelismo, la vergognosa pratica discriminativa delle assunzioni di favore cui sono dediti democristiani e socialdemocratici. Una forte denuncia è venuta da tutte le manifestazioni del festival contro il peso soffocante della rendita agraria parassitaria (che a Reggio Calabria ha indici elevatissimi nel bergamotto) e della speculazione dei suoli urbani. Proprio partendo dalle cose concrete, visibili, il Festival dell'Unità ha ampliato il suo carattere popolare e di impegno politico, culturale e sociale. La distribuzione di migliaia di coccarde; il grande successo del ristorante emiliano e delle mostre fotografiche, allestite dai compagni delle sezioni di Asti, di Reggio, di Carpi, di Modena, di Santa Caterina; la raccolta di capelle e di denaro per la ricostruzione del Vietnam; gli oltre 15 mila cittadini che hanno ascoltato il compagno Gian Carlo Pajetta e del cui discorso riferiamo in altra parte del giornale — costituiscono gli elementi più significativi del Festival dell'Unità — conclusosi a tarda notte con uno spettacolo di canzoni popolari e di lotte.

Enzo Lacaria

## Arezzo manifesta contro il fascismo e l'imperialismo

AREZZO, 1 luglio. E' stata, quella di oggi, l'ultima giornata di un Festival dell'Unità che possiamo definire eccezionale non solo per l'impegno ed il lavoro di tutte le organizzazioni del partito democratico, ma anche per la partecipazione e l'interesse di una folla immensa di compagni e di lavoratori alle molte iniziative in programma.

Forse 50 mila sono stati coloro che hanno seguito il ricco programma del Festival, il quale, accanto alle iniziative propriamente politiche come i comizi ed i numerosi dibattiti, ha offerto iniziative sportive, ricreative e culturali. Da sottolineare le due eccezionali esibizioni di balletto georgiano Salchicho e dello spettacolo cubano presentato da Los Patinos.

Al centro della giornata conclusiva una grande manifestazione antifascista ed antimeridionalista, nel corso della quale hanno parlato il compagno Riccardo Rodriguez, che ha portato il saluto del Partito comunista cubano, il compagno iraniano Reza Ojia, i compagni della Grecia, della Spagna e del Portogallo che — accolti da grandi applausi — hanno informato sul livello del movimento e della lotta antifascista nei loro Paesi. Il compagno on. Arrigo Boldrin, presidente nazionale dell'ANPI, che ha concluso la grande manifestazione, ha tra l'altro detto: «In questa situazione così ricca di eventi storici per i rapporti tra gli Stati, la coesistenza pacifica, la grande solidarietà popolare, antifascista, socialista, contro l'imperialismo delle forze eversive, diventa davvero una componente fondamentale, decisiva per il cammino della società». «Antifascismo e antimeridionalismo — ha concluso Boldrin, fra gli applausi della grande folla — sono i pilastri di una politica di pace e di distensione che devono unire tutti coloro che vogliono davvero essere protagonisti del nostro tempo».

f. s.

## Provocazione contro un festival dell'«Unità»

MILANO, 1 luglio. Provocazione fascista a Rozzano. Una telefonata anonima al «112» ha annunciato verso le 17.30 lo scoppio di una bomba al Festival dell'Unità. Da notare che per quell'ora doveva avere inizio il preannunciato comizio conclusivo della manifestazione, tenuto dal compagno Giuseppe Foglia, sindaco di Rozzano. Sul posto si sono recati i carabinieri di Rozzano, la Volante e i dirigenti dell'ufficio politico della questura. Naturalmente della presunta bomba nessuna traccia.

## Forte manifestazione della FGCI abruzzese

PESCARA, 1 luglio. Si è svolto ieri sera a Pescara il corteo e la manifestazione abruzzese della Federazione giovanile comunista italiana attorno al settimanale della FGCI «Nuova generazione» e all'Unità. Preparato con grande cura dalle organizzazioni della FGCI di tutte le province abruzzesi, ha illustrato la posizione del PCI di fronte all'attuale momento politico. Tortorella ha, tra l'altro, ricordato la funzione della stampa comunista e la lotta attuale per la riforma dell'informazione, la cui urgenza è dimostrata dalla esperienza emblematica del quotidiano «Messaggero».

Il compagno Aldo Tortorella, conclusando la manifestazione, dopo aver sottolineato il grande rilievo dell'impegno manifestato dai giovani comunisti abruzzesi, ha illustrato la posizione del PCI di fronte all'attuale momento politico. Tortorella ha, tra l'altro, ricordato la funzione della stampa comunista e la lotta attuale per la riforma dell'informazione, la cui urgenza è dimostrata dalla esperienza emblematica del quotidiano «Messaggero».

Baiocchi, della direzione nazionale della FGCI, ha sottolineato il proprio saluto ha illustrato le parole d'ordine dell'organizzazione giovanile comunista per i diritti dei giovani operai, degli studenti, dei soldati, delle ragazze, per la lotta antifascista, per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e di tutto il Paese.

Il compagno Aldo Tortorella, conclusando la manifestazione, dopo aver sottolineato il grande rilievo dell'impegno manifestato dai giovani comunisti abruzzesi, ha illustrato la posizione del PCI di fronte all'attuale momento politico. Tortorella ha, tra l'altro, ricordato la funzione della stampa comunista e la lotta attuale per la riforma dell'informazione, la cui urgenza è dimostrata dalla esperienza emblematica del quotidiano «Messaggero».

Gli studenti sceglieranno il tema fra i quattro proposti dal ministero della Pubblica Istruzione. Gli orali lunedì prossimo

ROMA, 1 luglio. Fra quattro argomenti diversi domani 310 mila candidati degli esami di maturità scelgono quello da trattare nella prova di italiano scritto che ha la durata di sei ore. Uno dei quattro temi sarà, come negli anni precedenti, comune a tutti i diversi tipi di maturità (classica, scientifica, magistrale, linguistica, artistica, tecnica, professionale), mentre gli altri tre riguarderanno più direttamente i campi di interesse delle singole specializzazioni. Gli esami proseguiranno la prossima settimana con la prova orale.

La prova di italiano, un tempo determinante per la promozione, è andata in questi ultimi anni, giustamente, perdendo parte del suo valore. Innanzitutto i due scritti — quello di domani è diverso per ogni diverso tipo di maturità — non sono preclusivi rispetto agli orali, per cui anche se la prova di italiano risultasse insufficiente, potrebbe venire riscattata dal «colloquio». Va poi considerato che la stragrande maggioranza (circa l'85%) dei maturandi affronta l'esame di maturità provenendo da istituti di istruzione secondaria superiore, tecnici professionali in cui sono, o dovrebbero essere, preminenti le materie specialistiche, di fronte alle quali lo scritto di italiano assume necessariamente un ruolo secondario.

D'altra parte, è anche vero che dal '68 in poi fra i temi assegnati si è cercato di interessare sempre più il candidato che offrisse al candidato la possibilità di esprimere le proprie idee su problemi di attualità politica, sociale, culturale, in cui si potessero riconoscere gli elementi del carattere di formale e astratta esercitazione di cosiddetto «bello scrivere», giustamente in odio agli studenti. In questa direzione, fondata da poter affrontare una trattazione seria come dovrebbe essere quella di una prova scritta per la maturità. D'altra parte gli studenti hanno anche molta diffidenza nei confronti dell'obiettività del commissario e temono, molte volte, che la prova di italiano esporti a rappresaglie. (Lo scorso scorso, per esempio, a Venezia, si verificò un caso di un candidato che, per non essere assegnato, quello su una frase di Gramsci sia stato svolto da una ristretta minoranza proprio per questi motivi).

L'86,9% dei giovani che l'anno scorso conseguirono la maturità si è poi iscritto all'Università. Poiché non è avvenuto nel corso del '72 nessun cambiamento rilevante nella struttura scolastica, né nel mercato del lavoro c'è da ritenere che la situazione di questi giovani, che si sono laureati, non rappresenti un titolo senza valore e necessario realizzare al più presto una seria riforma che apra la strada ad un'università qualificata e di massa.



La grande manifestazione attorno all'Unità

# Ricchissima esperienza dal «Festival di Venezia»

Rapporto reale con la città, con il suo dramma politico e culturale - Indicazioni importanti per il proseguimento della campagna per la stampa

Il lavoro di riflessione sulla ricchissima esperienza compiuta con il Festival nazionale dell'«Unità» di Venezia è naturalmente solo agli inizi, forse anche perché le indicazioni che ne sono uscite sono molteplici, investono piani diversi: qualcuno probabilmente va a modificare abitudini mentali penetrate anche tra di noi. Una prima riflessione riguarda indubbiamente il Partito, a Venezia e soprattutto nel Veneto. Quando si è pensato ed impostato il Festival, i dubbi non erano pochi, molti erano legittimi. Nascevano cioè da problemi reali di difficile soluzione: come costruire le strutture di un Festival dentro una città, come organizzare i trasporti delle merci e delle persone lungo i canali di Venezia, ed altri ancora.

Altri dubbi invece, e forse assai più profondi, erano di natura diversa. Concernevano cioè la capacità del partito nel Veneto di affrontare una simile prova, e l'ampiezza della risposta della popolazione. Pesava cioè un certo complesso di minorità che rischia di determinare una sorta di abitudine a non essere. Soprattutto può impedire al partito ed ai suoi gruppi dirigenti di cogliere quello che si muove tra le masse, le novità che si producono nei loro orientamenti, le esigenze nuove che propongono. Basti dire che nel Veneto su sette Federazioni solo in due,

fino all'anno scorso, c'era la tradizione di fare la Festa provinciale dell'«Unità». Credo si possa affermare che da questo punto di vista il grande successo del Festival ha rappresentato una spinta formidabile al partito anche nel Veneto ad avere più fiducia nelle proprie forze e nelle masse, ad andare con coraggio, con grande apertura all'iniziativa esterna e di massa. A considerarsi, anche con il più debole, parte di una grande forza nazionale. A questo primo elemento che abbiamo riferito soprattutto a noi stessi se ne può collegare un secondo, più generale, che investe una riflessione di tutto il partito su scala nazionale e di tutte le forze democratiche.

Al Festival di Venezia — è stato sottolineato da tutti gli osservatori — si è svolto un complesso ricchissimo di iniziative politiche e culturali di grande impegno, le quali hanno conseguito un rapporto reale con una grande massa di lavoratori e di cittadini che hanno fuso il carattere di festosa serenità con il momento della formazione politica e culturale. Sarebbe certo errato non valutare come fattore importante di tutto ciò le caratteristiche stesse della città di Venezia ed il dramma politico e culturale che la percorre. Del resto proprio questi dati ci hanno consigliato sin dall'inizio una certa impostazione.

## Successo oltre le attese

E tuttavia dobbiamo dire che il successo effettivo, non artificiale, degli spettacoli di prosa, di balletto, di musica, di canzoni popolari ecc., tutti di notevole livello artistico, è stato superiore alle nostre stesse attese. Probabilmente esiste ancora in tutti noi una certa sottovalutazione delle esigenze culturali nuove che si sono andate maturando tra le giovani generazioni che noi stessi abbiamo contribuito ad indurre ma che abbiamo qualche timore, quale remora a far nostre. Non di rado si preferisce così affidarsi, anche nelle Feste dell'«Unità», o esclusivamente a spettacoli di tipo tradizionale — che in sé non sono negative — o a spettacoli che non sempre sfuggono alle linee di quella sottocultura sulla quale si vogliono — nell'attuale società — orientare e contenere le grandi masse popolari.

Il calore e l'entusiasmo degli artisti e degli spettatori, spesso il loro fondersi, durante il Festival, ci hanno detto che non dobbiamo sottovalutare la maturità di vaste masse popolari anche su questo piano. Le grandi lotte operaie, le battaglie sociali e politiche che hanno impegnato i strati e zone diverse del Paese soprattutto in questi ultimi anni hanno determinato — e non poteva non essere così — anche una domanda di tipo nuovo, più elevato sul piano culturale. Questa che in sé appare una novità assoluta, non a sufficienza forse ha orientato la nostra iniziativa di partito a livello di massa, modificando quello che c'è da modificare, assu-

mendo con più coraggio la funzione di stimolo e di guida che anche su questo piano i lavoratori, i giovani e più in generale tutti i democratici assegnano di fatto al nostro partito. Infine, un'ultima considerazione. Abbiamo già sottolineato sulla nostra stampa, lo ha fatto il compagno Berlinguer nel suo discorso conclusivo e ne hanno preso atto anche organi d'informazione di orientamento diverso dal nostro, che il Festival dell'«Unità» a Venezia si è integrato profondamente con la città ed i suoi problemi. Il partito dei ragazzi, l'organizzazione dei trasporti, l'itinerario dell'artigianato, la proposta di una vita culturale di tipo nuovo, le mostre sul risanamento, le iniziative svolte all'Università ed altre ancora, hanno fatto sì che la Festa diventasse davvero un dato costante della vita della città. E questo carattere del Festival non ha limitato o relegato ai margini l'afflusso dall'esterno: al contrario ha creato il clima più idoneo, più caloroso, più naturale, diremmo, per il visitatore non veneziano.

A questo proposito bisogna dire che certamente il carattere del Festival era voluto da noi fin dalla sua impostazione. Ma è altrettanto vero che sulla intenzione sulla proposta iniziale degli organizzatori del Festival è cresciuta rapidamente una spinta dei compagni e della città che ha marciato, arricchito l'idea iniziale. Anzi, oggi conosciamo meglio anche tutte le cose che in questa direzione avremmo potuto fare e non abbiamo fatto.

## Una città unica al mondo

Abbiamo scritto noi stessi che Venezia è una città unica al mondo, e il problema della sua salvezza e del suo sviluppo è di tale acutezza e particolarità che non poteva non essere assunto dal nostro partito come il motivo ispiratore, per qualche aspetto la ragione stessa del Festival. Pure su tali questioni, però, crediamo che l'esperienza fatta ci possa spingere anche altrove, nel Veneto ed in tutto il Paese, a caratterizzare meglio, a dare una fisionomia specifica alle nostre Feste ed alle nostre iniziative di massa.

Caratteristiche topografiche e natura dei problemi sono diversi da città a città, da località a località, ma i dati peculiari ed i problemi della zona in cui si svolge un grande fatto popolare come la Festa popolare sono esigenze che non si possono eludere e che assicurano, nella costruzione e nello svolgimento della Festa stessa, una partecipazione sempre più effettiva di tutti i cittadini.

Queste sono solo alcune delle prime considerazioni che stiamo facendo, a Venezia e

nel Veneto, e che ci impegnano nell'ulteriore svolgimento della campagna della stampa comunista nella nostra regione. Abbiamo voluto sottoporre ai compagni ed ai lettori, anche perché quella di Venezia era il Festival d'apertura di questa nostra campagna su scala nazionale. Si è trattato certo di una esperienza particolare e in parte nuova, e non è certo facile capirne bene tutte le indicazioni né sarebbe giusto generalizzarle.

E' un fatto però che il successo stesso del Festival si è realizzato con il contributo rilevante di compagni costruttori e di «volontari» giunti anche da altre città e regioni, e che questo Festival hanno contribuito a creare e a far vivere. Questo ci dice che la riflessione comune e la verifica su scala ampia, nazionale — e ad essa abbiamo voluto recare un nostro limitato contributo — aiuta tutti noi a fare sempre più delle Feste dell'«Unità» e della campagna della stampa comunista, un momento vivo e creativo della iniziativa politica e dei legami di massa del nostro partito.

Rino Serri

## Come la Repubblica Democratica del Vietnam ricostruisce sulle rovine della guerra

# La fabbrica nella capanna

Uno stabilimento dal tetto di paglia per costruire e riparare autocarri anche sotto le bombe - La provincia di Quang Binh, la più «arata» dagli aerei americani: la vita quotidiana ha continuato a svolgersi, ma nel sottosuolo - La «battaglia delle comunicazioni» - Tonnellate di terra rimossa, materiale trasportato in bicicletta, mattoni recuperati ad uno ad uno in un arduo sforzo collettivo di rinascita - Sono molti gli episodi di eroismo quotidiano



Una squadra di donne che partecipa ai lavori di riparazione del ponte di Cup.

DALL'INVIATO

DONG HOI, giugno

«Distruggere la propria casa perché la truppa passi», può apparire una parola d'ordine retorica, ma diventa la spiegazione di una lunga ed eroica resistenza sulla docca di un villaggio del Laos, racconta la lotta lunga otto anni, sostenuta nella provincia di Quang Binh contro gli americani, che nel cielo e dal mare. Ad Hanoi, sui giornali, abbiamo letto molto a proposito della battaglia delle «comunicazioni» e dei trasporti, parlando che nella distribuzione delle decorazioni speciali camionisti o unità di trasporto rievocano con i piloti del cielo, con i piloti delle strade, i ponti circondati di crateri, le città ed i villaggi totalmente distrutti lo dimostrano.

Dai in questa striscia di terra che è la provincia di Quang Binh, stretta tra il mare e le montagne del Laos, cordone ombelicale che lega il Sud al Nord, si può cogliere veramente la dimensione della «guerra di distruzione». Gli americani volevano spezzare militarmente, con le bombe, questo cordone per realizzare il taglio politico tra Nord e Sud e a questo scopo hanno impiegato tutti i loro mezzi, hanno messo in opera tutta la potenza di cui potevano disporre, senza mai riuscire.

La provincia di Quang Binh è stata «arata» in tutti i sensi, è stata sconvolta per tanti anni, eppure ha resistito. Perché? La risposta è nel racconto delle donne che hanno continuato a riparare con coraggio e pazienza cinque chilometri di strada, dei pescatori che non hanno rinunciato a pescare, neppure sotto una pioggia di bombe; o ancora nella storia dei medici e delle infermiere costretti a cambiare di posto ai loro ospedali di paglia e bambù e ad operare in sale sotterranee.

Il Vietnam non è povero di episodi di eroismo quotidiano, ma Quang Binh, l'estremo limite della «quarta linea», forse il punto più alto, perché qui il compito è stato più duro che altrove. In questa regione, in cui ogni



In una cooperativa agricola della provincia di Quang Binh.

cosa che emergeva dal suolo o si muoveva e stata distrutta, bombardata, intrappolata, incendiata, si è continuato a vivere e lavorare.

Il compagno Nguyen Xuan Hoai, un responsabile del Comitato amministrativo della provincia, ci ha spiegato: «La nostra è una provincia molto povera. In altri tempi i contadini erano costretti ad emigrare nel Laos per trovare lavoro, perché qui non c'era da mangiare a sufficienza per tutti. C'era una sola scuola media inferiore, un solo ospedale con un unico medico e soprattutto la doppia oppressione dei feudali vietnamiti e dei colonialisti francesi».

La partecipazione alla Resistenza antifrancesa degli abitanti di Quang Binh è stata forte. La strada numero uno nel tratto che va da Quang Binh fino a Dang Nang era chiamata «la strada senza gioia» dai camionisti francesi all'epoca. Poi è la liberazione e inizia la costruzione del socialismo, una pace pacifica durante la quale la produzione complessiva aumentava di una volta e mezzo.

Le cooperative si sviluppano rapidamente in numero, nella pesca, nell'artigianato. Questa è infatti una delle ragioni dove il movimento delle cooperative ha conosciuto un enorme difficoltà per affermarsi. Si sviluppano le infrastrutture sanitarie, viene eretto un ospedale provinciale e uno per ognuno dei sette distretti. Le scuole si moltiplicano in tutti i villaggi, mentre il castrologico vede sorgere una scuola terzo grado, che porta alle soglie della università.

La vita cambia e «la gente si rende conto di questi cambiamenti», ma già nel 1969 la guerra fa di nuovo la sua apparizione: sono operazioni di «commandos», infiltrazioni di spie, volti di ricognizione che aumentano, quelli che stanno fino all'ultimo dei bombardamenti. Gli americani — racconta il compagno — hanno colpito l'importanza strategica della nostra provincia e hanno cercato di colpire credendo così di spezzare la lotta al Sud. Prima ancora che i bombardamenti americani iniziassero, il Comitato Centrale aveva chiesto al partito della provincia se riteneva di poter resistere all'aggressione.

«Noi abbiamo lanciato la discussione tra la popolazione per poter rispondere alla domanda del Comitato Centrale. Non era una cosa facile, non c'eravamo nessuno che ci aiutasse da guerra aerea, ma eravamo ben decisi a resistere. Alla fine rispondemmo che in tutte le condizioni il popolo restava e resisteva all'attacco. Ma eravamo inquieti, preparavamo la difesa senza sapere se la popolazione avrebbe avuto la forza di resistere. Sorprese bastato un momento di panico per disorganizzare tutta la nostra difesa. Poi la risposta alle nostre inquietudini è venuta da sola. Il 2 febbraio del 1965 molti aerei hanno attaccato Dong Hoi e tutto ha funzionato: la contrattacco, la milizia con i suoi fucili, hanno fatto il loro dovere, la popolazione ha mantenuto la calma e quel giorno abbiamo abbattuto tre aerei».

«Noi abbiamo lanciato la discussione tra la popolazione per poter rispondere alla domanda del Comitato Centrale. Non era una cosa facile, non c'eravamo nessuno che ci aiutasse da guerra aerea, ma eravamo ben decisi a resistere. Alla fine rispondemmo che in tutte le condizioni il popolo restava e resisteva all'attacco. Ma eravamo inquieti, preparavamo la difesa senza sapere se la popolazione avrebbe avuto la forza di resistere. Sorprese bastato un momento di panico per disorganizzare tutta la nostra difesa. Poi la risposta alle nostre inquietudini è venuta da sola. Il 2 febbraio del 1965 molti aerei hanno attaccato Dong Hoi e tutto ha funzionato: la contrattacco, la milizia con i suoi fucili, hanno fatto il loro dovere, la popolazione ha mantenuto la calma e quel giorno abbiamo abbattuto tre aerei».

«Noi abbiamo lanciato la discussione tra la popolazione per poter rispondere alla domanda del Comitato Centrale. Non era una cosa facile, non c'eravamo nessuno che ci aiutasse da guerra aerea, ma eravamo ben decisi a resistere. Alla fine rispondemmo che in tutte le condizioni il popolo restava e resisteva all'attacco. Ma eravamo inquieti, preparavamo la difesa senza sapere se la popolazione avrebbe avuto la forza di resistere. Sorprese bastato un momento di panico per disorganizzare tutta la nostra difesa. Poi la risposta alle nostre inquietudini è venuta da sola. Il 2 febbraio del 1965 molti aerei hanno attaccato Dong Hoi e tutto ha funzionato: la contrattacco, la milizia con i suoi fucili, hanno fatto il loro dovere, la popolazione ha mantenuto la calma e quel giorno abbiamo abbattuto tre aerei».

nord di Dong Hoi. E' difficile rispondere, anche perché il lavoro non è ancora finito. Le domande sulla ricostruzione, sui progetti per il futuro trovano delle risposte vaghe. Per ora si devono sanare le ferite della guerra, poi si vedrà. Vi sono dei progetti ambiziosi come uno di sistemazione idraulica per evitare le conseguenze della siccità e della erosione dovuta alle piogge violente. Incrementare la produzione risicola, che qui in media si attesta sulle quattro tonnellate per ettaro, per raggiungere l'obiettivo nazionale delle cinque tonnellate, richiede dei grandi lavori oltre alla ricerca di sementi selezionate ed adatte al suolo e alle condizioni climatiche della zona. Ma ci sono 200.000 abitanti da ricostruire e 130.000 scolari che studiano in capanne di paglia: questi sono compiti prioritari.

Lo sviluppo della pesca, della coltivazione di piante industriali sono altri obiettivi del futuro come lo sfruttamento razionale della ricchezza in legname prezioso delle montagne. Da queste attività potrà nascere una industria che qui non c'è praticamente. Ma questo dipende dalle ipotesi di domani, come appartiene alle ipotesi più lontane quella della costruzione di un centro turistico di classe internazionale e la montagna che è stato cantato dal poeta nazionale Nguyen Du.

Per tutto questo sarà necessario che venga messo in piedi un piano a lungo termine, ma non è ancora il momento. L'essenziale adesso è ricostruire le prime strutture, le prime case, le prime scuole.

Massimo Loché

## Il ventennale degli Editori Riuniti

# «Produciamo un libro al giorno»

Un successo conseguito con un lavoro duro, tenace, su una linea coerente di politica culturale. Negli ultimi cinque anni il fatturato della casa editrice si è quadruplicato - Il rapporto con i punti di vendita - Una proposta di lotta contro il controllo monopolistico dell'informazione

In un inserto dedicato nel 1967 dall'«Espresso» ai problemi dell'editoria, gli Editori Riuniti venivano classificati tra le case editrici che meno incidevano nella tradizionale rete distributiva, sviluppatosi un fatturato annuo di gran lunga inferiore ai grandi complessi italiani. In questi ultimi cinque anni il quadro che allora veniva presentato è completamente mutato: il fatturato degli Editori Riuniti si è quadruplicato e la casa editrice ha ottenuto un considerevole quanto originale sviluppo dei suoi rapporti con il settore della distribuzione. Nel 1968, infatti, gli Editori Riuniti entrarono nel circuito della grande distribuzione attraverso la SPE (Società di promozione editoriale) e le Messaggerie Italiane; e oggi la casa sviluppa con i libri una serie di rapporti e di legami, che vengono definiti «di collaborazione politica e culturale». Nel corso delle iniziative per il ventennale anniversario della casa editrice, hanno avuto luogo numerosi incontri con i librai di diverse città d'Italia, e altri sono in via di svolgimento. Manifestazioni di questo tipo (che avvengono di solito presso le sedi delle Messaggerie) si sono già svolte a Roma, Padova, Firenze, Bologna, Milano, Torino, Napoli, Palermo. Hanno preso la parola in questi incontri, quali autori di libri pubblicati dalla casa editrice, Ernesto Ragionieri, Gian Mario Bravo, Laura Conti, Luciano Bergonzini, Aldo De Jaco. Questo tipo di iniziative, che costituiscono una novità nei rapporti tra le case editrici e i «punti di vendita», hanno ottenuto notevole successo e suscitato interesse tra i librai.

«Il peso rilevante che abbiamo acquisito sul mercato — dice Marco Rocchi, direttore commerciale degli Editori Riuniti — e il consenso che ci viene da un larghissimo pubblico giovanile, sono la conferma del fatto che oggi siamo una realtà e una stabile garanzia per una produzione capace di affermarsi anche in un'area culturale più vasta di quella del movimento operaio nel suo insieme». Ma l'aspetto di mercato non è l'unico elemento capace di spiegare l'interesse che dalle librerie italiane oggi viene testimoniato all'attività della casa editrice. Bisogna considerare infatti che «di fronte all'enorme condizionamento esercitato sulla libreria dall'attuale processo di concentrazione editoriale, l'avvenire stesso dei librai è strettamente legato a un'editoria capace di affermare un suo ruolo autonomo di sviluppo culturale, non condizionato dalla logica strettamente speculativa del grande monopolio.

Questa battaglia presuppone l'allargamento continuo del consenso di massa attorno alla produzione libraria. Lo sviluppo di un'editoria popolare, a bassi costi, è una delle ragioni fondamentali del successo degli Editori Riuniti. Mario Di Tommaso, amministratore della casa editrice, spiega: «Il ripiegare che andiamo facendo in occasione del nostro ventennale e che è stato registrato dalla stampa italiana delle più varie tendenze, ha indotto molte persone a riflettere sugli eventi per noi del nostro successo. D'altro canto la nostra presenza ormai marcata nelle librerie, nelle mostre e nelle vetrine, nelle riviste culturali e nei quotidiani ha reso visibile a tutti il nostro lavoro in avanti. E da più parti ci sentiamo chiedere: come avete fatto, quali sono i segreti di questa notevole avanzata della casa editrice? Ora, è chiaro che non abbiamo usato ricette segrete per arrivare ad essere quelli che siamo. La nostra storia è questa: vent'anni di lavoro duro, tenace, su una linea coerente, anche quando il marxismo

non era «merce» di larga vendita, anche quando sembravamo degli ostinati votati all'isolamento. Così è avvenuto che, quando è scoppiato il boom dell'ideologia, noi avevamo il catalogo «ideologico» più ricco d'Italia e perciò siamo diventati la maggiore fonte di produzione marxista. Basti dire che siamo arrivati a produrre circa 220 titoli. Se si tolgono le giornate festive, ciò significa che produciamo un libro al giorno, cioè un quotidiano, e ad altissima tiratura».

## Una politica di bassi prezzi

«Un'altra ragione del successo — continua Di Tommaso — è dovuta al contenimento dei costi generali e specifici, e quindi al livello moderato dei nostri prezzi. Infatti almeno due terzi della nostra produzione libraria si presenta con prezzi da edizioni economiche. Sono interessanti, a questo proposito, alcuni raffronti di cifre. Un nostro libro, in generale, costa 120 lire, come un «giorno» ad altissima tiratura e ben riempito di pagine pubblicitarie. Un saggio, invece, può arrivare alle 310 lire a pagina, mentre il costo medio degli altri editori è di 12-14 lire. E' chiaro — conclude Di Tommaso — che i mille risparmi sono dovuti a una notevole attenzione in tal senso, che lo smentisce altresì il mito della unitarietà assoluta del ciclo produttivo industriale. Noi ricorriamo spesso a piccole aziende artigiane, sempre alla ricerca oculata del minor costo. Ma questo non è tutto, poiché in larga misura la nostra economicità è dovuta allo stile del lavoro, che è insostituibile e forse inimitabile da altri, in quanto è impegno e sacrificio dettati da spirito di partito».

Duccio Trombadori

# SAPERE DISTRIBUZIONE

VIA MOLINO DELLE ARMI, 12 - MILANO

- A. Baglivo - G. Pellicciari**  
LA TRATTA DEI MERIDIONALI  
Due dei maggiori esperti, già autori di «SUD ARABO», riflettono sul problema dell'immigrazione con un'analisi scruolosa della società capitalistica.  
EDIZIONI SAPERE - pp. 192 L. 2.000
- L. Frontori - L. Pogliana**  
DOPPIA FACCIA  
Società, Maternità, Aborto  
Aborto e limitazione delle nascite sono tutt'uno con la maternità, perciò al diritto di non avere figli non desiderati si lega quello di poter avere e allivare umanamente quelli che si desiderano.  
EDIZIONI SAPERE - pp. 152 L. 1.600
- M. Albano**  
LA RIVOLUZIONE IN ANGOLA  
Dodici anni di lotta armata contro il colonialismo portoghese, per il trionfo della democrazia, e le parole del comunismo, imperalismo, fascismo non corrispondono più alla realtà dei nostri giorni.  
EDIZIONI SAPERE - pagine 88 L. 900
- FIOM**  
LOTTA DI CLASSE E DEMOCRAZIA OPERAIA  
Dal 1900 al 1970, settant'anni di lotte operaie contro i padroni e il fascismo, per la crescita politica del proletariato, per la conquista e la difesa della democrazia operaia.  
FIOM EDIZIONI - pagine 940 (2 volumi) L. 3.000
- Quadrani di Rassegna Sindacale n. 41**  
I CONGRESSI CGIL  
La linea della CGIL attraverso i vari congressi dal 1945 ad oggi ed una conversazione con Luciano Lama sul «Sindacato di classe ieri ed oggi».  
ESI EDIZIONI - pagine 256 L. 1.500
- M. Santoloni**  
L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE DEL CONSENSO  
La violenza, come si dice comunemente, chiama violenza e questo detto ormai spopolizzato, non riguarda affatto gli opposti estremismi che sono una strumentalizzazione della lotta di classe, ma riguarda, soprattutto, i rapporti di potere che si stabiliscono tra chi lo ha e chi non lo ha.  
ESI EDITRICE - pagine 110 L. 500

In tutte le migliori librerie



Dal Meridione alla «scoperta» del Partito nel Centro-Nord

CALOROSO INCONTRO DEI COMPAGNI DEL SUD CON LA REALTÀ TOSCANA

Sono dirigenti ed attivisti di sezione - Vogliono studiare l'organizzazione e il tipo di iniziative del Partito e il suo rapporto con la realtà sociale - Un interessante e proficuo scambio di esperienze

DALL'INVIATO FIRENZE, 1 luglio. Venti compagni meridionali, dirigenti e attivisti di sezione, «alla scoperta» del Partito nel Centro-Nord: come è organizzato, come vive e discute, che tipo di iniziative mette radici sempre più profonde fra la gente. Sono stati scelti tra quei compagni che più hanno dato al lavoro di proselitismo, ottenendo buoni risultati in situazioni spesso molto difficili; ed ora compiono questo viaggio che è l'occasione di entrare in contatto con esperienze diverse e conoscere le strutture del Pci nelle regioni «rosse» e nei grandi centri operai, di cogliere un'altra dimensione del partito. Il giro ha inizio dal capoluogo toscano, e vengono a confronto realtà molto distanti non solo dal punto di vista geografico.

qualche industria di trasformazione. Dice il segretario della sezione: «Abbiamo una forza notevole tra i contadini, mentre siamo ancora scarsamente presenti nella classe operaia. In questo periodo stiamo vendendo il pettino, i nodi del carovita, e dovremmo pensare a iniziative che ci consentano di collegare i lavoratori agli esercenti, da noi molto numerosi».

Il rapporto non sporadico stabilito dai comunisti di Firenze con vasti settori del centro medio urbano suscita interesse ed è oggetto di molte domande. I compagni meridionali vengono accompagnati a visitare Sesto Fiorentino, dove il Comune di sinistra ha adottato misure, anche in terreno urbanistico, per facilitare la nascita di consorzi dei dettaglianti e favorire il processo di formazione di un nuovo sistema distributivo, razionale e moderno, gestito in modo democratico anziché dal grande capitale. Naturalmente ciò che è stato fatto qui non è meccanicamente trasponibile nelle province meridionali.

L'incontro coi compagni fiorentini è calorosissimo. Il compagno Dini, della segreteria della federazione, sottolinea che «siamo tutti egualmente interessati al Nord e al Sud, ad avere una conoscenza più diretta delle situazioni di partito e dell'ambiente in cui il partito è chiamato a operare. Per noi, qui, è particolarmente importante una presa di coscienza più approfondita della situazione meridionale, che è andata assumendo carattere di centralità nell'impegno del partito».

Gli interventi dei compagni del Mezzogiorno offrono uno spaccato abbastanza esauriente della realtà del Sud. Arretratezza, disgregazione economica e sociale, ma non più un mondo immoto e stagnante. Qualcosa comincia a muoversi. Ecco Rogliano, ai piedi della Sila, 6 mila abitanti, venti chironi di Cosenza. E' il paese dell'on. Pietro Buffone, sottosegretario alla Difesa nel governo Andreotti, ed ex presidente della Regione calabrese. C'è un'industria, nessuna industria, piccoli proprietari terrieri e neodiplomati senza occupazione. In un mondo come quello, dove la possibilità di lavoro e di guadagno sono ridotte all'osso, il clientelismo dei notabili democristiani gioca un ruolo determinante, condizionando scelte e opinioni delle famiglie. Eppure anche lì, faticosamente, lentamente, volentieri e consapevolmente, si cerca di prendere il posto dell'antica rassegnazione.

Battaglia in Consiglio comunale C'è stata una battaglia della opposizione comunista in Consiglio comunale per i piani di rimborsamento, e un'altra battaglia per la creazione di nuovi posti di lavoro utilizzando appieno la facoltà di intervento del Comune: per esempio con l'istituzione del tempo pieno nelle elementari, o mettendo finalmente in funzione una scuola materna. Nelle ultime elezioni politiche la Dc è arretrata, il Pci è passato da 750 a 1000 voti. Gli iscritti al Partito, che nel '72 erano un centinaio, sono saliti a 140. Ora il compagno di Rogliano cerca di chiarire se e quali possibilità esistono di compiere un esperimento di associazionismo nelle campagne calabresi, chiede consigli e opinioni ai compagni della Toscana dove la cooperazione è fortissima.

Ed ecco Cava dei Tirreni, provincia di Salerno, circa 50 mila abitanti, uno dei centri toccati dalla recente industrializzazione: piccole e medie fabbriche metalmeccaniche.

Pier Giorgio Betti

La bimba rapita e ritrovata

Poche speranze per Kristen



LONDRA — I genitori della bambina di sette settimane, Kristen Bullen, rapita lunedì scorso dalla carozzina, l'hanno riveduta ieri per la prima volta in ospedale. I medici hanno dichiarato che vi sono pochissime speranze di salvare la piccola che, già bisognosa di cure, era stata abbandonata in un bosco dove era stata ritrovata, dopo 36 ore, da due pescatori che in un primo tempo l'avevano scambiata per una bambola. Ora la piccola Kristen (nella foto qui sotto) è tenuta in vita in un'incubatrice. Nella foto a fianco: la madre della bambina mentre entra all'ospedale.

LONDRA — I genitori della bambina di sette settimane, Kristen Bullen, rapita lunedì scorso dalla carozzina, l'hanno riveduta ieri per la prima volta in ospedale. I medici hanno dichiarato che vi sono pochissime speranze di salvare la piccola che, già bisognosa di cure, era stata abbandonata in un bosco dove era stata ritrovata, dopo 36 ore, da due pescatori che in un primo tempo l'avevano scambiata per una bambola. Ora la piccola Kristen (nella foto qui sotto) è tenuta in vita in un'incubatrice. Nella foto a fianco: la madre della bambina mentre entra all'ospedale.

Le forze moderate attaccano il lavoro dell'équipe dell'ospedale psichiatrico triestino

Come a Gorizia, anche a Trieste avvisi di reato contro Basaglia

Si vuole colpire un'opera di trasformazione diretta a cambiare l'assurda e violenta realtà manicomiale - I degenti non sono più controllati in maniera repressiva - A colloquio con lo psichiatra dc «manicomio aperti» - «La polizia è ormai di casa in ospedale» - Custodire o curare? - «La medicina serve della giustizia» - «Quando un uomo è produttivo è sano, quando non è produttivo è malato» - Iniziative di psichiatri e di «Magistratura democratica»

DALL'INVIATO

AVESIA, 1 luglio. Ancora avvisi di reato per il prof. Franco Basaglia, lo psichiatra dc «manicomio aperti». L'esperienza in atto all'ospedale psichiatrico di Trieste — attualmente diretto da Basaglia — fa parte di quello di Gorizia dove l'équipe sanitaria è stata costretta a dimettersi? Certo, la Procura della Repubblica triestina non lascia lavorare in pace Basaglia e gli altri psichiatri che operano con lui. Hanno già ricevuto un paio di avvisi di reato mentre altri — pare una dozzina — sono stati annunciati. «La polizia è ormai di casa in ospedale», ci dice Basaglia, che abbiamo incontrato a Venezia, dove abita. Da un po' di tempo ormai, ogni volta che a Trieste succede un delitto o altri reati, la polizia corre subito all'ospedale per indagare sul colpevole.

Un anno e mezzo fa c'erano nello psichiatrico di Trieste 1200 ricoverati: trecento sono stati dimessi, 500 sono diventati «volontari» (liberi cittadini che soggiornano in ospedale perché bisognosi di cura e di assistenza), 200 sono ospitati e altri duecento sono rimasti ricoverati coatti. L'ospedale è cambiato, non è più come prima. I degenti non sono più controllati e custoditi in maniera repressiva.

Perché gli avvisi di reato? Come è già accaduto a Gorizia si vuole distruggere a Trieste un'opera di trasformazione attuata da operatori sanitari per cambiare la assurda e violenta realtà manicomiale. Contro i nuovi metodi usati dall'équipe di Basaglia si sono scagliate nelle scorse settimane le forze politiche di destra e alcuni giornali locali.

Nel Casertano

Uccide la cognata e ferisce la moglie

Nel corso di un violento litigio per motivi di gelosia ha estratto la pistola ed ha ripetutamente fatto fuoco

DALL'INVIATO

CASERTA, 1 luglio. Un uomo — Nicola Pisano, di 40 anni, bracciano — ha ucciso la cognata e ferito gravemente la moglie nel corso di un violento litigio causato pare da motivi di gelosia. Il grave fatto di sangue è avvenuto verso le 13 a Carinaro, pre-So Aversa.

Ha colpito sia la cognata che la moglie. Francesca, che sono state raggiunte in varie parti del corpo dai proiettili. Con la pistola ancora tra le mani l'uomo si è quindi dato alla fuga. E' riuscito a far perdere le proprie tracce allontanandosi nelle campagne.

Le due sorelle ferite sono state trasportate con un'auto nell'ospedale di Aversa. Le condizioni di Agnese D'Alessio sono subito apparse disperate. Si è deciso di trasportarla con un'ambulanza all'ospedale Cardarelli di Napoli ma inutilmente; è morta durante il tragitto.

Saranno stanziati dalla Regione nei prossimi quattro anni

Emilia Romagna: 50 miliardi per sviluppare la zootecnia

Approvata una legge regionale a favore del settore che rappresenta il 40 per cento del reddito agricolo - Le scelte precise nei diversi articoli

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 1 luglio. Il discorso sulla crisi della zootecnia è all'ordine del giorno. Soprattutto in queste settimane in cui premono drammaticamente le questioni del carovita. Tutti parlano del fatto che si spendono tre miliardi al giorno per importare carne, che negli ultimi dieci anni il numero dei capi bovini è diminuito in Italia di quasi 1 milione, mentre di pari passo, in particolare nell'ultimo anno, i prezzi al consumo sono saliti alle stelle.

La legge regionale approvata col voto dei comunisti e socialisti — gli altri gruppi si sono astenuti — è dunque il primo intervento concreto del piano sopra citato. Intervento elaborato e proposto dall'assessorato all'agricoltura di cui è responsabile il compagno Severi, discusso ampiamente e ripetutamente con le organizzazioni contadine da parte della commissione consiliare «agricoltura», e infine deliberato e approvato dal Consiglio. Non appena il governo avrà dato il suo visto — e si spera non tardi troppo — la legge entrerà in vigore entro questo 1973. Il che significa che si darà il via ad un meccanismo di contributi che nel giro dei prossimi quattro anni (i finanziamenti sono previsti fino al 1976, salvo precisazione anno per anno e aumento degli stanziamenti in base alle disponibilità della Regione; e senza contare quanto potrà essere erogato negli anni successivi prolungando la legge nei successivi esercizi) provocherà investimenti che si aggireranno tra i 40 e i 50 miliardi di lire.

Il provvedimento era ed è molto atteso nelle campagne emiliane dove la zootecnia, che pure ha visto negli ultimi dieci anni un calo di oltre 100 mila capi bovini, conta comunque oltre 1 milione di capi bovini da carne e da latte. Un settore che rappresenta il 40 per cento del reddito agricolo lordo regionale. Si spera che le richieste di finanziamenti pubblici da parte dei coltivatori diretti e delle cooperative e forme associate siano moltissime. Forme da anni negli uffici del governo e della Comunità europea; domande che solo per il settore zootecnico chiedono finanziamenti per oltre 50 miliardi di lire. Certo se lo Stato centrale non continuasse nella politica della lesina, il settore zootecnico emiliano avrebbe potuto stanziare molto di più dei quasi cinque miliardi di contributi previsti con questa legge.

Tuttavia la legge c'è, e con caratteristiche che tese a favorire l'azienda coltivatrice diretta singola e associata, a incoraggiare le stalle sociali e cooperative, a sostenere gli sforzi che si compiono nelle zone di montagna e in quelle «depressive».

Da qui alcune scelte precise definite nei diversi articoli della legge. E cioè: contributi in conto capitale fino ad un massimo del 40 per cento della spesa prevista; oppure contributi in conto interessi al 3 per cento sui mutui ventennali per opere di miglioramento fondiario direttamente collegate allo sviluppo produttivo delle attrezzature zootecniche e alle aziende agricole a prevalente indirizzo zootecnico. Per le zone montane e depresse il contributo in conto capitale è elevato al 50 per cento e il tasso dei mutui ridotto al 2 per cento.

Sono favorite inoltre in modo particolare le iniziative per la costruzione, ammodernamento e potenziamento delle stalle sociali; di complessi zootecnici organici realizzati dalle cooperative di conduzione terreni; di centri di intervento a carattere inter-

aziendale. In questi tre casi saranno assegnati sia i contributi in conto capitale che quelli in conto interessi, con le stesse agevolazioni previste per le zone montane e depresse. E verrà data la precedenza alle iniziative dei coltivatori diretti e delle cooperative di montagna saranno date i finanziamenti anche per opere di conversione colturale e quante siano necessarie per costituire o potenziare aziende a prevalente carattere silvopastorale. Anche in questo caso dando priorità alle aziende coltivate dirette, associate e cooperative. Ancora: sono previsti contributi in conto interessi al 2 per cento per prestiti sino a 5 anni destinati all'acquisto di bestiame bovino e di altre zootecnie zootecniche, dando la precedenza a chi acquisti bestiame da allevamento e per ricostituire gli allevamenti.

Una clausola importante è quella secondo la quale tutte le iniziative che sono finanziate dovranno essere in armonia con i piani zonali di sviluppo approvato dalla Regione, e con i piani aziendali di sviluppo. Non saranno dati contributi alle aziende che allevino bestiame di razza, o di razze in via di estinzione al disotto dei 400 chili (che è condizione fondamentale per assicurare un ciclo produttivo e riproduttivo valido). Né saranno dati contributi alle aziende che non siano in grado di assicurare con la produzione aziendale, almeno il 40 per cento del

E' morto il maestro

Mario Labroca

ROMA 1 luglio. Nel pomeriggio di oggi è morto dopo una lunga malattia, nella sua casa di via Margutta, il maestro Mario Labroca. Era nato a Roma nel 1896 ed aveva seguito gli studi musicali nel conservatorio di Parma. Fu critico musicale di vari giornali e si dedicò poi alla organizzazione ed alla direzione artistica dei grandi teatri parigini come il Grand Théâtre de la Scala, la Fenice di Venezia, il Festival internazionale di musica contemporanea della biennale.

Al ministero del Lavoro

Commercio: proseguono

stamane le trattative

I risultati dell'incontro di ieri - Inizia il nuovo programma di scioperi articolati - Trattative FIARO-medici ospedalieri - L'agitazione dei minatori

ROMA, 1 luglio. Sono riprese stamane al ministero del Lavoro le trattative tra i rappresentanti della Confindustria e quelli dei sindacati dei lavoratori (FIL, CAMS-CGLI, FISASCAT-CISL e UIDACTA-UIL) per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti del commercio. Una nuova riunione è stata fissata per domani mattina per proseguire l'esame della piattaforma rivendicata dai più interessati circa 900 mila lavoratori.

Nella riunione odierna, terminata alle ore 13, le parti, dopo aver concluso l'esame della parte relativa alla classificazione, hanno iniziato quella relativa ai salari. Si tratta di un punto a cui viene attribuita una importanza particolare. I sindacati chiedono la riduzione del numero dei livelli salariali che attualmente sono 18.

All'incontro di stamani hanno preso parte, tra gli altri, il vicesegretario della Confindustria L. Vecchio e i segretari generali delle tre confederazioni: Gotta per la Cgil, Romano per la Cisl e Gatti per l'Uil.

Si apprende infine che i sindacati hanno confermato per domani l'inizio del programma di scioperi articolati a livello regionale, per complessive 16 ore da attuarsi in due settimane. Le modalità di tali scioperi verranno decise dalle singole federazioni provinciali della categoria.

RIPIEDALIERI - Riprendono domani a Roma le trattative tra la Federazione italiana amministrazioni ospedaliere (FIARO) e i sindacati dei medici ospedalieri per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Gli incontri — informa una nota — proseguiranno nella giornata di martedì.

MINATORI - E' stato confermato lo sciopero nazionale di 48 ore dei minatori, che inizierà giovedì 5 luglio. L'agitazione, che prevede anche la occupazione simbolica delle miniere, il blocco totale del lavoro straordinario e altre 8 ore settimanali di sciopero per provincia e per azienda, è stata proclamata come è noto dalla Federazione unitaria (FULC) e i sindacati nazionali dei minatori, che si svolgerà a Roma, la cui data sarà fissata nel corso del convegno indetto per l'11 luglio, sempre a Roma.

A Napoli e Rovigo

Cinque vittime in due incidenti

Le condizioni dei feriti non destano preoccupazione

NAPOLI, 1 luglio. Due persone sono morte ed altre quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto stamane sull'Autostrada del Sole tra Teano e Caserta. Una «Lancia Fulvia» con a bordo sei persone, guidata da Stefano De Lucia, di 41 anni, di Roma, per lo scoppio di uno degli pneumatici posteriori è uscita di strada ribaltandosi.

ROVIGO, 1 luglio. Tre persone sono morte e altre tre, tra cui due ragazzi, sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto nel pomeriggio nei pressi di Lendinara, sulla statale Rovigo-Badua. Una «500» condotta da Antonio Genari, di 48 anni, di Torino, che viaggiava con la moglie Anna Baruffa, di 43 anni, ed i figli, Matteo, di 15 anni e Beatrice, di dieci, si è scontrata frontalmente con una «124» guidata da Luigi Piccoli, di 40 anni, di Villabartolomeo (Verona), con il quale c'era Ugo Bragiotto, di 35 anni, di Lusia (Rovigo).

Sirio

Situazione meteorologica

L'attributo climatico più importante di luglio è il caldo estivo. E' quest'anno, luglio, non poteva iniziare con prerogative più consone all'andamento stagionale. La situazione meteorologica è caratterizzata dalla presenza di una vasta area di alta pressione siberiana che regola il tempo in tutta la penisola italiana. Anche oggi, di conseguenza, avremo ovunque condizioni di tempo buono, caratterizzate da prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Si potranno verificare ammassamenti ad evoluzione duratura in prossimità della fascia alpina, dove non è da escludere la possibilità di qualche temporale isolato, e della dorsale appenninica. Continua il caldo dappertutto, da vera canicola estiva.



Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Trento, Trieste, Venezia, Padova, Verona, Mantova, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Livorno, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Bari, Caserta, Avellino, Benevento, Foggia, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotona, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotona, Vibo Valentia.

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Trento, Trieste, Venezia, Padova, Verona, Mantova, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Livorno, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Bari, Caserta, Avellino, Benevento, Foggia, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Crotona, Vibo Valentia.

Aldo Tortorella Direttore Lucio Favolini Condirettore Gioacchino Marzullo Direttore responsabile Editore S.P.A. «L'UNITA» Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 75 20100 - Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 4.620.51-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.85.03.51-2-3-4-5 - ARBONATE (VA) NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - CON L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.000, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITA': Commercianti esclusiva S.P.A. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - ROMA: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 4.882.51-3-4-5 - TARIFFE (in lire, per colonna): Edizione del lunedì: COMMERZIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CROCIATA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTENZE: FACCIONI AL LATVIO: L. 250 per parola più L. 300 diritto franco.

Veronesi: Milano, Conte Corbelli e Postella 3/351 - Roma, Corso Corsone Postale 1/2775 - Speditezza in abbonamento postale.







RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

L'«Oresteia» riproposta da Ronconi a Spoleto

Eschilo-kolossal venato d'irrisione e d'angoscia

Non sempre, comunque, l'«organizzazione dello spettacolo» e l'«interpretazione del testo» procedono in un rapporto dialettico

DALL'INVIATO

SPOLETO, 1 luglio. Nella stessa chiesa sconosciuta di San Nicola, dove rifulge la luce anni or sono l'Orchestra lirica del Festival di Spoleto accoglie un'altra creazione di Luca Ronconi e del suo gruppo: l'Oresteia. Non è questa, come sapete, una «prima» assoluta. La trilogia di Eschilo fu già data in analogia edizione, lo scorso autunno, a Belgrado, poi a Venezia, quinta a Parigi nel 1967, e la sera, a Roma, Scrupoli (che parvero eccessivi) delle autorità preposte alla vigilanza antiterroristica impedirono di annunciare numerose repliche nella capitale. Quegli ostacoli sembrano adesso rimossi, ed è possibile che, da Spoleto, l'Oresteia venga una seconda volta meno effimera.

La rappresentazione si articola, e vero, su una gran macchina scenografica e costumista Enrico Job. Il palcoscenico rettangolare, la prima di norma fissa, ma che può oscillare all'occorrenza come un'altare, è dotato di aperture attraverso le quali emergono alla superficie persone e cose; la seconda mobile e divisibile, che scende di quando in quando dall'alto, si colloca a mezza altezza, o combacia in parte con l'altra, accogliendo pur essa altre e preziose scene. Il pubblico è disposto, a diversi livelli (e non da tutti si ha una visione comprensiva su tre lati del palcoscenico, mentre uno dei lati minori sfocia in un successivo spazio, variamente utilizzabile). Il legno di cui è tutta la misura l'apparato scenografico aggiunge altri elementi a primordiali: terra, pietra, fuoco: ma anche oggetti moderni, mobili e divisibili, che scende di quando in quando dall'alto, si colloca a mezza altezza, o combacia in parte con l'altra, accogliendo pur essa altre e preziose scene.

Rammentiamo in breve l'argomento delle tre tragedie: in Agamennone il re di Argo, tornato vincitore dalla guerra di Troia, viene ucciso dalla moglie Clitemnestra, e dall'amante di lei, Egisto, i quali s'imparentano di nuovo; vittima della strage è anche Cassandra, l'indovina mai creduta, che Agamennone ha condotto come sua prigioniera e concubina. In Ippolito il figlio di Agamennone, Oreste, insieme con la sorella Elettra, compie vendetta spietata sugli assassini del padre. Tormentato dalle Erinni materne, per aver ucciso la moglie Clitemnestra, sarà liberato da questa opera di pietà. In Eumenidi, grazie all'aiuto del dio Apollo, suo protettore, e all'intervento risolutivo della dea Atena, il tribunale non più divino, ma umano, è fondato, assolverà infatti Oreste.

Così, dai tempi bui che erano gli esordi di Eschilo, la parabola dell'Oresteia ci porta sino alla nascita della democrazia ateniese, includendo nel suo arco un'ampia gamma di motivi religiosi, politici, sociali, culturali, civili: basti pensare alla disputa sulla concanginità, che si risolve con l'affermazione della supremazia dell'ascendenza paterna su quella materna. Alla chiave interpretativa è la figura di Atena, che ricompare come un'anteposta, pur dichiarando di tener conto di molteplici suggestioni, quella antropologica, e l'indubbio, del resto, che il ricorrente simbolo della sfera spaccata seppure allude alla scissione e al conflitto tra Occidente e Oriente (e, in un'altra chiave, a quello tra Troia), non stimola tanto i paralleli di attualità, coinvolgenti realtà sociali e statali a noi vicine, quanto il ricorrente flessione sulle origini barbariche dell'uomo, sulla sua rozzezza cannibalesca, sul suo destino ferale, sulla sua angoscia cosmica.

Nell'Agamennone campeggia altresì un papazzo di pane, che viene sparito e mangiato, a ricordare il sacrificio di Ifigenia, ma il ricorrente simbolo della sfera spaccata seppure allude alla scissione e al conflitto tra Occidente e Oriente (e, in un'altra chiave, a quello tra Troia), non stimola tanto i paralleli di attualità, coinvolgenti realtà sociali e statali a noi vicine, quanto il ricorrente flessione sulle origini barbariche dell'uomo, sulla sua rozzezza cannibalesca, sul suo destino ferale, sulla sua angoscia cosmica.

Non sempre, comunque, la «organizzazione dello spettacolo» e l'«interpretazione del testo» procedono in un rapporto dialettico. L'aspra bellezza di questa «Oresteia» (legittima, benché assai discutibile) procedono in un rapporto dialettico. L'aspra bellezza di questa «Oresteia» (legittima, benché assai discutibile) procedono in un rapporto dialettico.

Al Festival dei Due Mondi

«Dafne» troppo all'americana

Discutibile ricupero da parte del «Pro Musica Antiqua» di New York della composizione di Marco da Gagliano

DALL'INVIATO

SPOLETO, 1 luglio. Il «New York pro musica antiqua», che celebra il traguardo dei vent'anni (il complesso fu fondato nel 1953), collaudò già nel terzo Festival dei due mondi, la sua infanzia prodigiosa, esibendosi nel 1968 (aveva sette anni) nel «Dafne», una sorta di sacra rappresentazione medievale, realizzata — nell'arbitrio che fatalmente sovrintende a tali ricostruzioni — con misurata e con credibile schiettezza. Inoltratosi nell'età, il «Pro musica antiqua» di New York si è spinto anche in tempi a noi più vicini, ma non per questo più sicuri, ai fini della credibilità di cui sopra.

Tant'è, mentre da noi si è un po' riluttanti nei confronti di siffatte iniziative, all'estero c'è molto entusiasmo nel ricuperare occasionalmente «Dafne» di spettacolo a certe prime manifestazioni di quello «stile rappresentativo» (cioè l'opera), che, per essere nato in Italia, comporta per gli stranieri, oltre tutto, la necessità di recitar cantando in lingua italiana. E noi riteniamo di poter valutare la maggiore o minore credibilità dell'assunto, attraverso la dizione italiana. Ciò non per una pignoleria, ma proprio perché era una esigenza fondamentale quella di «scoprire» la parola. A tale esigenza gli autori più consapevoli sacrificavano ogni «spettacolo» estetico. Sicché pensiamo che, quanto più certe realizzazioni si allontanano da un italiano comprensibile, tanto più esse siano lontane anche da una fedeltà all'originale.

In tale convinzione, ci consolidò ora la realizzazione, nel teatro Carlo Meloni, della «Dafne» — libretto di Ottavio Rinuccini (del quale non si è capito quasi nulla) — di Marco da Gagliano (1775-1842), quale è stata, appunto, offerta dal complesso di New York. Il quale, sotto l'apparenza di un rigore filologico, ha piuttosto svelato una sostanziale inclinazione all'improvvisazione, consentendo sia che l'opera fosse annunciata come «barocca» (il che è una bestialità, tenuto conto dello spirito umanistico e rinascimentale, cui erano improntate le prime manifestazioni di questo «stile rappresentativo») (cioè l'opera), che, per essere nato in Italia, comporta per gli stranieri, oltre tutto, la necessità di recitar cantando in lingua italiana.

Non è il barocco non ha indifferenza di gusto, è stata troppo grossolanamente realizzata, perché si possa, poi, prestar credito a tutto il resto. Apollo — è il racconto che Ovidio svolge nelle «Metamorfosi» — eccitato da Cupido, vien preso d'amore per la bella Dafne, che è stata troppo grossolanamente realizzata, perché si possa, poi, prestar credito a tutto il resto. Apollo — è il racconto che Ovidio svolge nelle «Metamorfosi» — eccitato da Cupido, vien preso d'amore per la bella Dafne, che è stata troppo grossolanamente realizzata, perché si possa, poi, prestar credito a tutto il resto.

Nell'ambito di una pantomima, più che di una intensa recitazione, lo spettacolo si avvale, tuttavia, di una gradevole veste musicale, tessuta da George Hove (suona anche il flauto a becco) con pochi strumenti, di una sobria soluzione scenica (è appunto il barocco non c'entra), inventata da Santo Jara, nonché di voci tra vernice d'antico ha bisogno di qualche ritocco qualche più, quale meno «zaccarettate». Funzionava bene quella di Ovidio (Ray Devoll), meno bene quella di Apollo (Daniel Collins), mentre con alcune voci, questa, nonché di voci tra vernice d'antico ha bisogno di qualche ritocco qualche più, quale meno «zaccarettate».

Si replica, tra martedì e domenica ogni sera.

Erasmus Valente

«Dafne» troppo all'americana

Discutibile ricupero da parte del «Pro Musica Antiqua» di New York della composizione di Marco da Gagliano

Discutibile ricupero da parte del «Pro Musica Antiqua» di New York della composizione di Marco da Gagliano

Discutibile ricupero da parte del «Pro Musica Antiqua» di New York della composizione di Marco da Gagliano

Discutibile ricupero da parte del «Pro Musica Antiqua» di New York della composizione di Marco da Gagliano

Discutibile ricupero da parte del «Pro Musica Antiqua» di New York della composizione di Marco da Gagliano

Discutibile ricupero da parte del «Pro Musica Antiqua» di New York della composizione di Marco da Gagliano

E' in fase di avanzato collaudo in Cecoslovacchia

Una nuova berlina quattro porte della Skoda «firmata» da Giugiaro

La sua immissione sul mercato è prevista per la fine del '74 - Ha una cilindrata di 1500 cc e si affiancherà ai modelli attualmente in produzione - Adotta la trazione anteriore - Le probabili prestazioni

La Skoda ha in fase di avanzato collaudo su strada in Cecoslovacchia una nuova berlina a quattro porte con motori di 1500 centimetri cubici di cilindrata. La nuova Skoda è destinata ad affiancarsi agli attuali modelli di 1000 cc, la «100 LS» e la «110 R»; come è noto i primi tre modelli appartengono al carrozzeria berlina a quattro porte, mentre il quarto è un coupé a due porte e quattro posti.

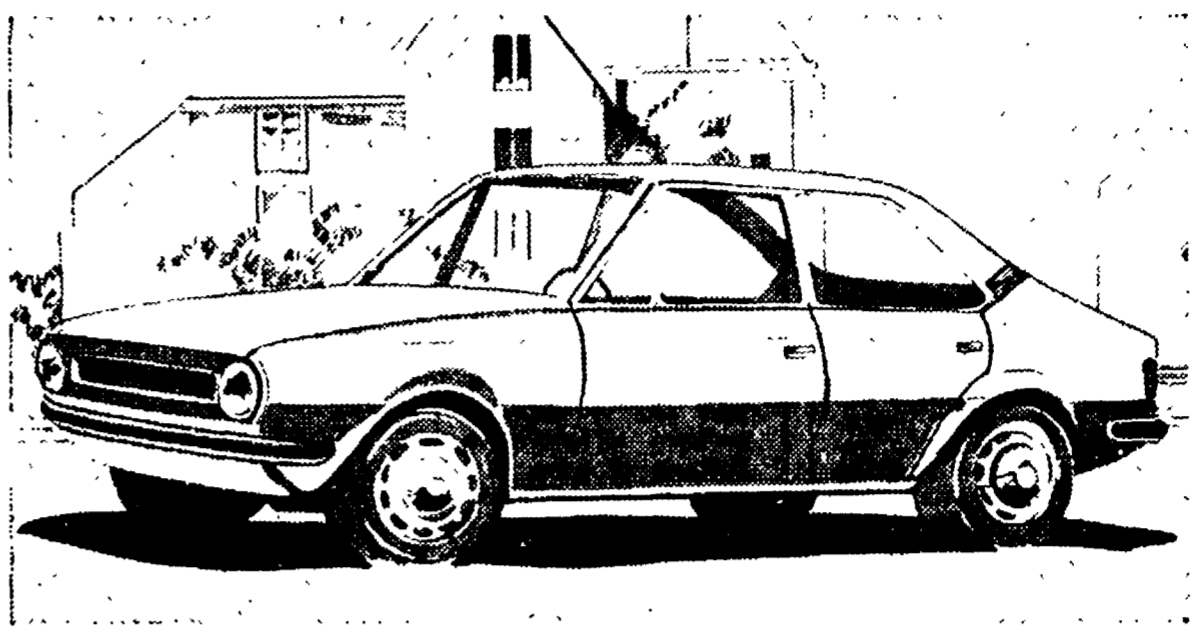
La nuova Skoda «1500» ha già sin d'ora tutte le carte in regola per inserirsi con autorità nel settore delle berline europee di questo tipo, non soltanto per la sua raffinata meccanica che le conferisce delle prestazioni ottimali anche al tempo stesso di lunghezza contenuta; un accento di due fiancate, contribuendo a slanciare l'estetica, e un motore di 1500 cc, i cui passaggi ruota saranno contraddistinti da una slabbatura superiore che si amalgama con la fiancata senza creare un'interruzione di linea. I montanti del padiglione avranno uno spessore molto esiguo per non limitare la visibilità, ma nell'interno sarà inserita un'«anima» di acciaio con funzioni di «roll-bar»; nei montanti posteriori del tetto saranno ricavate le feritoie per lo scarico dell'aria viziata dall'abitacolo.

La parte posteriore della Skoda «1500» può essere dotata di un tipo di sterzo che si tratterà però di un'inedita e originale interpretazione di questo sfruttatissimo sistema di sterzo a ruote indipendenti, che ha saputo conferire alla carrozzeria della Skoda «1500» una notevole elasticità di personalità. I fessurali posteriori di segnalazione e posizione incorporeranno anche le luci di retromarcia; saranno applicate alla parte superiore del pannello di coda e si troveranno sistemati proprio in corrispondenza dei due angoli del pannello di coda, ottimamente visibili.

Il frontale della Skoda «1500» sarà caratterizzato da una mascherina a sviluppo totale, che si aprirà su una nicchia cromata e grigliata nera opaca; i fari saranno soltanto due, di forma rettangolare, e saranno disposti in corrispondenza dei due angoli del pannello di coda, ottimamente visibili.

La «Dafne» del Gagliano, rappresentata a Mantova nel 1968, è più importante di quella di Jara, che è stata troppo grossolanamente realizzata, perché si possa, poi, prestar credito a tutto il resto.

La «Dafne» del Gagliano, rappresentata a Mantova nel 1968, è più importante di quella di Jara, che è stata troppo grossolanamente realizzata, perché si possa, poi, prestar credito a tutto il resto.



L'elegante linea della Skoda «1500» in un disegno della Ital Design di Torino.

corpo, dovrebbe sviluppare 75 cavalli (DIN) e consentire una velocità di 160 chilometri all'ora.

La nuova Skoda «1500» disporrà di una carrozzeria molto larga e al tempo stesso di lunghezza contenuta; un accento di due fiancate, contribuendo a slanciare l'estetica, e un motore di 1500 cc, i cui passaggi ruota saranno contraddistinti da una slabbatura superiore che si amalgama con la fiancata senza creare un'interruzione di linea.

La parte posteriore della Skoda «1500» può essere dotata di un tipo di sterzo che si tratterà però di un'inedita e originale interpretazione di questo sfruttatissimo sistema di sterzo a ruote indipendenti, che ha saputo conferire alla carrozzeria della Skoda «1500» una notevole elasticità di personalità.

Il frontale della Skoda «1500» sarà caratterizzato da una mascherina a sviluppo totale, che si aprirà su una nicchia cromata e grigliata nera opaca; i fari saranno soltanto due, di forma rettangolare, e saranno disposti in corrispondenza dei due angoli del pannello di coda, ottimamente visibili.

La «Dafne» del Gagliano, rappresentata a Mantova nel 1968, è più importante di quella di Jara, che è stata troppo grossolanamente realizzata, perché si possa, poi, prestar credito a tutto il resto.

La «Dafne» del Gagliano, rappresentata a Mantova nel 1968, è più importante di quella di Jara, che è stata troppo grossolanamente realizzata, perché si possa, poi, prestar credito a tutto il resto.

Secondo le informazioni diffuse dalla Motored di Roma — che è l'importatrice generale della Skoda per l'Italia — la nuova vettura cecoslovacca dovrebbe fare la sua comparsa sui mercati europei sul finire del 1974.

Secondo le informazioni diffuse dalla Motored di Roma — che è l'importatrice generale della Skoda per l'Italia — la nuova vettura cecoslovacca dovrebbe fare la sua comparsa sui mercati europei sul finire del 1974.

Secondo le informazioni diffuse dalla Motored di Roma — che è l'importatrice generale della Skoda per l'Italia — la nuova vettura cecoslovacca dovrebbe fare la sua comparsa sui mercati europei sul finire del 1974.

Secondo le informazioni diffuse dalla Motored di Roma — che è l'importatrice generale della Skoda per l'Italia — la nuova vettura cecoslovacca dovrebbe fare la sua comparsa sui mercati europei sul finire del 1974.

Secondo le informazioni diffuse dalla Motored di Roma — che è l'importatrice generale della Skoda per l'Italia — la nuova vettura cecoslovacca dovrebbe fare la sua comparsa sui mercati europei sul finire del 1974.

Secondo le informazioni diffuse dalla Motored di Roma — che è l'importatrice generale della Skoda per l'Italia — la nuova vettura cecoslovacca dovrebbe fare la sua comparsa sui mercati europei sul finire del 1974.

Interessate cinque

Caso automobilistiche

Nuovo sistema antiurto a cuscino

Cinque grandi case automobilistiche europee — informa l'agenzia T.M.I. — partecipano alla messa a punto di un nuovo sistema di sicurezza automatico a cuscino, annunciato per la prima volta l'anno scorso in forma di prototipo dalla Accles Britax in Gran Bretagna.

Il sistema impiega tamponi a cuscino-atti a impedire che il conducente e i passeggeri vengano scagliati contro l'interno dell'automobile in caso di frenata brusca o di collisione. I programmi di messa a punto attualmente in corso interessano la British Leyland, la Chrysler U.K., la Ford, la Simca e la FIAT. Una vettura Leyland Marina è stata munita di questo sistema di sicurezza e sottoposta a prove esaurienti per un periodo di 12 mesi. Tre altre vetture Marina verranno sottoposte a prove di versione più recente e sottoposte ad un programma di prove per famiglia. Inoltre, una vettura Ford Cortina è stata sottoposta a prove di versione più recente e sottoposte ad un programma di prove per famiglia.

Una «bevuta» che porti la presenza d'alcool del nostro sangue al tasso dello 0,5 per mille (tasso cosiddetto di tolleranza) si spiega a guidare più velocemente, a compiere un numero triplo di infrazzioni e ad aumentare il tasso alcoolico e la probabilità di provocare un incidente grave. Questi i risultati di un esperimento condotto in Germania.

Il pericolo maggiore, comunque, viene da una «bevuta» che porti la presenza d'alcool del nostro sangue al tasso dello 0,5 per mille (tasso cosiddetto di tolleranza) si spiega a guidare più velocemente, a compiere un numero triplo di infrazzioni e ad aumentare il tasso alcoolico e la probabilità di provocare un incidente grave.

Si sa che il Parlamento tedesco ha allo studio la riduzione del limite alcoolico a 0,5 per mille (attualmente è 1,5) in Danimarca e Romania 1,0; in Francia, Inghilterra, Austria, Svizzera, Ungheria, O.G. Bulgaria, Grecia, Jugoslavia, Olanda, Svezia, Svezia 0,5; Cecoslovacchia 0,3; Polonia 0,2; Finlandia e Germania orientale 0,0. Su questo punto c'è anche una proposta del Consiglio d'Europa perché esso venga adottato dagli Stati membri dell'Italia si parla genericamente di ubriachezza ma non vengono indicati limiti precisi. Per i conduttori dell'esperimento, il 50 per cento di ubriachezza è persino troppo elevato; se infatti con un tasso alcoolico dall'1 fino all'1,2 per mille non c'è più sicurezza, il 50 per cento di ubriachezza è in uno stato di efficienza ridottissimo, già da 0,5 per mille al volante si verificano incidenti, o le condizioni psichiche del guidatore sono quanto meno alterate.

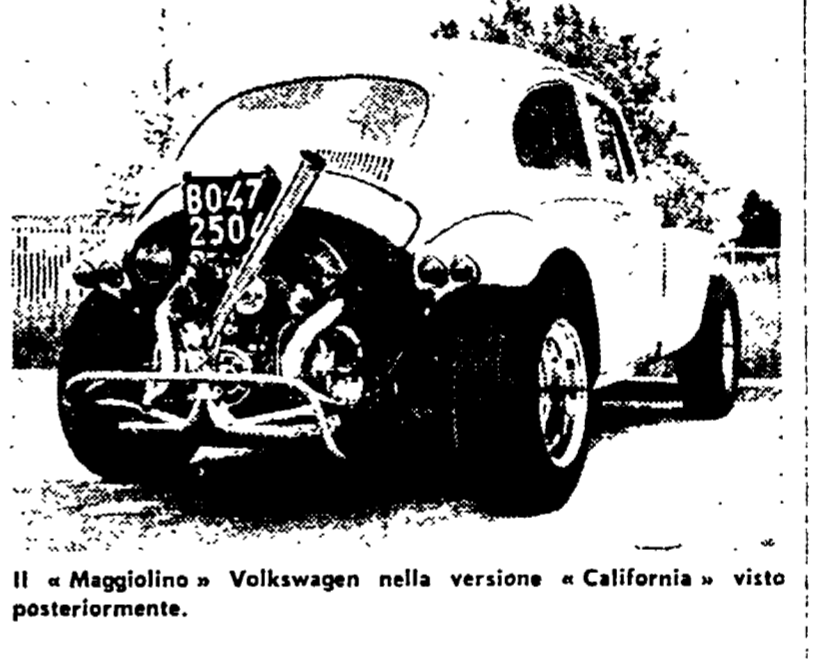
A questo proposito si può ritenere che il Parlamento d'altri studi come il pedone sia pericoloso con un grado di alcoolemia dal 2 per mille in poi (tasso che indica la perdita di controllo se stessi), il ciclista e il motociclista sono pericoli con tassi dall'1,50.

Gli esperti che hanno condotto l'esperimento esigevano pertanto al legislatore di fissare il limite alcoolico 0,5/0,6 per mille. Per non far salire il tasso alcoolico oltre il limite dello 0,5 per mille, i «bischieri» che si possono bere in un tempo di due ore e mezzo, con scarso costo, in condizioni di salute buone, senza essere più stanchi e senza avere preso medicinali) sono (indicativamente) un bicchiere di birra (da 330 ml) o 2 o 3 bicchieri di vino (da 150 ml); 2 o 3 bicchieri di birra (da 330 ml) o 2 o 3 bicchieri di vino (da 150 ml); 2 o 3 bicchieri di birra (da 330 ml) o 2 o 3 bicchieri di vino (da 150 ml).

Una «trasformazione» dell'Autozodiaco

Fuoristrada con la VW «California»

Con una scatola di montaggio il classico «Maggiolino» diventa una «dune buggy» - La spesa non è eccessiva



Il «Maggiolino» Volkswagen nella versione «California» visto posteriormente.

I VEICOLI da fuoristrada vanno lentamente diffondendosi anche in Italia soprattutto da quando hanno fatto la loro comparsa i «dune buggy» di derivazione Volkswagen. La meccanica — derivata da quella del «Maggiolino» — è infatti molto robusta ed assicurata da una rete di assistenza e di assistenza.

Ora l'Autozodiaco di Pianoro (Bologna) che da tempo produce diversi modelli di «dune buggy» (letteralmente «pulce del deserto»), compreso il «Kirby» o «California», meccanica nuova di fabbrica della Skoda «100» berlina, nell'intento di raggiungere tutti quegli appassionati di fuoristrada che non possono permettersi un vero e proprio «dune buggy» ha messo a punto una riuscita trasformazione della Volkswagen «Maggiolino», i cui pezzi vengono venduti in scatola di montaggio al prezzo base di circa 200.000 lire.

Questa trasformazione non contempla la sostituzione della carrozzeria originale con un «guscio» in vetroresina — come nel caso del classico «dune buggy» — ma prevede soltanto la modifica del frontale e della coda, nonché l'adozione di parafranghi più ridotti, costruiti in vetroresina.

I risultati di un'inchiesta tedesca

Bere poco per guidare sicuri

Le dosi di alcoolici sopportabili dagli automobilisti - Una proposta di regolamentazione al Consiglio d'Europa

Un'inchiesta in Italia

Diminuita l'opposizione all'uso delle cinture di sicurezza

L'85 per cento degli automobilisti italiani che acquista le cinture di sicurezza, le usa normalmente. Tale alta percentuale si spiega in quanto, non essendo in Italia ancora obbligatorio atterrare l'auto di cinture, chi le utilizza è volontariamente si propone evidentemente di usarle.

Dall'indagine effettuata dall'Ispettorato Circolazione e Traffico, è emerso che gli automobilisti che non usano, pur possedendole, le cinture di sicurezza si giustificano affermando di non farlo per «pigrizia», di usarle «solo fuori città» o «solo nella nebbia».

Dall'indagine è risultato pure che l'opposizione psicologica all'uso delle cinture d'apparecchio ormai molto diminuita. «D'altranto, l'utilità ai fini della sicurezza delle cinture è indubbia — aggiungono gli esperti — e lo prova il fatto che, ad esempio, in Svezia, dove la cintura è nata e dove nei mesi invernali si verificano incidenti di morte si sono ridotti del 40 per cento. Occasionalmente le cinture non sono il toccasana. Comunque, nell'incidente a 200 chilometri orari, la cintura di sicurezza si salva con le cinture perché in realtà l'impatto finale dopo la frenata avviene con una velocità di 40-50 chilometri orari.

«Nei limiti normali — concludono gli esperti — degli incidenti, l'uscita delle cinture è assoluta, indiscutibile».

radio PROGRAMMI

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
19,45 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 La donna fantasma
22,00 Concerto

TV secondo

17,00 TVM '73
21,00 Telegiornale
21,20 I dibattiti del Telegiornale

Televisione svizzera

Ore 18,30 Per i bambini, 19,10 Telegiornale (a colori), 19,50 Professione (a colori), 19,50 Obiettivo sport, 20,20 Telegiornale (a colori), 20,40 I cartoni, 21,00 Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

Ore 17,15 L'informazione, la cultura e lo sport, 17,40 Notiziario, 17,45 Telegiornale di martedì, 18 Dal libro del giorno, 18,15 La voce di Jugoslavia, 18,30 Telegiornale di mercoledì, 19,10 I giovani per i giovani.

Televisione Capodistria

Ore 22 L'angolo dei ragazzi, 22,30 Telegiornale di giovedì, 23,00 Telegiornale di venerdì, 23,30 Telegiornale di sabato, 23,50 Telegiornale di domenica.

Radio Capodistria

Ore 7 Buon giorno in musica, 7,30 Notiziario, 8,30 Ventimila lire per il vostro programma, 9,15 Telegiornale di venerdì, 9,30 Telegiornale di sabato, 9,45 Telegiornale di domenica, 10,15 Musica, novità, 10 e 21, di musica in melodia, 10,30 Rio mare in linea, 10,45 «Grigori», con i King Crimson, 11,13 Musica per voi, 11,30 Giornale radio, 12 Brindiamo con..., 13, Lunedì

Concluso senza primo premio il concorso di violoncello «G. Cassadò»

FIRENZE, 1 luglio. Il terzo concorso internazionale di violoncello «G. Cassadò», organizzato dall'ente autonomo del Teatro Comunale di Firenze, non ha un vincitore. Sono stati assegnati il secondo premio all'israeliano Michael Minsky e il terzo, ex-aequo, all'americano Timothy Edley e alla giapponese Keiko Matsumani.

La manifestazione «Cassadò» è stata preceduta da uno speciale concorso, aperto a tutti i compositori italiani e stranieri residenti in Italia, per una composizione «per violoncello solo o con accompagnamento»; ne è risultato vincitore il giovane musicista lucchese Gaetano Gian Lipponi la cui «musica per violoncello e pianoforte» è stata inclusa nel programma delle prove del «Cassadò».







# Problemi e speranze per tre «matricole» di B

Con la promozione sono arrivati anche i problemi economici

## Parma non farà pazzie: uno stadio, ma modesto

Il Comune pensa soprattutto allo sport come servizio sociale - L'obiettivo della squadra: restare in serie B



DALL'INVIATO

PARMA, 1 luglio

I festeggiamenti per la sofferta promozione del Parma in B sono finiti. Anche il «pellegrinaggio» di ringraziamento al Santuario di Fontanelato (che qualcuno ha preferito compiere in macchina) è cosa fatta. Adesso non resta che seguire le mosse del gran «califo» addetto alla composizione della squadra. E' il direttore sportivo Del Grosso che tiene il filo di tutte le faccende.

Per via di una situazione contingente, il Parma ha dovuto tirare avanti in questi anni con giocatori in prestito o in comproprietà (comproprietà che si trova a dover definire).

«Devo dire che a questo punto — afferma Del Grosso — le premesse sono buone. La posizione di Colonnelli è già chiara e il giocatore è tutto del Parma. Per Capraci si incontra lunedì coi dirigenti del Macchi Asti, per Rizzati si spera, anche se con la Reggiana c'è pure una posizione... geopolitica da considerare; saremo avversari vicinissimi nello stesso campionato. La «grana» più grossa pare quella del Bari per Segar, le pretese della società pugliese paiono salate».

In tutta franchezza su quale base impostate la squadra e quali ruoli intendete rafforzare per un Parma che «deve» restare in B?

«Per fine prestito è tornato al Bologna lo stopper Colzato, per il resto vorremmo confermare praticamente la squadra base della passata stagione. C'è inoltre necessità di un portiere di riserva, di un difensore, di un centrocampista e di due attaccanti. Un campionato difficile come quello di B ha le sue esigenze».

E i milioni — chiediamo — quanti gliene hanno dati da spendere?

«Cominciamo intanto a valutare che se riusciremo a risolvere a nostro favore le comproprietà si arriverà ad un esborso di 80 milioni. Questo per partire».

Ora che il Parma ha ottenuto la promozione, quali

programmi avete allestiti? Tanto per cominciare: quale obiettivo è preventivato per la prossima stagione?

«Diciamo una posizione sicura: la permanenza in B. Del resto afferma il giovane allenatore Sereni — Parma merita una collocazione del genere. Anzi direi che la B è la categoria giusta per questa città».

Qualcuno sostiene che la sua squadra seguirà l'esempio dell'Ascoli di quest'anno: farà un campionato «bomber» sarà la rivelazione?

«Non lo escludo — afferma il trainer della promozione — il fatto potrebbe essere spiegato con il passaggio di categoria che inevitabilmente dà entusiasmo. Occorre saperlo sfruttare e considerare. Voglio dire che se l'Ascoli difficilmente ripeterà la stagione passata, anche se la faccenda delle comproprietà mi frena un po'. La squadra dovrebbe confermare la propensione al gioco ragionato. Si perché ragionando noi quest'anno abbiamo costruito la promozione. In più c'era una solida difesa».

I programmi del Parma sembrano fatti con giudizio. D'altra parte il progettano tecnici competenti di cose calcistiche. Con la promozione sono arrivati anche diversi problemi. Ora si discute dell'espansione dello stadio, il vecchio «Tardini».

«Il Comune — ci assicura l'assessore comunale Sport — Cattuzzi — ha valutato obiettivamente la situazione. Perciò un nostro intervento non mancherà per ampliare l'impianto, però consideriamo con molta attenzione le scelte prioritarie che un Ente locale deve compiere. E non mi riferisco soltanto alla necessità di dotare sempre di più la città di fondamentali servizi sociali, ma anche alle scelte nel campo dello sport. E' questa un'iniziativa che va considerata come fatto sociale. C'è l'esigenza soprattutto per i nostri ragazzi di avviare alla pratica di un'attività motoria. Ed è in tal senso che si esprime il nostro indirizzo: dare attrezzature, impianti di base, diffondere corsi di ginnastica correttiva e formativa e di avviamento allo sport di massa da portare avanti in stretta collaborazione con gli enti di propaganda, corsi di nuoto, quindi possiamo dire che il Comune opera con una visione che rispetta le esigenze attuali».

Considerazioni realistiche quelle dell'assessore Cattuzzi, il quale se assicura un intervento per ampliare lo stadio (si parla di portarlo sui 20 mila posti circa) precisa ai tressi che i compiti e le scelte che l'Ente locale deve compiere sono per uno sport servizio sociale. Parma assicura a circa 3.800 ragazzi di partecipare annualmente ai vari corsi e garantisce circa 20 mila di pratica nuoto. C'è inoltre la disponibilità di usare gratuitamente gli impianti per manifestazioni che non sono a scopo di lucro.

Un dato significativo: sono state 1120 le partite di calcio dilettantistico disputate su impianti comunali nel '72.

Dunque, c'è un Parma da vedere in serie B, ma anche una città che freme per praticare concretamente lo sport.

**Franco Vannini**

Nella foto in alto, il Parma schierato al completo: da sinistra in piedi, dopo un tifoso Rizzati, Gri-senti, Bertoni, l'allenatore Sereni, Capra, Colzato, Benedetto, un dirigente e il massaggiatore Lodigiani. Accosciati: il magazziniere Santi, Biagini, Bastini, un dirigente, Segar, Furlan, Colonnelli, Volpi e due giovani mascotte. Nella foto sotto: Benedetto riceve i complimenti di Sereni.

Mentre punta a perfezionare lo schema di gioco dello scorso campionato

## La Spal cerca nuovi elementi ma rischia di perdere Pezzato

Il rientro di Mazza nel Consiglio direttivo della società dopo quattro anni di assenza - Una dichiarazione del capitano Mongardi

SERVIZIO

FERRARA, 1 luglio

Anche alla Spal, dopo le vittoriose amichevoli contro le neopromosse alla A Cesena e Foggia, rispettivamente per 1-0 e per 4-2, è stato dato il rituale rompete le righe. Lo appuntamento è fissato per il primo agosto a Ferrara da dove la squadra partirà per il ritiro in vista della Coppa Italia e del campionato.

Al lavoro resta il presidente Mazza (ritornato proprio in questi giorni a far parte, dopo 4 anni di assenza, del Consiglio direttivo della Lega professionisti) impegnato a realizzare l'obiettivo di rafforzamento della squadra. Tre dovrebbero essere, come ha confermato lo stesso allenatore Caciagli, gli elementi che occorrono alla Spal per garantirsi, almeno sulla carta, un onorevole campionato di serie B: un difensore, un centrocampista ed una punta.

Di questi problemi, unitamente ad un esame più generale della situazione, si è discusso nei giorni scorsi nel consiglio direttivo della società. Decisioni precise non sono state prese; in questa occasione ci si è limitati ad esprimere orientamenti sui quali Mazza è impegnato ad operare in questi giorni al mercato calcistico di Milano.

Il pericolo di condurre una campagna acquisti in tono minore a livello ridotto, dopo le diffuse illusioni nate dai lusinghieri successi post campionato, pare sia definitivamente rientrato. Certo non si pensa a colpi eccezionali, ma con le modeste disponibilità finanziarie della società si punta a conseguire il massimo rafforzamento qualitativo possibile per non condurre un campionato improntato al solo obiettivo salvezza. Del resto non si può più deludere un pubblico ricomquistato ai livelli dei tempi migliori.

C'è quella dei rafforzamenti: una necessità è parere abbastanza diffuso, anche se giustamente, si rileva che si tratta di perfezionare ulteriormente, avvalendosi di elementi adeguati, il già valido schema di gioco. Il mister ci ha dato un gioco e noi ci siamo adeguati al massimo impegno.

Per molti si è trattato di rivedere interamente il proprio modo di giocare se non addirittura il ruolo da ricoprire nello schieramento della squadra. Basti pensare, tanto



La Spal: da sinistra in piedi: l'allenatore Caciagli, Marconcini, Croci, Vecchia, Rimerò, Boldrini, Romano, Cairoli; accosciati: Donati, Mongardi, Goffi, Tartari, Pezzato, Fallori.

per fare un esempio, a Goffi da sempre abituato ad essere un bomber puro, un grosso tiratore. Nella Spal ha cambiato profondamente divenendo una spalla preziosa, un valido suggeritore per Pezzato. Io stesso ho dovuto cambiare impostazione, giocando parecchio più arretrato rispetto alla mia posizione attuale. E l'intero meccanismo ha funzionato quasi alla perfezione».

Sulle possibilità future di questa squadra Mongardi crede che «sia bene non farsi inutili illusioni pur valutando tutto quanto vi è di positivo, che non è poco. In C abbiamo impostato in precedenza un gioco d'attacco, sia per caratteristiche di squadra che per l'obiettivo di promozione che ci ponevamo. Ripeterci in B sarà estremamente più difficile, la musica è

certamente diversa. Per questo penso che per poter continuare questo nostro gioco vi sia bisogno di rafforzarsi soprattutto in difesa, il reparto cioè che resta per ovvie ragioni il più scoperto. Non occorre molto, qualcosa certamente. Se poi ci si qualificerà in tutti i reparti tanto meglio».

La campagna acquisti sarà però fortemente condizionata dalla questione Pezzato. La società, che lo ha avuto in prestito da Foggia, vorrebbe acquistarlo per via dei suoi 22 goals, ma il divero fra richiesta ed offerta è molto grande. Il rischio di perdere il prezioso goleador non è trascurabile. Se così fosse i problemi che si creerebbero non sarebbero pochi e nemmeno di facile soluzione per cui è augurabile che Mazza valuti attentamente se non

sia il caso di dedicare maggiori disponibilità per condurre positivamente l'affare.

Per quanto riguarda le cessioni di titolari il capitolo sembra chiuso, anche se alcune allettanti proposte sono giunte alla corte estense, specie per Donati. Ma per privarsi di un elemento tanto prezioso, di una pedina essenziale per il gioco d'offesa, spallino la cifra dovrebbe essere piuttosto consistente.

Sul piano dei pezzi minori qualche affare si è concluso, soprattutto con la risoluzione di alcune comproprietà. Dato il consistente numero delle forze spalline sparse in diversi campi anche di qui dovrebbe venire un discreto gruzzolo per la campagna acquisti della società.

**Luciano Bertasi**

Il presidente Sibilia minaccia di dimettersi se non riceverà aiuti

## L'AVELLINO PARTIRÀ «SQUALIFICATO»?

Il trainer Giammarinaro confessa che la squadra non puntava al primato - La grande passione degli sportivi

SERVIZIO

AVELLINO, 1 luglio

Dopo un campionato eccezionale e clamorosamente vinto, l'Avellino avrebbe voluto chiudere trionfalmente l'anno, aggiudicandosi anche la Coppa Italia dei semiprofessionisti. Invece è successo quello che è successo, e adesso l'Avellino rischia pure di giocare qualche partita del suo primo campionato di serie B lontano dal campo amico.

Ma forse è bene che tutto quanto è accaduto, sia accaduto adesso: servirà a far comprendere ai tifosi irpini tante cose, e soprattutto che un lupo esasperato non potrà certamente giocare ad una squadra che s'appresta ad intraprendere un faticoso cammino. Ma facciamo qualche passo indietro.

Adesso Tony Giammarinaro si confessa e si scaglia: «anche un poco, lui, che ha tenuto caratterizzarsi come «un uomo di ghiaccio». Confessa che l'Avellino non era stato allestito con le intenzioni di primato. Alla vigilia del campionato, ad esempio, lui aveva indicato il Lecce, come la squadra favorita. E l'Avellino? Una squadra dignitosa, per un dignitoso campionato. Tony Giammarinaro ha 42 anni. Aveva allenato la Maceratese — aveva anche conquistato la promozione — e stava per andare a Venezia. Si trovava a Ciceriano quando gli giunse la telefonata di Antonio Sibilia, il presidente dell'Avellino, un imprenditore edile che in breve tempo ha accumulato una fortuna: «Tutto quello che tocca — dicono nel capoluogo irpino — diventa oro».

I due si incontrarono e Giammarinaro si trovò di fronte un uomo cordiale, ma deciso ed autoritario, disposto a spendere per soddisfare la sua vanità. L'accordo fu trovato. Giammarinaro porta

ad Avellino Nobili, Piaser, Co-draro, Bongiorno, qualche altro, giocatori che egli ha conosciuto ed apprezzato nel suo periodo marchigiano.

Malgrado tutto, però, la rosa dei giocatori non è laggiù in tutto. E comincia l'ardua battaglia di tentare. E dopo qualche altra battuta di attesa, comincia la grande, entusiasmante rimonta: 8 vittorie consecutive, 9 punti consecutivi a Lecce, ed infine l'incontro-spareggio ad Avellino, con una città impazzita di gioia, preadito anticipato del festeggiamenti che verranno due

conquista qualche punto di vantaggio, e la sostiene con sacrifici e con sacrificio della promozione.

Su mercato di novembre Giammarinaro si accaparrò il portiere Violo, Agostini e Caocci. E' stato forse a questo punto che dovette decidere che tentare almeno la partita di tentare. E dopo qualche altra battuta di attesa, comincia la grande, entusiasmante rimonta: 8 vittorie consecutive, 9 punti consecutivi a Lecce, ed infine l'incontro-spareggio ad Avellino, con una città impazzita di gioia, preadito anticipato del festeggiamenti che verranno due

domeniche dopo per la ormai certa conquista della promozione.

Avellino, capoluogo dell'Irpinia, cinquantamila abitanti. Montagne, e tanto, tanto verde. Gente laboriosa e tenace, ma scississime le occasioni di lavoro. E' la provincia che ha il più basso reddito annuale «pro capite». Eppure i sostenitori dell'Avellino hanno pagato prezzi esorbitanti allo stadio. Fino a semila lire. Una contraddizione stridente che si può giustificare solo in parte col fenomeno del tifo: la squadra

ra bene, il pubblico si diletta a superare, con una imprensione assidua.

Certo, c'è anche questo elemento. Ma non basta a giustificare i sacrifici e l'entusiasmo di questa gente, non basta a spiegare perché ad Avellino si è dovuto costruire uno stadio che può contenere oltre 20 mila spettatori. Uno stadio che è stato costruito in previsione di future affermazioni, ma soprattutto perché potesse ospitare gli sportivi del tassissimo territorio che circonda Avellino, e che si riversano nel capoluogo, qualunque sia la distanza da superare, con una impressionante assiduità.

E allora, come si giustificano questi fenomeni? Esso scaturisce certamente dall'affezione che il gioco del calcio esercita sulle masse, ma la spinta maggiore è venuta dalla maltesa convinzione che questa affermazione, questo momento di gloria sportiva, questa enorme pubblicità nazionale, costituiscono il riscatto di decenni e decenni di arrilimento, di anonimato di frustrazione, di malessere sociale. Poi magari questi tifosi si ritroveranno con gli stessi malanni di prima, ma intanto pagano, e pagano con piacere, stasolla: l'appagamento del loro orgoglio — perché fortemente orgogliosi sono gli irpini — ha pure un prezzo.

Non a caso erano in più di cinquemila a Roma per la partita di Coppa Italia. E adesso quali sono le prospettive? Intanto va riletto un fatto, Antonio Sibilia, il presidente-dittatore, come è stato definito, questo è quello che ha chiesto al Comune di spendere cento milioni per la sistemazione definitiva dello stadio, ma ha minacciato anche di dimettersi se la Regione, il Comune, la Provincia non gli danno altri cento milioni per rafforzare la squadra.

Siamo, dunque, al solito ritornello: meccanate fin quando si tratta di acquistare pubblicità; poi, s'intende, sono gli Enti locali, anche quelli di un comune poverissimo, che debbono soddisfare le richieste che l'entusiasmo della gente sportiva. Ma tanto per cominciare Giammarinaro non è stato riconfermato: ha chiesto troppo, dice il presidente, assicurando però che tutto si aggiusterà. E la campagna di

compravendita la sta conducendo lui in persona. Giammarinaro si limita a qualche osservazione: «Sperotto? E' bravo, ma potrà partire titolare, giocare come? Vardun, Marini, Parolini, Urban, Ferrissin, Carella? Tutti bravi, ma si tratta di vedere come si vuole impostare la squadra. Sibilia dice che vuol cambiare tutto, come sempre ha fatto. E Giammarinaro intanto aspetta: aspetta che il presidente Sibilia si presenti con un assegno. Un assegno non di tredici milioni, come sarebbe nelle sue intenzioni (un milione in più dell'anno scorso), ma certamente più sostanzioso. Altrimenti potrebbe anche far le valigie: sembra che a Lecce lo aspettino con le braccia aperte».

Per intanto, l'unica realtà dell'Avellino è la minaccia di una pesante squalifica dopo i noti fatti dell'Olimpico quando i suoi sostenitori non hanno saputo superare le avversità di una partita «storta».

**Michele Muro**



Una delle più recenti formazioni dell'Avellino.



Il forte stopper Colzato.

Canoa

### A Belgrado bulgari sugli scudi

BELGRADO, 1 luglio. Si è svolta a Belgrado il triangolare juniores Jugoslavia, Bulgaria, Romania. I bulgari hanno fatto la parte del leone vincendo il K4 femminile, il C2 maschile, il K4 maschile, il K1 maschile, il K1 femminile, il K2 maschile e il K2 femminile. Si sono disputate anche prove seniores: il K1, K2, K4, vinte tutte dalla RFT.



# Il calciomercato langue in attesa del «colpo» finale

L'attaccante rossonerò «araba fenice» dell'Hilton

## Prati parte: ma per dove? Boniperti insiste per Riva

Pierino è già convinto di andare a Napoli, ma Rocco lo smentisce - Sulla bocca di tutti il nome di Savoldi

MILANO, 1 luglio. E' ormai certo che Pierino Prati lascerà il Milan, anzi, lui stesso ha detto di averlo già lasciato con destinazione... Napoli. Evidentemente l'attaccante rossonerò è male informato, perché le notizie di ieri sera davano per scontato il suo passaggio alla Roma per 200 milioni, mentre quelle di stamane danno come probabile, invece, un suo passaggio al Torino, che darebbe in cambio lui e un nutrito mazzetto di milioni.

Dove finirà allora Prati? Forse al Torino, se Pianelli non ha bluffato e manterrà la sua offerta. E se l'Inter ci facesse un pensiero? Comunque niente è ancora certo e se Rocco manterrà il suo veto sarà ancora possibile che Prati per il prossimo campionato vesta ancora la maglia rossonerà.

Anche con Prati diventato l'uomo di punta di questo ultimo ora, non sono mancate le trattative per gli altri goleador del campionato. Boniperti insiste per Riva, ma questo atteggiamento potrebbe essere un tentativo per deviare l'attenzione dal vero obiettivo bianconero che resterebbe ancora il bolognese Savoldi, conteso peraltro dall'Inter, che offre valide pedine di scambio.

Anche il Milan sembra sia entrato in concorrenza con la Juve per l'acquisto di Riva. Ma l'offerta di Buticchi (Prati e 400 milioni circa) dovrebbe essere un palliativo per calmare un poco i tifosi che nei giorni scorsi hanno vivamente contestato il presidente rossonerò.

L'Hilton, l'albergo milanese in cui dovrebbero svolgersi le trattative e pressoché deserto. Pochi presidenti e nelle ore più impensate. Delle novità dovrebbero giungere da Roma, dopo la finale di Coppa Italia. Molti presidenti che si sono recati ad assistere alla finale tra Juve e Milan, ne approfitteranno per stringere i tempi e concludere qualche affare

già delineato nelle scorse giornate.

Il Napoli, sfumato l'affare con il Milan, e vistosi così sfuggire l'occasione di avere Pierino Prati, cerca una valida spalla per Sergio Clerici. Merce da scambiare nella e di buona quotazione, quindi i dirigenti napoletani non dovrebbero trovare un terreno difficile per poter piazzare qualche buon colpo.

Tutto dipende ovviamente dalle conclusioni a cui giungeranno le società milanesi. Se si sbloccherà la situazione di Savoldi, o magari quella di Chinaglia, richiesto dall'Inter, e per il quale Lenzi ha sparato la cifra di oltre 900 milioni, allora si potrà avere migliore disponibilità di movimento.

Il Bologna sembra che si sia fermato. Aspetta le mosse degli altri. Dall'altro lato il praga di questo calciomercato è suo, e toccare agli altri fare i passi necessari.

Nelle ultime ore pochi sono stati gli affari conclusi: di notevole il passaggio di Salvadori, un giovane mediano dell'Alessandria, del quale si dice un gran bene, ma che anche con queste premesse non giustifica i 250 milioni spesi dal Torino.

I grifoni del Genoa, dopo essersi assicurato Corso, si rifanno vivi sul mercato per richiedere Rosato (per il quale offrono 90 milioni). Inoltre, in concorrenza col Catanzaro, hanno richiesto Conti all'Arezzo.

Anche la Samp, che ha necessità di una punta, preme nei confronti del pugliese Musiello, o Bettega o Altiani.

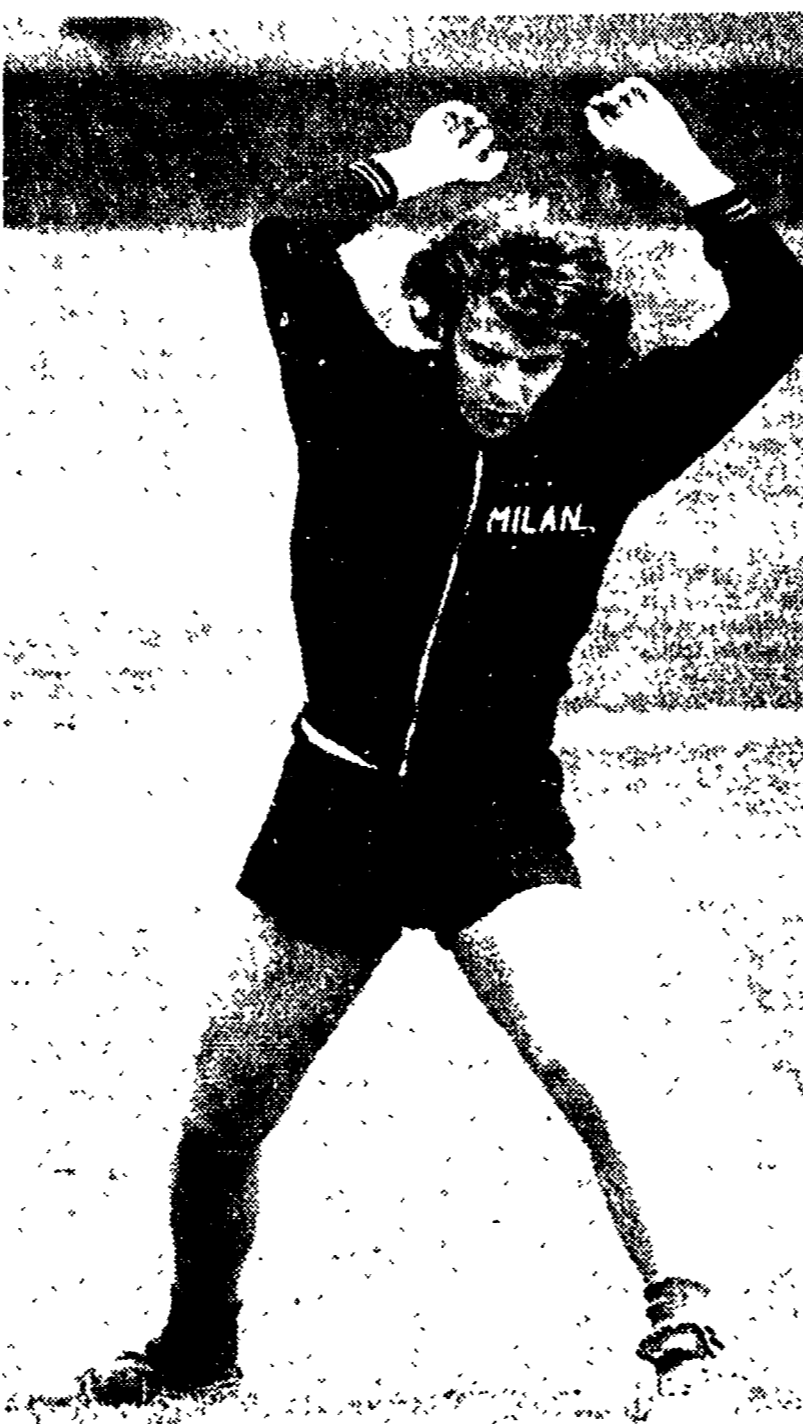
Tra le società minori i più importanti movimenti sono quelli realizzati dalla Reggina, la quale si è assicurata Moschino come allenatore, ha ingaggiato Zazzaro dal Milan in comproprietà per 80 milioni, ha quasi concluso con il Monza per il libero Barbarelli, e in preda di scambio con Morello del Perugia. Tutto comunque è rinviato alle prossime ore.

Anche il Taranto sembra intenzionato a fare le cose in grande per assicurare una ottima squadra ad Invernizzi; intanto Di Maggio ha concluso con il Milan la comproprietà di Panna per ottanta milioni; infine l'interesse del Taranto si sposta per Mutti (Inter) e per Abbonanza e Umile, per i quali si potrebbe concludere anche subito.

Intanto il movimento delle ultime ore nei saloni semidecisi del grande hotel milanese ha riguardato soltanto le squadre cosiddette minori. La Atalanta per esempio dopo aver ceduto Maggioni al Genoa ha intavolato lunghe e proficue trattative col Monza. Gli affari tra le due società sembrano prossimi ad arrivare in porto. Il nome che si fa con maggiore insistenza è quello di Pepe, per il quale i dirigenti orobici sarebbero disposti a privarsi di ben quattro giovani del loro vivaio. Sempre per quanto riguarda l'Atalanta pare che Carelli sia in procinto di trasferirsi nella vicina Brescia e che il giovane Percassi interessi una grossa società che da mille indiscrezioni sembra essere il Milan.

A proposito di giovani: il neozaruro Bini interesserebbe alla Foggia, ancora alla ricerca di uomini interessanti per poter disputare un onorevole campionato in serie A.

Intanto, proprio per restare agli affari del Foggia, sta assumendo toni polemici la richiesta al Milan, ormai ufficiale, di Anquilletti. Il terzino milanista aveva già fatto sapere, in tono ultimativo, che sino in Puglia non sarebbe andato perché affari di famiglia lo legavano a Milano. Il giocatore aveva quindi richiesto un colloquio esplicito con Buticchi e con Mupo, general manager del Milan. Ora la stessa società pugliese preme nei confronti del dirigente rossonerò affinché l'accordo verbale sia rispettato e tenta di tagliar corto richiedendo la cessione per iscritto.



Pierino Prati, il giocatore attualmente più contestato del calciomercato: in un primo tempo sembrava dovesse finire al Napoli, nel quadro di un complesso giro che prevedeva, tra l'altro, Vavassori ai rossoneri; poi però non se n'è fatto nulla e al Napoli è subentrata la Roma che per Pierino offre adesso Bet e il bel conguaglio di 300 milioni circa.

Fantasia e realtà nei ring di ieri e di oggi

## «Sugar» meglio di Napoles Mundine accetta Griffith

Per 150 milioni Monzon è disposto a battersi con il gattone cubano campione dei welters - Stasera a Londra Joe Frazier torna sul sentiero di guerra contro Joe Bugner - Il sardo Puddu tenuto in una serra - Mercoledì a Lignano rivincita fra Juan Carlos Duran e il francese Kechichian per l'«europeo» delle «154 libbre»

«...Stenderò quel Napoles e poi chiudo...». Dopo questo tipo di parole, tenendo conto del tipo, Monzon rientrò nel solito cupo silenzio. Il resto lo disse il «clan». L'improbabile californiano Georges Parnassus avrebbe spedito a Tito Leforture, «boss» del Luna Park di Buenos Aires, l'offerta di 250 mila dollari, circa 10 milioni di lire, per un combattimento fra l'indio campione del mondo dei medi e di José Napoles campione del mondo dei welters. Il periodo di tempo potrebbe essere novembre, quindi in piena stagione del Forum, ma che si trovasse in località ingiungibile e dove Parnassus conta di incassare un paio di milioni di dollari con i biglietti ed il resto. La fetta per Napoles sarebbe di 150 mila dollari, un centinaio scarso di milioni nostri. Naturalmente la parte di Monzon è di 100 mila dollari, circa 4 milioni e 160 libbre.

Nel passato, un marzo 1940, proprio a Los Angeles ci fu un'altra sfida fra il campione dei welters Henry Armstrong e Celerino Garcia, il filippino del micidiale «bolo negro» che deteneva la cintura dei medi strappata l'anno precedente a Fred Apostoli. La partita si chiuse alla pari, ma l'arbitro, il manager. Quando Garcia faceva ancora il peso welter era stato battuto da Armstrong, a New York per il campionato. L'evento avvenne il 12 dicembre 1931, a Las Vegas nel Nevada, quindi non tanto lontano dalla California, il mormone George Parnassus, campione dei medi di frantumo in dieci assalti il cubano Benny Kid Paret campione dei welters e per il più leggero, con un peso di 125 libbre, il pugile italiano della fine, Dilitti 101 giorni dopo il Kid venne liquidato per sempre dai pugni spietati di Griffith, quella notte sanguinosa e tragica, in un'azione ferrea per molti che nulla hanno in comune con il pugilato. Accadde nel vecchio «Gardner» di New York.

Celerino Garcia e Gene Fullmer, i più pesanti, hanno dimostrato e confermato che per il più leggero, cioè per José Napoles, sarà molto difficilmente dura davanti al peso medio Monzon che ha la statura, le braccia, la potenza del medesimo. Ad ogni modo, se si tratta di una sfida che vale, una delle poche in circolazione. L'idea è nata in un momento di crisi. Il pugile napoletano sembra tutto solo nel ring, tanto lo sfidante francese Menetrey animoso, più giovane di anni, inoltre aggressivo e rigoroso, in un combattimento di 12 rounds, con flemma e vendicativa determinazione, tutto da solo. Jacques Goddet, patron dei giornalisti, è oggi presente nel Palais des Sports saroiardo, dopo aver visto in azione il gattone cubano ha definito il pugilato «ancora un nobile sport» e ancora un interprete straordinario, davvero un insigne attore della «noblesse».

Quelle altre, invece, scritte di aver rivisto Ray «Sugar» Robinson. Si capisce non il campione in discesa, il cacciatore di soldi soltanto che rassicura di fatto, senza scambio pugni con Armand Yannucci e George Estaiot, con Jackie Callou, Jean Beltratti e con altri, un combattimento di tiro bensì il Sugar magico degli anni cinquanta. Appunto nell'ultimo del 1950 lo vedemmo nel Palais des Sports, a Grenoble. Jean Goffire Jean Stock la «Rocca» e gonfiare come un pallone Robert Villemain l'indomabile «bull-dog» che oggi sarebbe un campione del mondo. Nel ring parigino Robinson apparve grande, grande, grande.

Sugar era più alto di statura di Napoles e più pesante essendo un medio autentico mentre il cubano rimane un peso welter ingrossato dall'età. Robinson era estremamente elegante nei gesti, spontaneo nei colpi e sciolto in ogni movimento. Napoles è altrettanto essendo entrambi dei talenti naturali, ma José risulta meno potente di Sugar Ray. Pure il cubano tiene in questi giorni il punto della domenica, quello del k.o. e Curtis Cokes, l'inglese Ralph Charles, l'apache Ernie e il più pesante, il più grande, il più grosso, il più grosso di tutti, ma Robinson, diciamo più di Napoles e di tutti, era proprio quella folgore ottenuta in prestito da un milione di dollari rappresenta un seducen-

te richiamo anche per Carlos Monzon, quindi una sua partita con José Napoles non è da escludere nel 1973, al più tardi nell'anno prossimo. Pure Robinson, campione dei medi, accettò la sfida di Carlos Basilio campione dei welters. Il primo scontro si svolse il 23 settembre 1957 nello Yankee Stadium di New York davanti a 34.072 spettatori paganti che versarono pagò robustamente l'International Boxing Club manovrato da Jim e Big Norris. L'antico «marine» Carmen Basilio andò all'assalto del neoboss per 15 rounds sotto gli occhi severi del suo generale Douglas Arthur Mac Arthur che lo aveva comandato in Corea e vinse. Robinson si consola della sconfitta con 483.666 dollari mentre il nuovo campione raccolse 211.629 dollari. Era stato un affare.

La rivincita si disputò nel Chicago Stadium il 25 marzo 1958. Furono altri 15 rounds di tremenda battaglia. Carmen Basilio uscì dalle corde battuto e tutto gonfio. Alle digieterie i clienti, il 1973, spero 351.955 dollari, radio e TV resero a Jim Norris quasi due milioni di dollari. Robinson ottenne 182.432 dollari e Basilio la medesima somma. Stavolta l'affare lo fece soltanto l'imprenditore che aveva saputo disporre bene le proprie carte. Se il regista George Parnassus vale il grande Norris, che venga consigliato da Frankie Carbo nel bene e nel male, nessuna me-

traviglia se con Napoles e Monzon nelle corde avremo andata e ritorno. Nel «clan» del cubano figura anche Bruno Amaduzzi, nell'altro dell'indio ottiene la sua fetta Rodolfo Sabatini e quando ci sono dei malchitosi in giro non si può escludere niente. Prima di misurarsi con José Napoles a Los Angeles, oppure altre, Monzon sarà impegnato nella rivincita con il francese Jean-Claude Boutlier. Una data probabile sembra quella della settimana di Montecarlo nella St. Louis, il che, finanziariamente, rende bene. Tuttavia questo campionato del mondo potrebbe svolgersi nella grande «hall» del Parc des Expositions alla porta di Versailles, in Parigi, verso il 27 novembre. Dipenderà dalle offerte fatte a Sabatini da monsieur Jean-Louis Medicin sindaco di Monaco da una parte e dal Consiglio municipale di Parigi dall'altra.

Ad ogni modo Gilbert Benaim e Charley Michaelis hanno concluso per il 24 settembre un «big match» che si disputerà nel Palais des Sports di Parigi. L'australiano Tony Mundine li tenne inseguitori di Monzon sarà esaminato da Emile Griffith, l'ultimo sfidante del campione indio. Concluso sulla distanza di 12 riprese, al limite delle 160 libbre, avrà l'etichetta di semifinale mondiale che del resto meritava. Il combattimento fra Mundine e Bennie Briscoe, già fissato a Noumea il 18 agosto, sarà probabilmente rinviato. Dilitti Benaim e

Michaelis pensano di opporre il temuto Briscoe a chi vince fra Tony Mundine e Griffith un confronto interessante, utile, da vedere quindi.

Scegliere per scegliere, preferiamo osservare come l'aborigeno australiano e Griffith un combattimento delle isole Vergini mentre la rivincita fra Monzon e Boutlier potrebbe risultare una minestra riscaldata, come l'altro, Tony Mundine e Griffith, Carlos Monzon e Jean-Claude Boutlier, Nessim Max Cohen, Grattien Tony, Bennie Briscoe e magari Rodrigo Valdez della Colombia, Tony Licata della Louisiana ed altri duri «fighters» d'oltre oceano dovrebbero restare eccitanti la prossima stagione francese dedicata, in particolare, ai pesi medi. E in Italia che cosa si combi-

Nelle nostre arene dei pugni si dorme, oppure lavorano male. Sandro Lopopolo, a parole, pronto a battersi con José Napoles, e Bruno Arcari pure. Antonio Puddu, campione europeo dei leggeri, ha rifiutato 10 milioni per affrontare a Terni l'altro sardo Ejsio Pinna. L'alibi del suo manager, Branchini, e che Puddu sarebbe atteso da 15 mila dollari e da Andrew Steyn in un ring del Sud Africa, per non parlare poi del californiano Rodolfo Gonzalez, un picchiatore di ferro e campione del mondo dei medi leggeri, che gli concederebbe una «chance» il 25 agosto a Los Angeles. Nell'attesa intendono presentare Antonio Puddu nei Vigorelli la sera del 12 luglio. Come «test» gli era stato dapprima scelto il veterano Beau «Irish» Jagers, un «classe C» del Massachusetts. Ma pare che a Milano arriverà invece Al Foster un «classe C» di Seattle, insomma un pugile di prim'ordine.

Per i suoi «boss», Puddu è prezioso e fragile, quindi da tenere in una serra come un fiore delicato, al pubblico rischiano uno spettacolo insoddisfacente soprattutto per chi paga biglietti salati. Gli inglesi, al contrario, trattano persino troppo spartaneamente i loro campioni. Pretendono che Tony Mundine conceda una terza partita a Bunny Sterling già finito k.o. sotto le bombe dell'artigiano, trattando il gattone di un tribuno tutto polvere e fumo.



Joe Frazier. Stasera l'ex campione del mondo dei massimi incontrerà a Londra Joe Bugner, campione europeo della categoria.

Giuseppe Signori

SQUADRA E ALLENATORI	ACQUISTI	CESSIONI
<b>BOLOGNA</b> Pesola (confirmato)	Massimelli (centrocampista) dal Varese - Sartori (mezzala) libero - Rimbandi (terzino) dal Napoli - Scari (mezzala) dal Cesena, fine prestito - Ferrara (ala) dal Messina.	Fedele (terzino) all'Inter - Barbana (ala) al Grosseto.
<b>CAGLIARI</b> Chiappelli (dal NAPOLI)	Marchesi (centravanti) dall'Avellino - Valeri (libero) dalla Torres - Poli (centrocampista) dal Vicenza, riscatto comprato da Quagliari (trapiantato) dall'Almas - Polletti (terzino) dal Torino.	Domenghini (ala) alla Roma - Maraschi (centravanti) al Vicenza - Vitali (centravanti) al Vicenza.
<b>CESENA</b> Bersellini (dal COMO)	Toschi (ala) dal Torino - Savoldi II (mezzala) dalla Juventus - Danova (terzino) dal Como - Tombolato (ala) dal Padova.	Lanzi (stopper) al Milan per fine prestito - Scialoja (mezzala) al Bologna, per fine prestito.
<b>FIORENTINA</b> Radice (dal CESENA)	Beatrice (terzino) dalla Ternana - Braglia (centravanti) dal Foggia, fine prestito - Perigo (stopper) dal Viareggio - Spegginori (attaccante) dal Vicenza - Guerini (mezzala) dal Brescia - Pizzaballa (centravanti) dal Sangiovannese, riscatto comprato - Stanzial (terzino) dal Vicenza.	Clerici (centravanti) al Napoli - Macchi (ala) al Vicenza - Scala (jolly) all'Inter - Perigo (terzino) al Vicenza - Sormani (attaccante) dal Vicenza - Longoni (terzino) dal Vicenza - Orlandini (jolly) al Napoli.
<b>FOGGIA</b> Toneatto (confirmato)	Golin (punta) e Villa (punta) dal Milan.	Braglia (centravanti) alla Fiorentina, fine prestito.
<b>GENOA</b> Silvestri (confirmato)	Busi (libero) dal Brescia - Mosti (stopper) dalla Messese - Corso (centrocampista) dall'Inter - Maggioni (terzino) dall'Atalanta.	Scaronne (centrocampista) al Milan, fine prestito - Manera (terzino) all'Atalanta.
<b>INTER</b> Hel. Herrera (dalla ROMA)	Fedele (terzino) dal Bologna - Scari (mezzala) dalla Fiorentina.	Corso (centrocampista) al Genoa.
<b>JUVENTUS</b> Vycpalek (confirmato)	Gentile (difensore) dal Varese - Alessandrini (portiere) dalla Ternana, fine prestito - Jacolino (mezzala) dalla Ternana, fine prestito - Viola (mezzala) dal Mantova, fine prestito - Musiello (centravanti) dall'Atalanta.	Franceschelli (ala) al Varese - Haller (mezzala) all'Ausburg, riscatto lista - Savoldi II (mezzala) al Cesena.

SQUADRA E ALLENATORI	ACQUISTI	CESSIONI
<b>L.R. VICENZA</b> Puricelli (confirmato)	Damiani (ala) dal Napoli - Calosi (libero) dal Napoli - Fontana (centrocampista) dal Napoli - Macchi (ala) dalla Fiorentina - Perigo (terzino) dalla Fiorentina - Sormani (attaccante) dalla Fiorentina - Cini (centravanti) dall'Alessandria - Maraschi (centravanti) dal Cagliari - Longoni (terzino) dalla Fiorentina.	Spegginori (attaccante) alla Fiorentina - Montefusco (mezzala) al Napoli - Ripari (terzino) al Napoli - Poli (centrocampista) al Cagliari - Stanzial (terzino) alla Fiorentina.
<b>LAZIO</b> Maestrelli (confirmato)	Chimentera II (ala) dal Matera.	Moschino (mezzala) lista gratuita - Catarsi (centravanti) al Como.
<b>MILAN</b> Rocco (confirmato)	Bergamaschi (centrocampista) dal Verona - Bianchi (centrocampista) dall'Atalanta - Lanzi (stopper) dal Cesena, fine prestito - Pizzaballa (portiere) dal Verona - Scaronne (centrocampista) dal Genoa, fine prestito - Turini (ala) dal Como.	Belli (portiere) al Verona - Casone (centrocampista) al Lecco - De Nadali (libero) al Lecco - Aschettino (ala) al Lecco - Golin e Villa (attaccanti) al Foggia.
<b>NAPOLI</b> Vinicio (dal BRINDISI)	Clerici (centravanti) dalla Fiorentina - Montefusco (centrocampista) dal Vicenza, fine prestito - Mascheroni (mezzala) dal Varese - Ripari (terzino) dal Vicenza, fine prestito - Orlandini (jolly) dalla Fiorentina - Negrisolo (libero) dalla Sampdoria.	Damiani (ala) al Vicenza - Mariani (ala) al Verona - Calosi (libero) al Vicenza - Fontana (centrocampista) al Vicenza - Rimbandi (terzino) al Bologna - Nardin (portiere) alla Ternana - Mosti (attaccante) alla Lucchese - Albano (terzino) al Varese.
<b>ROMA</b> Scopigno (libero)	Domenghini (ala) dal Cagliari - Selvaggi (mezzala) dalla Ternana.	Cappelli (stopper) al Taranto - Colafrancesco (centrocampista) alla Viareggio.
<b>SAMPDORIA</b> Vincenzi (dal Settimo giovanile)	Inpronta (mezzala) dal Napoli - Donati (centrocampista) dall'Empoli - Cristini (centravanti) dal Mantova.	Cacciatori (portiere) all'Inter - Negrisolo (libero) al Napoli.
<b>TORINO</b> Gignoni (confirmato)	Graziani (centravanti) dall'Arezzo - Mascetti (centrocampista) dal Verona - Verrucchia (mezzala) dall'Atalanta - Pasquali (mezzapunta) dalla Sambenedettese - Salvadori (centrocampista) dall'Alessandria.	Grivelli (centrocampista) alla Ternana - Maddè (centrocampista) al Verona - Toschi (ala) al Cesena - Luppi (attaccante) al Verona.
<b>VERONA</b> Caddè (confirmato)	Belli (portiere) dal Milan - Maddè (centrocampista) dal Torino - Mariani (ala) dal Napoli - Zaccarelli (mezzala) dal Novara.	Bergamaschi (centrocampista) al Milan - Jacomuzzi (centravanti) alla Ternana - Mascetti (centrocampista) al Torino - Majoli (mezzala) al Lecco - Pizzaballa (portiere) al Milan.

Premio «Primi passi» di galoppo

## Una passeggiata - record di Guido Lord a S. Siro

TOTIP	
PRIMA CORSA	
1) Barbaggio	x
2) Sbarra	1
SECONDA CORSA	
1) Leopoldo	x
2) Ghimbo	2
TERZA CORSA	
1) Fiamma rossa	2
2) Delibond	x
QUARTA CORSA	
Non valida	
QUINTA CORSA	
1) Almeria	x
2) Godhorse	1
SESTA CORSA	
1) Otter	x
2) Pameo	2
QUOTE: ai 46 «dieci» andronno lire 527.619; ai 689 «nove» lire 34.800.	

MILANO, 1 luglio. Passeggiata a tempo record (un primo, undici secondi) due quinti di Guido Lord sui 1200 metri del premio Primi Passi per all'ippodromo del galoppo di San Siro. Il bel puledro della scuderia Fery era partito favoritissimo in un campo di cinque completato da Hipress della Razza Valtellina, Fenicia della Scuderia Eber, Dan-Dan della Scuderia Mita, Nominata di Attilio Caprari.

Si era ritirato all'ultima ora Double Bottom che era considerato il più forte due anni. Al via Guido Lord è scattato al comando rubando subito terreno a Hipress. Dan-Dan, e ai più immediati inseguitori, Molto disoste le femmine Nominata e Fenicia.

Al traguardo del mille metri Guido Lord ha già cinque lunghezze di vantaggio su Hipress, e Dan-Dan in lotta molto vivace. Alla fine Guido Lord conclude la sua marcia trionfale e vince di ben dodici lunghezze su Dan-Dan che è riuscito a piegare di una incollatura quasi sul traguardo l'accanito rivale Hipress. Quarta a dieci lunghezze è Nominata.

Da sottolineare nella giornata anche il successo della

tre anni Rib, nel Premio Dezzo. Questa consanguinea - per linea materna - di Ribot, si è imposta con autorità a Balma, mettendo in vetrina grinta e velocità.

Le altre corse sono state vinte da: Paolo Veronesse (secondo), Senigaglia; Manor (Derlane); Jay Fancy (secondo); Heitbronn e Dragon Dark; Otter (Pameo).

Valerio Setti

**Merckx vince a Pavullo**

PAVULLO, 1 luglio. Eddy Merckx ha vinto il terzo criterium conclusosi a «Citta di Pavullo» scrivendo il suo nome nell'albo d'oro della manifestazione che aveva visto trionfare negli anni precedenti Danelli e Ritter. Alla gara hanno assistito circa diecimila persone.

La classifica: 1. Eddy Merckx (Molteni), 60 giri pari a km. 108 in 2.29, media km. 41,074; 2. Bitossi (Sammoona) s.t.; 3. Giomondi (Bianchi-Campagnolo) s.t.; 4. Paolini (Scic) a 20'; 5. Ritter (Bianchi-Campagnolo) s.t.; 6. Parra (O.B.C.); 7. Bagini (Scic); 8. Aldo Moser (Pioloni), tutti col tempo di



Il Tour ha già un buon «leader» al termine della prima tappa

Bel colpo di Van Springel che veste la maglia gialla

Il belga ha un vantaggio di oltre 2 minuti sui rivali più quotati - Un cane provoca la caduta di Ocaña - Teirlinck e Cateau i vincitori delle due frazioni

SERVIZIO

ST. NIKLAAS, 1 luglio. Il Tour de France ha già un buon «leader» a conclusione della prima tappa, e precisamente il belga Hermann Van Springel. Dal martedì pomeriggio di ieri (prologo) a stasera, la maglia gialla è passata dalle mani di Zoetemelk a quelle di Teirlinck che è stato poi spodestato dal compagno Van Springel, autore di un bel colpo nella seconda frazione (fuga col francese Cateau) che lo ha portato ai vertici della classifica con oltre due minuti sugli avversari più quotati.



ST. NIKLAAS — Herman Van Springel sul palco mentre indossa la maglia gialla.

Arrivi e classifica

Ordine d'arrivo della prima frazione, la Scheldegroen-Rotterdam di 84 chilometri: 1. WILLY TEIRLINCK (Bel.) 1'17"11 (con l'abbono 1'17"11); 2. de Groot (Bel.) 1'17"39"; 3. Minkiewicz (Fra.) 1'17"39"; 4. Teirlinck (Bel.) 1'17"39"; 5. Nizkor (Bel.) 1'17"39"; 6. Vlaenderen (Bel.) 1'17"39"; 7. Mortensen (Dan.) 1'17"39"; 8. Nizkor (Bel.) 1'17"39"; 9. De Koninck (Bel.) 1'17"39"; 10. Van Springel (Bel.) 1'17"39; 11. Van Cantele (Bel.) 1'17"39; 12. Van Cantele (Bel.) 1'17"39; 13. Tabak (Ol.) 1'17"39; 14. Esclaus (Bel.) 1'17"39.

La squadra italiana sconfitta nelle gare di atletica femminile a Reggio Emilia

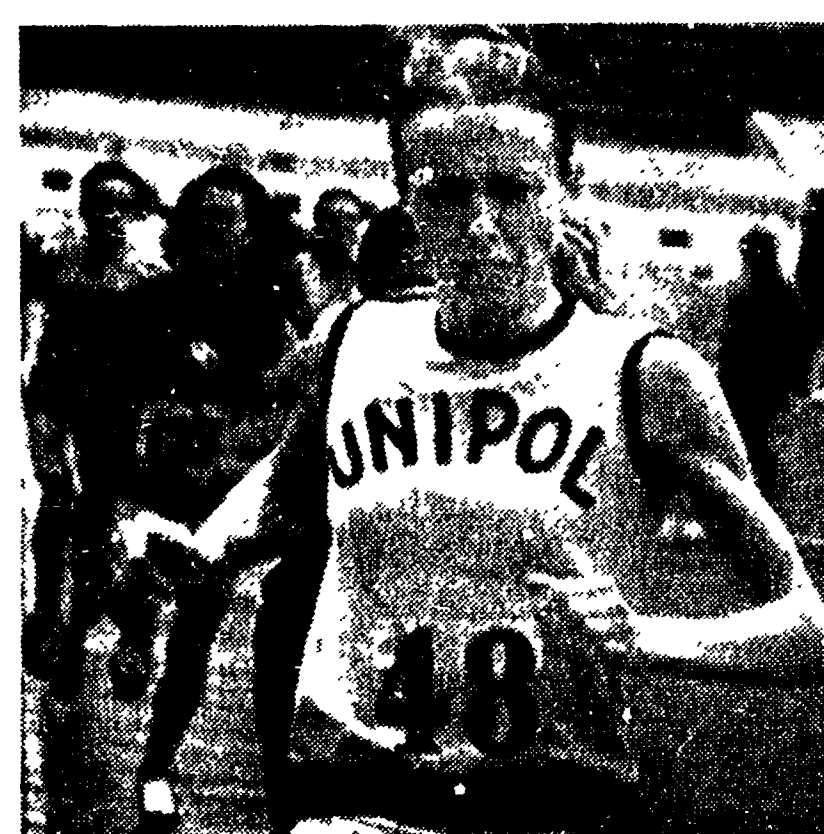
Con salti e lanci le romene superano le atlete azzurre

Superiorità italiana nelle corse - Il miglior risultato della giornata è stato quello dell'ex primatista mondiale del lancio del disco la romena Menis

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 1 luglio. La rappresentativa atletica femminile italiana scesa in campo a Reggio Emilia con alcune più o meno riposte speranze di poter respingere l'assalto delle ragazze rumene, ha resistito assai bene fino alla metà delle tredici gare programmate sfruttando la sua discreta superiorità nelle corse, con Molinari, Govoni e la staffetta di metri 100/4. Il punteggio era a questo punto di 32-30 a favore dell'Italia.

manca 4'22"; 4. Tonelli (Italia) 4'22"40. LANCIO DEL PESO - Seconda doppietta delle romene, che non faticano molto per mantenere a bada le nostre. Prima Ciolliari (Romania), 12,23; seconda Loghin (Romania), 15,08; terza Petrucci (Italia) 14,81, un metro sotto il suo rendimento di domenica scorsa a Bolzano. Quarta Nistea (Italia), 13,24. SALTO IN ALTO - Abbiamo già detto di questa gara; la classifica finale è la seguente: 1. Joan (Romania) che dopo aver superato i m. 1,80 tenta inutilmente i m. 1,85; 2. Popescu (Romania), 1,77; 3. Simeoni (Italia), 1,77; 4. Busu (Italia), 1,65. LANCIO DEL DISCO - 1. Menis (Romania), 63,04; 2. Caratone (Romania), 59,10; 3. Scaglia (Italia), con un bel 49,45, al limite delle sue possibilità; 4. Fancello (48,04). L'ultima gara della giornata è la staffetta di m. 400 per la prima frazione la Baditoiu ha un vantaggio di circa



Bruno Bonomelli Donata Govoni, vincitrice della gara dei 400 metri.

Convincente prova dell'atleta di Trezzano sulle strade modenesi

Assolo di Massimo Zani nella Soliera-Pavullo

Il bolognese Ortolani al secondo posto a 1'25" dal vincitore

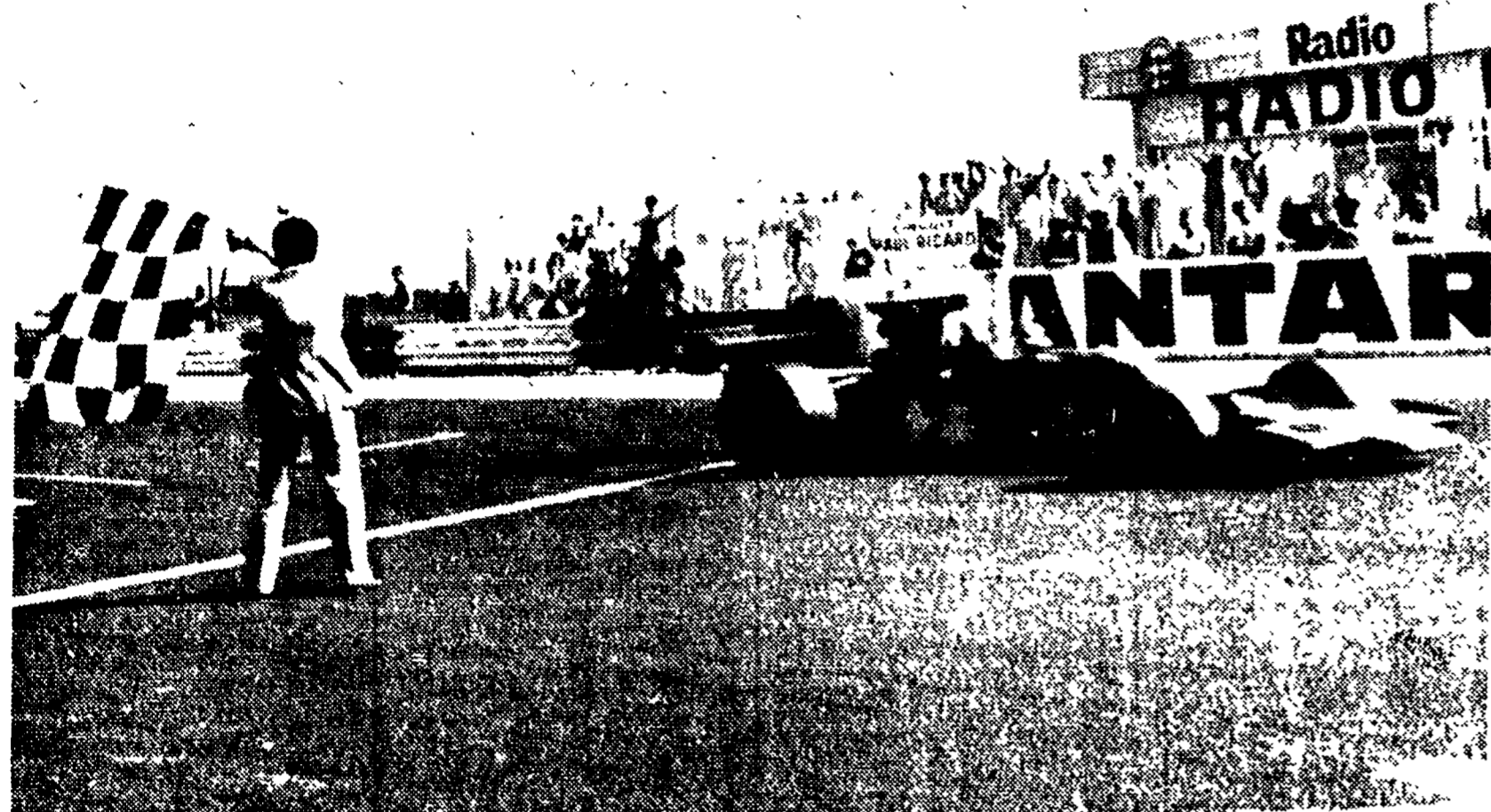
PAVULLO, 1 luglio. (a.s.) - E' molto probabile che questo Massimo Zani di Trezzano sul Naviglio, abbia messo classe del... Zani, con una forte contusione al petto, è venuto in gruppo con l'aiuto di alcuni compagni di squadra. Mente di preoccupante, o meglio niente di meno, il giudizio dei medici che hanno visitato Luis, però all'arrivo di «Ridam» il capitano della «Bic» aveva un diavolo per capello. Il Tour sembra proprio una corsa stragata per me. Stavolta non parleranno di riflessi appannati, di disattenzione: mi sono venuto addosso in due o tre e sono finito a terra. Spero di smaltire presto la botta... Al «punto caldo» di Lelenti, Teirlinck, De Groot e Riolte si erano aggiudicati gli abboni in paio (6", 4", 2"), e dopo che il gruppo aveva battuto acqua sul fuoco di alcune scarse pedale, una pattuglia di tredici elementi tagliava la corda a circa venti chilometri dal telone. Era la fuga buona che si concretava con una partita di 48" sul plotone. Fra i tredici figuravano Mortensen, Lopez Carril e Sylvain Vasseur. La volta era una partita fra belgi, e Teirlinck batteva di mezza ruota (anche meno) De Geest.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Zani Massimo (S.C. Trezzano), tempo 3'06", alla media di km. 37,76; 2) Ortolani Mario (G.S. KWS di Finale Emilia), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 3) Zani Massimo (S.C. Trezzano), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 4) Ortolani Mario (G.S. KWS di Finale Emilia), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 5) Dal Corso Renzo (S.C. Azzemese di Venegono), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 6) Magoni Diego (S.C. Bielese), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 7) Signori Placido (S.C. Bielese), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 8) Rossi Pietro (S.C. Bielese), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 9) Benitoggio Roberto (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76.

Questa la classifica: 1) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 2) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 3) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 4) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 5) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 6) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 7) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 8) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 9) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 10) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 11) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 12) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 13) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 14) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 15) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 16) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 17) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 18) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 19) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 20) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 21) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 22) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 23) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 24) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 25) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 26) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 27) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 28) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 29) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 30) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 31) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 32) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 33) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 34) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 35) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 36) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 37) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 38) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 39) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 40) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 41) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 42) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 43) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 44) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 45) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 46) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 47) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 48) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 49) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 50) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 51) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 52) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 53) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 54) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 55) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 56) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 57) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 58) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 59) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 60) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 61) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 62) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 63) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 64) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 65) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 66) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 67) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 68) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 69) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 70) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 71) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 72) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 73) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 74) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 75) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 76) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 77) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 78) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 79) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 80) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 81) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 82) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 83) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 84) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 85) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 86) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 87) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 88) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 89) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 90) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 91) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 92) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 93) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 94) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 95) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 96) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 97) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 98) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 99) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 100) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 101) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 102) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 103) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 104) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 105) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 106) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 107) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 108) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 109) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 110) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 111) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 112) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 113) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 114) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 115) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 116) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 117) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 118) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 119) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 120) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 121) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 122) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 123) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 124) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 125) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 126) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 127) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 128) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 129) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 130) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 131) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 132) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 133) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 134) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 135) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 136) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 137) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 138) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 139) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 140) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 141) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 142) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 143) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 144) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 145) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 146) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 147) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 148) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 149) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 150) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 151) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 152) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 153) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 154) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 155) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 156) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 157) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 158) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 159) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 160) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 161) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 162) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 163) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 164) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 165) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 166) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 167) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 168) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 169) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 170) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 171) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 172) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 173) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 174) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 175) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 176) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 177) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 178) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 179) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 180) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 181) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 182) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 183) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 184) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 185) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 186) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 187) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 188) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 189) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 190) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 191) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 192) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 193) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 194) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 195) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 196) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 197) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 198) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 199) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 200) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 201) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 202) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 203) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 204) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 205) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 206) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 207) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 208) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 209) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 210) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 211) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 212) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 213) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 214) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 215) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 216) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 217) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 218) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 219) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 220) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 221) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 222) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 223) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 224) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 225) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 226) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 227) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 228) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 229) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 230) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 231) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 232) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 233) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 234) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 235) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 236) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 237) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 238) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 239) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 240) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 241) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 242) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 243) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 244) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 245) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 246) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 247) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 248) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 249) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 250) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 251) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 252) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 253) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 254) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 255) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 256) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 257) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 258) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 259) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media di km. 37,76; 260) C. Benitoggio (G.S. Muligan di Bologna), tempo 3'11", alla media



# AUTO: PETERSON VINCE IL SUO PRIMO GRAN PREMIO



LE CASTELLET — Ronnie Peterson taglia vittorioso il traguardo del Gran Premio di Francia.

### A Le Castellet nell'ottava prova del Campionato mondiale

## Fittipaldi «investe» Schekter e Stewart guadagna tre punti

Lo scozzese col quarto posto di ieri scavalca il brasiliano nella corsa al titolo - Cevert e Reutemann alle spalle del vincitore - La gara resa tremenda dal caldo - Quinta e settima le Ferrari di Ickx e Merzario



Jackie Stewart, nuovo «leader» della classifica mondiale.

LE CASTELLET, 1 luglio. Riscatto dello svedese Ronnie Peterson. Beffato dalla sorte e da Hulme due settimane fa, il pilota svedese, al volante della «JPS Lotus», ha conquistato oggi il suo primo successo in una prova iridata formula 1, la prima del campionato mondiale di Francia sul circuito di Paul Ricard di Le Castellet, ottava prova del Campionato mondiale piloti.

Sul traguardo ha preceduto di 41" il francese François Cevert, su «Tyrell Ford», e di poco più di 46" il tandem composto dall'argentino Carlos Reutemann (Brabham) e dallo scozzese Jackie Stewart («Tyrell Ford»).

La vittoria curva del e protagonista peraltro di una gara accorta, è stata comunque agevolata da uno spettacolare incidente occorso a due dei protagonisti della corsa nel 42° dei 54 giri della gara. Il ventitreenne sudafricano Jody Scheckter, su «McLaren Ford», stava conducendo con autorità la corsa fin dalla partenza inseguito da vicino da un drappello guidato dal brasiliano Emerson Fittipaldi, su «JPS Lotus», campione mondiale in carica e «leader» della classifica iridata 1973, quando alla curva del e si preparava a doppiare Belloise (BRM), il sudamericano ha tentato di superare il rivale all'interno. Scheckter è tornato sulla traiettoria migliore per tagliare la curva ma si è trovato alla destra la «Lotus» di Fittipaldi ed è finito con la ruota posteriore destra sulla ruota anteriore sinistra della vettura del brasiliano. Spettacolare balzo del «McLaren» del sudafricano con la Lotus di Fittipaldi sulla sua scia. Entrambe le macchine sono finite fuori pista. Scheckter, però, è tornato prontamente sul circuito, sia pure dopo essere stato superato da altre vetture, Fittipaldi invece è stato costretto al ritiro.

La sua «Lotus», infatti, è rimasta irrimediabilmente danneggiata ad una ruota. Dopo avere completato il 42° giro, anche Scheckter ha dovuto abbandonare fermandosi al box per un irrimediabile guasto alle sospensioni. La collisione tra Fittipaldi e Scheckter (difficile peraltro

stabilire chi dei due abbia più responsabilità nell'incidente, anche se il brasiliano ha certamente tenuto una manovra azzardata e il sudafricano aveva in precedenza allargato per poi «chiudere» bruscamente la curva) è stata la fase decisiva del Gran Premio di Francia. Usciti di scena i due «leader» della prova, infatti, Peterson si è «impossessato» della gara. Ma la corsa di oggi ha avuto un altro protagonista. E' lo scozzese Jackie Stewart che, in ottava posizione al momento dell'incidente, nel finale è tornato alla ribalta classificandosi al termine dei 54 giri al quarto posto e conquistando così tre punti nella classifica del «mondiale», un margine che gli ha consentito di sorpassare in graduatoria Fittipaldi, rimasto a quota 41, mentre il britannico è salito a 42.

In sostanza il Gran Premio di Francia ha avuto due vincitori: il ventinovenne Peterson, che finalmente è riuscito ad imporsi in una prova titolata di F. 1, facendolo subito dopo la brillante sconfitta subita nel Gran Premio di Svezia, e lo scozzese Stewart, il quale ha colto l'obiettivo di superare Fittipaldi nella graduatoria mondiale al termine della prima fase del campionato.

Due anche i grandi sconfitti: Fittipaldi, che si è lasciato vincere dal temperamento, e il giovane Scheckter, il quale ha visto sfumare nell'incidente la sua possibilità di vittoria.

### Foreman licenzia il suo procuratore

HAYWARD, 1 luglio. George Foreman, campione mondiale dei pesi massimi, ha annunciato di aver licenziato il suo procuratore dal 1969. Foreman ha anche dichiarato che in futuro egli desidera essere amministrato da se stesso, dalla madre e da Leroy Jackson, suo agente d'affari. Foreman non ha precisato quale persona sarà nel suo angolo per il prossimo incontro agitando che le sue decisioni non sono dettate da alcun risentimento particolare ma che tuttavia troppa gente ha finora usato il suo nome.

dente le sue ottime possibilità di affermazione. Il pilota sudafricano, comunque, ha dimostrato di essere elemento di grande valore, il nome nuovo dell'automobilismo mondiale. Al volante della «McLaren» Scheckter è stato sempre al comando della prova girando a ritmo molto sostenuto ed impegnando soveramente gli avversari finché non è stato messo fuori gara dall'incidente del 42° giro, a 12 dal termine. Da rilevare anche la bella prova del francese Cevert («Tyrell Ford»), classificatosi secondo, piazzamento che gli ha consentito di consolidare il suo terzo posto nella classifica mondiale (31 punti) davanti a Peterson e al neozelandese Hulme (oggi ottavo sulla sua «McLaren»).

La «Ferrari» non è mai stata in corsa per la vittoria. Il belga Jackie Ickx, comunque, con una gara regolare si è classificato quinto, dopo essere stato superato da Stewart al penultimo giro. Brillante la prestazione dell'italiano Arturo Merzario, secondo a guida della «Ferrari», giunto settimo a pieni giri. Per quest'anno, comunque, la F. 1 della casa di Maranello si deve accontentare di piazzamenti.

E' da dire che la gara si è disputata sotto un sole torrido, tipico di quella zona del Midi francese che va da Marsiglia a Tolone. E il caldo ha fatto soffrire parecchio i piloti e ha messo a dura prova le gomme dei loro mezzi. Denis Hulme, a esempio, il brillante vincitore del Gran Premio di Svezia, due settimane fa, è stato costretto a un arresto al box quando si trovava in quarta posizione, dietro Scheckter, Peterson, Stewart e davanti a Emerson Fittipaldi.

Lo stesso Jackie Stewart è stato costretto a fermarsi al box per farsi cambiare la gomma di destra posteriore, perdendo 45". Al momento della sosta lo scozzese era al terzo posto e si proponeva come possibile vincitore della corsa.

Il prossimo appuntamento iridato è fissato per il 14 luglio a Silverstone con il Gran Premio di Gran Bretagna, nono atto del duello mondiale tra Stewart e Fittipaldi, tra «Tyrell Ford» e «Lotus».

### ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo del G. P. di Francia, ottava prova del Campionato del Mondo di F. 1.  
1. RONNIE PETERSON (Sve.), su John Player Special Ford Lotus in 1 ora 11'36"32, alla media oraria di km. 183,263; 2. François Cevert (Fr.), Tyrell Ford, 1.42'27" e 11; 3. Carlos Reutemann (Arg.) Brabham, 1.42'23"000; 4. Jackie Stewart (Sco.), Tyrell Ford, 1.42'23"06; 5. Jackie Ickx (Bel.), Ferrari, 1.42'25"42; 6. James Hunt (G.B.), March Ford, 1.42'30"06; 7. Arturo Merzario (It.), Ferrari, 1.43'05"71; 8. Denis Hulme (N.Z.), McLaren, 1.43'08"05; 9. Niki Lauda (Aut.), Marlboro-BRM, 1.43'22" e 28; 10. Graham Hill (G.B.), Embassy Shadow Ford, a un giro; 11. Jean-Pierre Beltoise (Fr.), Marlboro-BRM, a un giro; 12. Clay Regazzoni (Svi.), Marlboro-BRM, a un giro; 13. Carlos Pace (Bra.), Surtees Ford, a tre giri; 14. Howard Ganley (N.Z.), Iso Marlboro Ford, a tre giri; 15. Rikky Van Opel (Liechtenstein), Ensign Ford, a tre giri; 16. Wilson Fittipaldi (Bra.), Brabham Ford, a quattro giri.

### Al Benfica la Coppa Iberica

BADAJOS, 1 luglio. La squadra del Benfica di Lisbona ha vinto la Coppa Iberica battendo ieri sera la Stella Rossa di Belgrado per 5 a 2 nella finale. Il Benfica ha raggiunto la finale dopo aver battuto il Malaga per 7 a 1 mentre la Stella Rossa aveva battuto l'Español per 1 a 0.

### Nel Gran Premio motociclistico del Belgio

## Agostini riassapora il successo nelle 500

Nelle cilindrato minori vittorie di Schurgers (125), Lansivuori (250) e Devries (50)

SERVIZIO  
FRANCORCHAMPS, 1 luglio. Giacomo Agostini è finalmente tornato a vincere nel suo tipico stile e con la classe che tutti gli riconoscono nel G.P. del Belgio disputato oggi, in una giornata di straordinario bel tempo e di fronte a un pubblico eccezionale. Il campione del mondo ha portato la sua MV Agusta alla vittoria nella 500 cc., precedendo il compagno di squadra Phil Read. Per «Ago» si tratta di una vittoria planetaria agli effetti della lotta per il titolo mondiale da cui lo hanno escluso le sfortunate prestazioni delle precedenti prove.

compianto suo connazionale Saarninen, ha vinto grazie a un eccellente spunto nell'ultimo giro. Al via, il più veloce è stato il belga Memola su Yamaha ma Lansivuori su Yamaha e l'australiano John Dodds, sempre su Yamaha, hanno presto recuperato sul battistrada dando vita con il belga ad un bel duello a tre fino all'ultimo giro quando Lansivuori ha fatto sua la vittoria con un bruciante sprint. Il tedesco Braun su Yamaha è stato costretto al ritiro per noie alla sospensione. Nella classifica mondiale, è sempre in testa Saarninen con 45 punti davanti a Lansivuori con 39, Braun con 38.

(179,572 kmh); 2. Angel Nieto, Spagna, Morbidelli, 33'22"2 (177,461); 3. Clas Mortimer, Inghilterra, Yamaha, 34'08"8 (173,428); 4. Minhoff, Germania Ovest, Malco, 34'39"6 (170,839); 5. Ryszard Mankiewicz, Polonia, MZ, 34'40"5 (170,283); CLASS. 500: 1. JACQUES DEVRIES (Olanda), Kreidler, 21'02"2 (180,861 kmh); 2. Kneubühler, 21'32"9 (187 e 042 kmh); 3. Timmer, 21'35"1 (186,774); 4. Rudolf Kunz, Germania Ovest, Kreidler, 21'49"4 (185 e 063 kmh); 5. Gerhard Thurow, Germania Ovest, Kreidler, 21'49"4 (185,063).



Giacomo Agostini

### Le classifiche

CLASS. 500: 1. AGOSTINI, Italia, MV, 12 giri pari a 169,2 km. in 49'02"3; 2. Phil Read, Inghilterra, MV, 36 giri (201,618 kmh); 3. Jack Findlay, Australia, Suzuki, 36 giri (200,374); 4. Kim Newcombe, Nuova Zelanda, Konig, 31 giri (198,799); 5. Michel Rougerie, Francia, Harley Davidson, 31 giri (197,811). CLASS. 250: 1. TLEVO LANSIVUORI, Finlandia, Yamaha, 8 giri pari a 124,8 km. in 31'22"3 (196,306 kmh); 2. John Dodds, Australia, Yamaha, 34'37"4 (193,611); 3. Oronco Semola, Italia, Yamaha, 34'08"9 (192,555); 4. Paolo Pileri, Italia, Yamaha, 33'10"2 (192,456); 5. Michel Rougerie, Francia, Harley Davidson, 33'22"3 (191,32). CLASS. 125: 1. JOS SCHURGERS, Olanda, Bridgestone, 38,7 km. per sette giri, in 32'58"7.

### Formidabile impresa della campionessa olimpica

## Stecher: due record!



LIPSA — L'atleta della RDT Renate Meissner-Stecher, dopo aver ugagliato sabato il primato mondiale dei 100 metri piani in 10"9 nel corso dell'incontro RDT-Gran Bretagna di atletica leggera, ieri ha ugagliato anche il record del mondo femminile dei 200 metri che già deteneva insieme con la formosana Chi Cheng. La Chi Cheng l'aveva stabilito per la prima volta il 12 luglio 1970 a Monaco. La Stecher, che ha 23 anni e che ha conquistato ai Giochi olimpici di Monaco sia il titolo dei 100 che quello dei 200 metri, ha vinto la gara odierna in 22"4, con vento contrario di 1,3 metri al secondo. Si tratta di un'impresa eccezionale, se si pensa che l'atleta tedesca, nel giro di sole 24 ore, ha ugagliato due primati mondiali. Quello dei 100 metri (10"9) già l'aveva ugagliato una prima volta il 6 aprile scorso a Ostrava (Cecoslovacchia). Quello dei 200 metri l'aveva ugagliato per la prima volta il 7 settembre 1972 vincendo il titolo olimpico a Monaco.

### Nella Trento-Bondone

## Nesti a tempo di record

TRENTO, 1 luglio. Il pistoiese Mauro Nesti alla guida della March BMW 2000 ha vinto oggi la Trento-Bondone di velocità in salita, nelle categorie per il Campionato europeo della montagna sbaragliando tutti e conquistando anche il primato della classe che lo svizzero Peter Schetty ottenne nel 1969 con il tempo di 10'58"61, alla media di km. 94,564.

Il tempo impiegato da Nesti, che rappresenta il nuovo record, è di 10'50"43 alla media di km. 95,756, un tempo che molti credevano non fosse più battibile considerando che la salita al Bondone non è mai stata uno scherzo.

Oltre al primato assoluto sono caduti altri dieci primati di classe che hanno valorizzato questa corsa che è stata confortata dalla presenza di non meno di sessanta mila spettatori e ventimila vetture.

Fra i comprimari da segnalare il secondo posto assoluto di Franco Pilone portacaricatore della Torino Corsa, nella classe oltre 1300 fino a 1600 Gianni Boeris della scuderia Ovest Torino su Chevrolet Ford, nella classe da oltre 1000 fino a 1300 cc. Gianmario Vares su Lola Abarth, nelle vetture corsa bimoto da 1000 a 1600 cc. Maurizio Polli dell'ACI di Verona su Lola. Nel gruppo della Brescia-Corse su Alpine Renault, nelle vetture gran turismo speciale classe oltre 2000 Haldi Claudio su Porsche Carrera. Nella classe turismo speciale invece fino a 850 cc. Francesco Pera su FIAT Abarth della scuderia Trentina e nella classe oltre 1000 fino a 1300 Romeo Galmozzi scuderia Citta dei Mille su FIAT 128. Infine nella classe da 1300 fino a 1600 vittoria di Jolao Strenghetto su BMW.

Tutto ciò dimostra come la battaglia sia stata inluocata e attenta e seguita dal pubblico. Ecco i primi dieci classificati: 1. Nesti Mauro, S. Paul, 10'50"43 (nuovo primato assoluto); 2. Franco Pilone, Torino-Corse, Abarth-Osella, 11'13"28; 3. Vittorio Venturi, Nettuno Bologna, su Brabham, 11'28"21; 4. Juan Fernandez, Spagna, Porsche, 11'29"72; 5. Csangry-Las, Etienne Aigner, su Surtees TS 10, 11'41"94; 6. Johan Abt, Germania Ovest, FIAT Abarth, 11'46"53; 7. Haldi Claudio, Svizzera, Porsche Carrera, 11'46"59; 8. Aldo Fasan, scuderia Italia Milano, su Tecno, 11'48"45; 9. Sep Gerber, Germania Ovest, su Porsche Carrera, 11'48"56; 10. Fischhaber Toni, Germania Ovest

## VIAGGI DI «UNITÀ VACANZE»

estate soggiorno a pensione completa

**VERUDA** (Jugoslavia) Soggiorno 8 giorni: luglio, agosto, settembre. Viaggio con mezzi propri. Quote da Lit. 17.000 a Lit. 64.000

**VENUS** (Romania) 15 giorni, viaggio in aereo PARTENZE: luglio: 7-14-21-28; agosto: 4-11-18-25 e 1° settembre Lit. 105.000

estate giovani (fino a 35 anni)

**CITTÀ TOGLIATTI** (Mosca/Leningrado) Dal 5 al 16 luglio, in aereo Lit. 210.000

**PRAGA** Dal 17 al 23 luglio, in treno + autpullman Lit. 65.000

**UNIVERSIADI A MOSCA** Dal 15 al 25 agosto, in aereo, Lit. 175.000

estate viaggi

**CILE** Dal 5 al 22 agosto, in aereo Lit. 650.000

**CEYLON** Dal 29 ottobre al 15 novembre. Dal 17 dicembre al 3 gennaio; 18 giorni, in aereo Lit. 420.000

**TURINGIA** (D.D.R.) Dal 11 al 25 agosto, in treno + autpullman Lit. 155.000

autunno viaggi

**SARDEGNA** (Omaggio a Gramsci), dal 16 al 23 settembre, nave + autpullman Lit. 85.000

**PARIGI CROCIERA** (Festival dell'«Humanité»), dal 7 al 10 settembre. (4° Festival de l'Unità), Dall'1 al 7 settembre da Lit. 80.000 a 160.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: **UNITÀ VACANZE** VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO - TEL. 64.20.851, int. 225



La messa al bando della Confederazione sindacale non ha piegato la volontà di lotta dei lavoratori

# PROSEGUE COMPATTO LO SCIOPERO NELL'URUGUAY NONOSTANTE LA DURA REPRESSIONE DEI GOLPISTI

Continua il blocco pressoché totale delle notizie, dopo che anche le agenzie internazionali sono state messe sotto censura - Arrestato un numero imprecisato di dirigenti sindacali, mentre il «Frente Amplio» rinnova gli appelli alla lotta clandestina contro la dittatura

## La situazione in Cile

DALLA PRIMA

La DC manifesta la sua intenzione di ricattare politicamente il governo ponendo certe condizioni per l'approvazione dello stato d'assedio, come quella di affidare la responsabilità dell'applicazione delle misure previste dal progetto alle forze armate e non alle prefetture alle quali viene spettato, e quella dell'ingresso di determinate personalità politiche nei ministeri.

Commentando il rifiuto dell'opposizione a collaborare efficacemente nell'azione necessaria e urgente contro la sezione, Jorge Insuza, dell'Ufficio politico del PCC, scrive sul Siglo: «Tutto il popolo deve condannare la maggioranza del Congresso, che utilizza il Parlamento come un fattore che incoraggia coloro che cercano la guerra civile. Usando tutta la maggioranza in Parlamento, tale scoppio, è l'opposizione, e non il governo, che si colloca al margine della Costituzione. Il popolo cileno prenderà nota di questa situazione. Si fa oggi più chiaro che mai che la difesa del governo popolare e rivoluzionario della nostra patria non può dipendere unicamente dall'uso degli strumenti legali ma soprattutto dalla decisione di lotta del proletariato e del popolo. Queste manovre parlamentari», annunciano altri partiti, «non possono accettare nelle attuali circostanze» il progetto sullo stato d'assedio.

Nella seconda parte della dichiarazione — scrive il Siglo —

MONTEVIDEO, 1 luglio

Lo scopo principale che si proponevano i militari e il Presidente-dittatore Bordaberry mettendo fuori legge la CNT (Convenzione nazionale dei lavoratori dell'Uruguay), è cioè di stroncare con l'intimidazione e con la forza lo sciopero generale in atto da mercoledì scorso, e di far cadere il fallito sciopero. Per questo, i lavoratori ed il popolo uruguayano continuano ad opporre la loro protesta di massa civile e assai ferma. Un tentativo di instaurare nel Paese un regime di dittatura aperta. E questa coraggiosa resistenza si è dimostrata forte ottenendo il risultato di mettere in crisi la coesione della gerarchia militare.

Pur nella estrema difficoltà con la quale si sta svolgendo all'estero — data la ferrea censura imposta su tutte le comunicazioni ed estesa da questa notte anche ai dispartimenti ed ai servizi delle agenzie di stampa internazionali operanti nel Paese — fonti giornalistiche hanno anche oggi fatto circolare voci sul tentativo di sciopero, in seno alla gerarchia militare, gli ufficiali «golpisti» gli ufficiali «progressisti» (di stampo «rivoluzionario», per intenderci) e forse proprio a questo proposito — affermano le fonti — è dovuto il fatto che il regime non sia ancora riuscito a portare fino in fondo il suo tentativo autoritario. La stessa decisione di Bordaberry di mettere fuori legge la CNT potrebbe rappresentare — oltre a un tentativo di spezzare lo sciopero con la violenza — anche un espediente per far precipitare la situazione, saldando così intorno al governo la solidarietà della casta militare.

La gravissima decisione di mettere fuori legge la Confederazione sindacale, come si sa, è stata adottata la scorsa notte. Le trattative condotte nei due giorni fra sindacati e regime non avevano avuto alcun esito: Bordaberry insisteva nel promettere soltanto un limitato aumento salariale respingendo ogni altra richiesta; la CNT avanzava invece rivendicazioni concrete non solo sul versamento del salario ma anche su quello politico, reclamando la restaurazione dei diritti e della libertà democratica.

Il Presidente-dittatore, spalleggiato dai ministri della Difesa, Ravenna, e degli Interni, colonnello Bolentini, aveva allora invitato la truppa a far scendere gli uffici, le fabbriche e le scuole occupate in tutto il Paese dagli scioperanti. Anche questa misura repressiva era rimasta senza effetto: il fatto che il regime si sia appoggiato a tutti le sedi senza colpo ferire, è un dato che non opporre resistenza alla forza delle armi; ma ciò non era valso a far cessare lo sciopero, che anzi si è andato progressivamente estendendo fino ad arrivare alla paralisi completa della vita.

Ed ecco allora l'ultima tappa della «scelta» repressiva: la messa al bando della CNT, la confisca dei suoi beni, l'arresto dei suoi dirigenti. In queste drammatiche ore la polizia sta dando la caccia ai sindacalisti; nessuna notizia certa è possibile avere sul numero degli arresti già effettuati, che a tarda notte si facevano ascendere ad un centinaio (quasi tutti eseguiti nella sede centrale della Confederazione, mentre altri dirigenti sindacali sono stati arrestati nelle varie fabbriche fatte sgomberare dai militari). Ma come si è detto lo sciopero continua, e tutto lascia presumere che i lavoratori stiano accogliendo gli appelli del «Frente Amplio» a darsi una organizzazione clandestina per la lotta contro la giunta militare. Le prossime ore e i prossimi giorni saranno forse decisivi per le sorti dell'Uruguay.

## Una denuncia di «Amnesty International»

# Torturati i prigionieri di Thieu



SAIGON — Nguyen Thi Phuong Thao, di 14 anni, ha trascorso 149 giorni nella prigione del regime di Thieu. Era stata arrestata perché i libri di scuola nella sua stanza erano stati trovati i versi di una canzone che esaltava la pace. E' stata interrogata e picchiata ogni giorno, fino al suo rilascio.

LONDRA, 1 luglio

«Amnesty International» ha pubblicato oggi un dettagliato rapporto sulla situazione dei prigionieri politici nel Vietnam del Sud, che l'organizzazione definisce «uno dei più gravi casi di repressione politica esistenti oggi nel mondo». Il rapporto è intitolato «Prigionieri politici nel Vietnam del Sud». Detenzione di non criminali, non combattenti, tortura e maltrattamenti, e contiene fotografie di prigionieri percosi e partecolati sui vari metodi di tortura. «Amnesty International» calcola che i civili detenuti nel Sud Vietnam sono attualmente 200.000, ma varie altre fonti fanno la cifra di 300.000.

Il rapporto denuncia la detenzione in massa di non combattenti innocenti, e così pure le torture, le mutilazioni e altre sevizie che molti di essi debbono subire. Le autorità di polizia — prosegue il documento — si sforzano di reprimere sotto la comune etichetta di «comunismo» tutte le forme di opposizione al governo. Molti tra gli arrestati si trovano da anni in prigione senza processo; e quando un processo viene celebrato il tribunale militare emette il proprio verdetto per lo più nel volgere di pochi minuti. In caso di «ostinazione», dopo l'espiazione della condanna molti prigionieri vengono trattati agli arresti per anni.

PHNOM PENH, 1 luglio

Da sabato i B-52 americani bombardano a tappeto, quasi ininterrottamente, le strade che conducono a Phnom Penh, nel tentativo sia di impedire che i combattenti del Fronte unito nazionale (FUNK) ne assumano più ampiamente il controllo, sia di facilitare la «controffensiva» che il regime sta tentando per riaprire le vie di grande comunicazione. Questa «controffensiva», tuttavia, non ha progressi: sulla strada numero 6 i reparti del FUNK hanno respinto, per il secondo giorno consecutivo, gli attacchi di reparti corazzati del regime.

A meno di due chilometri da Kompong Speu le forze di liberazione hanno conquistato un importante casaforte che difendeva la città. La zona di Kompong Speu era finora controllata dal gen. Changthamvong, un «signore della guerra» semi-indipendente che disponeva di proprie forze armate personali, e che viene ora a trovarsi in gravi difficoltà.

## Dalla prima

### CGIL

sentanti dei partiti dell'arco costituzionale.

Non è stato un lavoro facile. Ha richiesto un grande impegno, non solo organizzativo, ma anche di carattere politico. Tutti i delegati inoltre potranno circolare gratis sui mezzi pubblici. Siamo al momento degli ultimi ritocchi. Anche i lavori — iniziati due mesi orsono — per dare sistemazione adeguata al padiglione. Gli alberghi del Levante sono ormai quasi pressoché al termine.

Dal «viale dell'Edilizia» si accede ad un grande salone attorniato da una galleria di delegati ed il disbrigo delle varie pratiche organizzative. Da qui si passa nel «padiglione» dove si sta svolgendo la ricreazione. La ricreazione è una grande sala capace di accogliere più di tremila persone. E' in questo padiglione che si svolgeranno i lavori del congresso. Gli operai sono intesi agli ultimi ritocchi fra cui la sistemazione di un grande manifesto di Gutierrez, che è una gigantesca fotografia del manifesto con cui è stato preparato il congresso: giovani e vecchi, operai e intellettuali, lavoratori del Mezzogiorno.

Non è la prima volta che in questo padiglione si svolgono le riunioni di un congresso di importanza. Negli anni cinquanta si tenne qui una grande assemblea del popolo meridionale alla quale parteciparono migliaia di delegati meridionali, insieme ai dirigenti sindacali, a cominciare da Giuseppe Di Vittorio, segretario del PCI e del PSI.

Lo stesso fatto che la CGIL abbia scelto come sede congressuale la città di Bari è testimonianza di un impegno di lotta sempre più forte per lo sviluppo del Mezzogiorno, per assicurare diverse condizioni di vita ai disoccupati, ai diseredati, come condizioni determinanti per un nuovo sviluppo economico e sociale.

«In questo impegno», il significato della scelta di Bari, lo hanno colto in pieno i lavoratori, i dirigenti sindacali pugliesi che hanno profuso ogni energia. Solo per illestire il padiglione della Fiera del Levante ci sono voluti due mesi di lavoro cui hanno preso parte architetti, tecnici, operai. Ben 800 lavoratori saranno impegnati per una settimana per garantire che il congresso si svolga nel migliore dei modi, «ogni servizio risponda alle esigenze di una assemblea cui partecipano più di 2000 persone. Del resto il pugliese prendendo parte attiva al dibattito: ogni giorno saranno presenti circa 300 lavoratori della regione, invitati a partecipare nei comitati di Andria, Cerignola, Gravina, S. Severo, Grottole ed altri grandi centri pugliesi. Incontrati tra i delegati al congresso e i lavoratori sono previsti nelle fabbriche e nelle leghe. Mercoledì i rappresentanti dei vari Paesi si troveranno di fronte ad una piattaforma «concreta» — nuovi rapporti nel mondo, riconoscimento delle realtà europee, collaborazione tra Stati a diverso regime sociale, scambi e contatti a tutti i livelli, ecc. — capace di assicurare il successo alla conferenza».

c. b.

In seguito ad un torbido complotto

# Ucciso a Bagdad il ministro della difesa iracheno

Nella sparatoria è rimasto ferito anche il ministro degli Interni - Responsabile il direttore dei servizi di sicurezza, che è stato arrestato

BAGDAD, 1 luglio

Radio Bagdad ha annunciato stasera che il ministro della difesa iracheno, generale Hamad Shihab, è stato assassinato. Nelle stesse circostanze è rimasto ferito il ministro dell'Interno iracheno, Saadun Ghaydan.

Radio Bagdad ha sospeso i programmi normali per diffondere la notizia, che ha dato in questo modo: «Con profondo cordoglio il Consiglio del comando rivoluzionario e il governo annunciano la morte del generale Hamad Shihab, membro del Consiglio e ministro della Difesa, che è stato ucciso da una carica di trafilatori».

In un successivo comunicato ufficiale, Radio Bagdad ha affermato che è stato un complotto a portare all'assassinio di Shihab e al ferimento di Ghaydan, organizzato dal direttore dei servizi di sicurezza Nazim Kazzar. Questi, secondo l'annuncio, aveva invitato ieri i due ministri e altri funzionari a un banchetto, e lì aveva poi arrestato. Una volta scoperto il complotto, egli («Kazzar») tentò di fuggire in elicottero, ma fu intercettato in un confine iraniano tenendo prigionieri i due ministri e altri funzionari, ma prima di essere immobilizzato e arrestato — dice l'annuncio — Kazzar e i complici hanno sparato uccidendo il generale Shihab.

## L'«Observer»: la CIA tiene al potere i colonnelli di Atene

LONDRA, 1 luglio

La C.I.A. è all'origine del colpo di Stato effettuato dai colonnelli in Grecia nel 1967 e si dà da fare per mantenerli al potere, afferma oggi l'«Observer» di Londra.

Il giornale pubblica un lungo articolo di un suo corrispondente Charles Foley, che afferma di avere raccolto prove circa la responsabilità della C.I.A.

«La conclusione è che non solo la C.I.A. promosse il colpo di Stato che portò i colonnelli al potere il 21 aprile di sei anni fa, ma probabilmente è tuttora coinvolta in azioni come il "secondo colpo rivoluzionario" del mese scorso, che ha sostituito Costantino con Papadopoulos a capo dello Stato».

Foley riferisce poi di avere appreso da Papanastasi, ex ministro di Stato e rovesciato dai colonnelli, che la polizia segreta greca intercettava tutte le conversazioni degli esponenti governativi greci e, raccolte in volume, le trasmetteva agli americani.

## Dopo l'arresto di Alain Krivine, segretario della «Lega comunista»

# Parigi: le sinistre denunciano l'azione repressiva del governo

Emergono sempre più chiaramente i veri obiettivi del potere, che non ha voluto colpire a destra, ma a sinistra - Pesanti sospetti sulla condotta di alti funzionari della polizia nei drammatici scontri del 21 giugno - Mercoledì, promosso dal PCF, un comizio unitario di protesta

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 1 luglio

L'arresto del segretario generale della «Lega comunista», Alain Krivine, in applicazione dell'articolo 314 del codice penale (legge anticasseur) ha suscitato una profonda preoccupazione negli ambienti democratici francesi. Su proposta del Partito comunista avrà luogo mercoledì prossimo, a «Cirque d'Hiver», un grande comizio di protesta e in difesa della libertà: al comizio hanno aderito il Partito socialista, il Partito socialista unitario, i radicali di sinistra, la Confederazione generale dei Lavoratori della Confederazione francese democratica dei lavoratori, la Federazione dell'educazione nazionale, la Lega dei diritti dell'uomo, l'Organizzazione della gioventù ebraica e tutte le organizzazioni giovanili democratiche.

Dallo sviluppo degli avvenimenti appare sempre più chiaro che il governo non ha voluto colpire a destra, ma a sinistra: giovedì il Consiglio dei ministri, come è noto, con falsa e sospetta simmetria aveva messo fuori legge l'organizzazione fascista «Ordine nuovo» e la «Lega comunista» (trotskista), a seconda del ministro dell'Interno, Marcelle, a pubblicare una serie di smentite e rettifiche che non hanno convinto i comunisti a pesare ombre assai gravi sull'operato dei dirigenti della polizia in questi giorni.

«E' il fatto», secondo Le Monde, che ha condotto un'accurata inchiesta per sapere come mai migliaia di poliziotti abbiano potuto trovarsi pressoché indisturbati davanti ad un migliaio di giovani manifestanti della «Lega comunista», e secondo il segretario generale della Federazione autonoma del sindacato degli agenti di polizia, Monatte, vi sono state «altissime livello» e delle incoerenze nella direzione delle operazioni, vi è stata una utilizzazione particolare delle forze dell'ordine «dettata da incapacità o da complicità».

Come si vede, l'accusa è grave. Sembra, tutto sommato, che gli agenti posti a difesa del comizio fascista di «Ordine nuovo» abbiano ricevuto informazioni errate e che il numero dei contro-manifestanti, che ordini sbagliati siano stati impartiti ai diversi reparti di polizia, che per la prima volta centinaia di agenti si siano trovati davanti ai contro-manifestanti senza la normale dotazione di armi e munizioni.

Si è agito, insomma, secondo coloro che hanno condotto l'inchiesta, come se nelle operazioni di polizia si fosse voluto mettere i poliziotti in condizione di inferiorità, il che spiegherebbe il numero elevatissimo di feriti (tutt'altrettanto le forze dell'ordine: e questo allo scopo di potere poi infierire sulle organizzazioni di sinistra, applicare la famigerata legge «anti-casseurs» e aggravare il clima repressivo che è già abbastanza sensibile in questa Francia uscita dalle elezioni di marzo.

L'ipotesi da noi suggerita fin dal primo giorno, di una trappola nella quale i membri della «Lega» sono caduti ingenuamente, è stata insomma confermata da questa indagine: vero è che un agente gravemente ferito, visitato qualche giorno dopo

dal ministro dell'Interno Marcellin, gli avrebbe detto con estrema franchezza: «La Lega», ma qui per colpa della vostra politica».

Tutto ciò è stato smentito dal ministro Marcellin, che tuttavia ha ammesso che l'insorgere di un violento malumore nelle file della polizia all'indomani dei fatti del 21 giugno, e la circolazione di manifesti invitanti i poliziotti a mettersi in sciopero e il governo prendevano pretesto dagli avvenimenti del 21 giugno per passare ad un'operazione politica repressiva contro un'organizzazione di sinistra, operazione mascherata da analoghi provvedimenti ai danni del gruppo fascista di «Ordine nuovo». Non è escluso che nel corso del comizio di protesta che avrà luogo mercoledì sera altri avvenimenti vengano a gettare nuova luce su questi fatti e sui loro obiettivi politici, tuttavia, sono perfettamente chiari e, come dicevamo, assai preoccupanti.

smentisce che vi siano state delle incoerenze nell'organizzazione del servizio d'ordine, ma ammette, in modo contraddittorio, e che i poliziotti sono stati presi dai manifestanti che si stavano muovendo da dove si aspettava».

Tutti questi avvenimenti hanno gettato una larga fascia di sospetto sulle azioni di certi alti funzionari, tanto più che nei giorni successivi s'è visto che il ministro dell'Interno e il governo prendevano pretesto dagli avvenimenti del 21 giugno per passare ad un'operazione politica repressiva contro un'organizzazione di sinistra, operazione mascherata da analoghi provvedimenti ai danni del gruppo fascista di «Ordine nuovo». Non è escluso che nel corso del comizio di protesta che avrà luogo mercoledì sera altri avvenimenti vengano a gettare nuova luce su questi fatti e sui loro obiettivi politici, tuttavia, sono perfettamente chiari e, come dicevamo, assai preoccupanti.

Augusto Pancaldi

## Misterioso delitto la scorsa notte nella capitale americana

# Washington: ucciso a revolverate l'addetto aeronautico israeliano

WASHINGTON, 1 luglio

Misterioso delitto questa notte a Washington: il vice-addetto militare e colonnello Yosef Alon, è stato ucciso a colpi di pistola mentre rientrava nella sua abitazione. L'ucciso era in compagnia della moglie, che è rimasta illesa. Gli uccisori — dei quali nulla si sa, nemmeno quanti fossero — erano nascosti — sembra — nel giardino antistante la casa; hanno atteso che la moglie ed il suo traserimento all'ospedale. Oltre alla moglie, lascia tre figlie: Dalia, di 19 anni, Yaël, di 12, e Rachel, di 5.

Il più fitto mistero regna per ora sulla identità degli assassini. La prima ipotesi — ovviamente — è quella che si sia trattato di guerriglieri arabi, i quali potrebbero aver dichiarato che non è assolutamente certo che i guerriglieri arabi siano responsabili della uccisione del colonnello Alon; da parte sua, un funzionario dell'Fbi ha detto che «al momento qualunque teoria circa l'assassinio è vana»; infine, l'ambasciatore israeliano a Washington ha rilevato che, a quanto risulta, Alon non aveva mai avuto minacce né si era mai dimesso preoccupato per la sua sicurezza.

Nato 44 anni fa in un kibbutz presso il Giordania, Alon era tornato, da ragazzo, con i suoi genitori in Cecoslovacchia, paese d'origine della sua famiglia. Durante la guerra era fuggito in Norvegia ed aveva poi raggiunto la Palestina, militando nelle file dell'organizzazione militare ebraica «Haganah». Partecipò alla guerra del 1956 e fu successivamente, fino al 1970, comandante di una base aerea. Lasciò il comando per recarsi negli Stati Uniti, come addetto aeronautico naturale; era ormai al termine della sua missione e avrebbe dovuto rientrare a giorni in Israele.

Al momento della sua uccisione, il colonnello Alon tornava a casa — era la 1ª di notte, corrispondente alle 9 ore italiane — da un ricevimento in onore di Stella Levy, ex-comandante del corpo femminile dell'esercito israeliano attualmente in missione a Washington.

## Ratto

rapitori possono con tutta tranquillità mettersi in contatto con la moglie, la figlia e il genero. Il ratto è avvenuto nella villa di Ca' Rinaldo».

Per dare più valore alle sue affermazioni, l'avv. Bonelli ha detto che i parenti ed amici del ratto sono rimasti in blocco lungo la strada sterrata che porta all'abitazione dei Rossini. «Questo per la sicurezza dei bambini, i quali sera la località è stata meta di centinaia di auto cariche di curiosi».

L'avv. Bonelli, che non è il legale dei Rossini, ha detto che il genero di un amico, un certo «Carlo», nel caso i rapitori decidessero di telefonare a lui; il numero del suo studio è 99270, quello dell'abitazione 992466. Entrambi non sono assolutamente controllati.

Il legale ha poi risposto ad alcune domande relative al presunto motivo del duplice rapimento. Esclusi, pare definitivamente, il movente politico e personale, l'azione è stata compiuta dall'improvviso ritorno di padre e figlia («Non si va a rubare la casa, ma a rubare i bambini»). Per i motivi di distanza, ha detto, resta ancora una volta — e prende sempre più corpo — un movente economico. Eppure, secondo l'avv. Bonelli, «tutto questo non quadra, perché le disponibilità finanziarie della famiglia Rossini non sono tali da giustificare la richiesta di centinaia di milioni di lire».

Resta però, a contrasto di questa affermazione, quanto detto da un altro avvocato, Carlo, marito di Rossina Rossini, secondo il quale il medico potrebbe disporre, vendendo il suo studio, di un centinaio di milioni. E cento milioni possono anche giustificare l'azione di qualche malvivente, specie se alle prime armi in questo tipo di attività di malviventi alle prime armi probabilmente si deve parlare.

A sostegno di questa tesi sono stati richiamati alcuni precedenti rapimenti (e quando sono accaduti è stato perché le vittime viaggiavano assieme), ma il legale non ha fornito una termine (le testimonianze di Anna Zavoli, la domestica della famiglia Rossini, del parroco di Chiessano d'Adda, di un certo numero di cordi: un arco di dieci-quindici minuti), la considerazione, infine, che a San Marino si sono verificati sinora tre casi di rapimento di persone con possibilità economiche molto maggiori di quelle del medico. Forse il «basista» si è informato male, oppure non ha potuto scartare a priori nemmeno questa ipotesi — ha puntato alla cifra che il dott. Vicari e la voce popolare ha indicato ieri: 100 milioni. Sarà una telefonata o una lettera (la posta viene distribuita una volta al giorno) a chiarire il movente di questa azione e le richieste dei malviventi.

«Più passa il tempo — ha continuato l'avv. Bonelli — e più dovremo approssimarci anche il momento del contatto. In questa previsione, tutte le indagini sono ancora sospese o, meglio, sono ferme alla denuncia, in cui non è praticamente cominciata. Anche ieri tutti i rappresentanti dei partiti politici si sono riuniti per discutere sull'opportunità di far compiere una battuta, essendo possibile che il medico e la figlia fossero stati abbandonati in qualche zona poco popolata. Non è da puntare nulla — ha concluso — perché non si vuol dare ai rapitori la sensazione di essere in pericolo od anche solo oggetto di indagini».

Questa ricerca, comunque, era già stata fatta praticamente da molti abitanti nelle zone rurali, controllando i pozzi, le cisterne o le grotte site nei loro poderi. L'esito, ovviamente, è stato negativo.

## Domani a Helsinki l'incontro sulla sicurezza

# Fiduciosi commenti a Mosca alla vigilia della conferenza europea

MOSCA, 1 luglio

Alla vigilia della conferenza pan-europea sulla sicurezza (l'inizio è fissato per martedì 3 ad Helsinki, presenti i rappresentanti europei, degli Usa e del Canada) gli osservatori sovietici pongono l'accento sugli importanti e significativi mutamenti che si sono verificati nella scena politica internazionale negli ultimi anni e in particolare, nelle settimane scorse. I giornali, facendo riferimento all'offensiva di pace lanciata dal 24º congresso del PCUS e al successo della politica leninista della coesistenza pacifica, mettono quindi in rilievo che le recenti trattative al vertice (visite di Breznev in Polonia, RDT, RFT, USA e Francia) hanno giocato un ruolo importante nell'azione tesa a far modificare determinate prese di posizione anti-coesistenziali («Pravda»), e sottolineano che «nel mondo va sempre più restringendosi l'arco di quelle forze che vorrebbero tornare agli anni della guerra fredda (Tempi Nuovi)». I commentatori rilevano inoltre che i Paesi europei giungono all'incontro di Helsinki proprio nel momento in cui tutti una serie di grandi problemi sono stati risolti e mentre vi è una «nuova atmosfera internazionale».

Proprio oggi la Pravda, riferendosi al vertice Nixon-Breznev, evidenzia il significato che i colloqui hanno avuto «per il buon andamento della situazione europea». Anche in Francia, prosegue l'organo del PCUS ricordando l'incontro Breznev-Pompidou, si è rivelata una sostanziale identità di vedute sui principali problemi della sicurezza.

Le fonti ufficiali sovietiche esprimono quindi la convinzione che ad Helsinki i rappresentanti dei vari Paesi si troveranno di fronte ad una piattaforma «concreta» — nuovi rapporti nel mondo, riconoscimento delle realtà europee, collaborazione tra Stati a diverso regime sociale, scambi e contatti a tutti i livelli, ecc. — capace di assicurare il successo alla conferenza».

## CONDOLIANZE

I compagni delle sezioni comuniste «Clapia» e «Lani» di Milano esprimono il più sentite condoglianze al compagno Giuliano Zito e alla sua famiglia, per la grave perdita della mamma.